IL PICCOLO

Anno **106** | *numero* **228** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **26** *settembre 1987*

GOLFO / RINVIO

L'Onu dà tempo agli ayatollah

GOLFO / VISITA A ROMA

Bush: «Grazie, Italia»

Posizione coraggiosa, senza equivoci

ROMA — Il vicepresidente Usa George Bush, probabile successore di Ronald Reagan tra meno di due anni alla Presidenza in caso di vittoria del Partito repubblicano, è giunto in Italia per esprimere innanzitutto al governo Goria la soddisfazione della Casa Bianca per l'invio di una squadra navale italiana nel Golfo Persico.

Bush ha anche riferito al capo del governo italiano sulle prospettive di accordo tra Est e Ovest e sul rapporto tra Usa e Urss che — ha detto poi Goria — «si sta evolvendo in un clima ancor più favorevole di quello che era auspicabile».

Sulla questione del coordinamento tra la flotta Usa che opera nel Golfo Persico e la squadra italiana, Bush ha negato che abbia costituito argomento del colloquio con il presidente del Consiglio italiano. Lo stesso Goria ha confermato che l'argomento «non è stato affrontato, non fosse altro perché non siamo autorità preposte a questo coordinamento».

Il vicepresidente degli Stati Uniti era giunto alle 11 per una visita che si inquadra in un lungo viaggio che porterà George Bush in alcuni paesi europei e, in particolare, in Polonia, dove rimarrà per quattro giorni in visita ufficiale, sanzionando così il ristabilimento pieno dei rapporti con il governo del generale Jaruzelski a sette mesi dall'abolizione delle sanzioni economiche imposte all'indomani dell'instaurazione del regime militare in quel paese.

Al termine del colloquio di un'ora con Giovanni Goria, il vicepresidente Usa ha dichiarato ai giornalisti di aver «ringraziato il primo ministro italiano per la posizione coraggiosa e senza equivoci che ha assunto l'Italia nel Golfo». A proposito della possibilità di cooperazione militare tra Italia e Stati Uniti nel Golfo Persico, Bush ha detto che se ne potrà discutere a livello dei ministri della difesa: «Non sono a Roma per parlare di cooperazione militare», ha osservato, aggiungendo tuttavia che «dal ostro punto di vista credo che avremo una ottima cooperazione».

Il colloquio con Goria, definito «franco, aperto, piacevole e buono», ha toccato l'insieme dei rapporti tra i due paesi e all'interno dell'Alleanza Atlantica che — ha dichiarato il vicepresidente Usa — è molto, molto forte e la posizione dell'Italia la aiuta a rafforzarsi». Credo — ha detto Bush — che le relazioni tra Italia e Stati Uniti «non siano mai state migliori di oggi».

Il vicepresidente americano ha anche sottolineato il ruolo di primo piano avuto dal nostro paese nella lotta al terrorismo internazionale. A proposito del previsto accordo sugli euromissili tra Usa e Urss ha dichiarato: «Guardiamo con molto entusiasmo a quello che si potrà fare». Sul ruolo dell'Onu rispetto alla questione del Golfo, Bush ha osservato che le Nazioni Unite «non hanno avuto sempre buona stampa quanto a efficacia, ma questa volta sembrano avere l'opportunità di dimostrare la loro importanza» e ha confermato l'intenzione degli Stati Uniti di cercare di ottenere l'embargo sugli armamenti diretti all'Iran.

«Dopo questo passo oltraggioso dell'Iran, colto con le mani nel sacco, noi riteniamo che la cosa possa portare a una seconda risoluzione», sottoscritta anch'essa dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, e quindi anche dall'Urss.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Siamo fierì di voi», dice Caspar Weinberger dall'altoparlante di bordo. Sulla tolda della «Lasalle» lo ascoltano i marinai della flotta americana nel Golfo Persico. «Continueremo a difendere la libertà di navigazione», assicura il segretario alla difesa. Ma a Washington, al Senato, la maggioranza democratica avanza emendamenti per la fine dell'operazione «reflagging» e all'Onu è difficile cucire un consenso attorno all'embargo d'armi contro l'Iran.

Weinberger è nel Golfo Persico per portare l'«apprezzamento» del Presidente Ronald Reagan. L'azione contro il posamine iraniano è stato un duplice successo, militare e diplomatico. Ha fornito prove irrefutabili: mine, documenti su zone già minate o da minare col ricorso ad anfibi o aerei, confessioni dei marinai prigionieri. I marinai saranno riconsegnati. L'anfibio no. «Lo distruggeremo», ha annunciato Weinberger.

Il materiale è più che sufficiente per una seconda risoluzione dell'Onu. Ne convengono gli alleati e persino l'Unione Sovietica. Ma la risoluzione non matura. I ministri degli esteri di Gran Bretagna e Francia ritengono opportuno dare ancora tempo agli ayatollah. Attenuano la durezza verbale del primo giorno e sembrano avvicinarsi alla posizione italiana: attendere cioè la fine degli sforzi mediatori di Perez De Cuellar, segretario dell'Onu.

Gli Stati Uniti, dunque, nonostante le smentite, hanno temporaneamente sospeso le pressioni per giungere a un embargo sulle vendite di armi all'Iran per dare a Teheran un'altra possibilità di accettare il cessate il fuoco previsto dalla risoluzione 598 dell'Onu, confermano funzionari statunitensi.

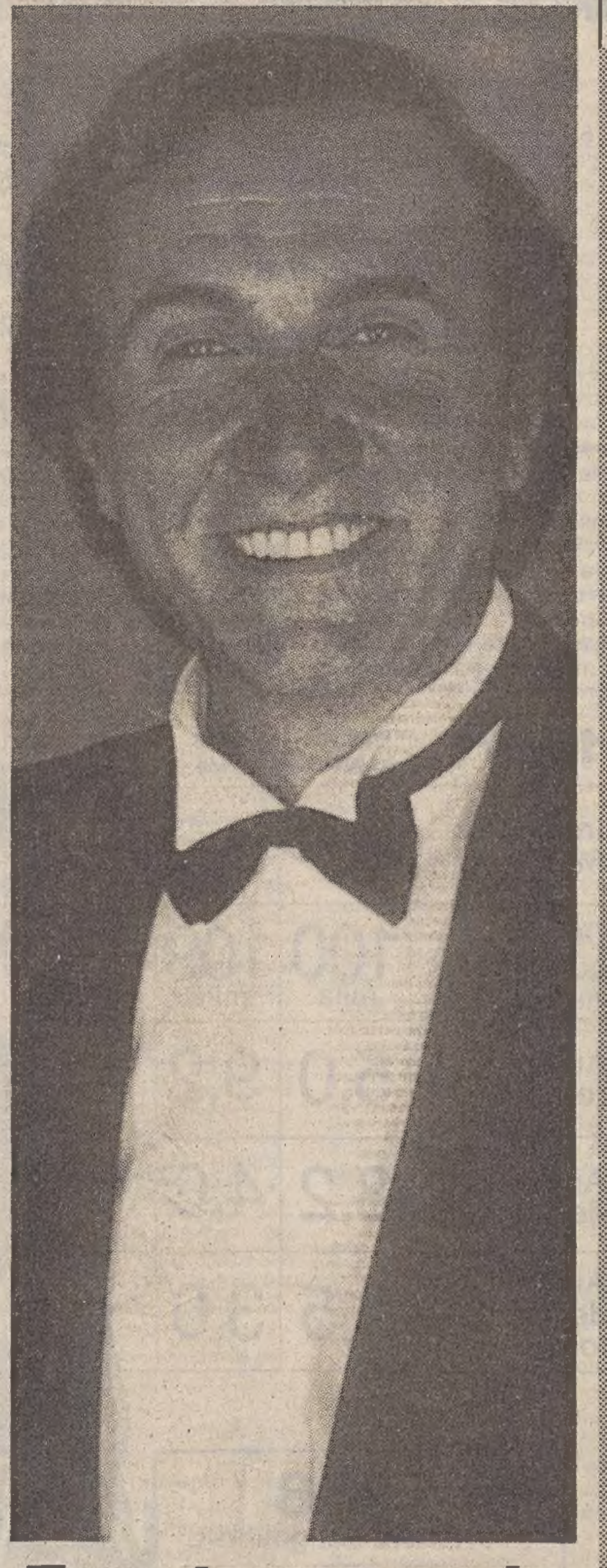
Per Giulio Andreotti, ministro degli esteri italiano, il cambiamento di tono costituisce una mezza soddisfazione, dopo le molte critiche. Andreotti, giovedì, si era schierato a metà strada fra la posizione anglo-franco-americana, favorevole all'embargo, e la posizione sovietica, contraria. Embargo come «fattore di riflessione», ma non sua applicazione.

Ieri i colleghi francese e britannico, pur senza far propria la sua logica contorta, si sono dichiarati per un rinvio della risoluzione. Hanno premuto su George Shultz, segretario di stato americano, e questi ha finito per accettare. Shultz poi a visto a colazione, in margine ai lavori dell'Onu, i ministri francese e britannico e quelli sovietico e cinese. Anche Eduard Shevardnadze vuole dare più tempo a Perez De Cuellar. La Cina vuole invece semplicemente vendere più armi.

L'amministrazione Reagan si prepara dunque a un supplemento di pazienza. Shultz dice: nel colloquio con Shevardnadze ho sottolineato la necessità di rimanere uniti nel Consiglio di sicurezza. L'unità è quella raggiunta il 20 luglio, quando i cinque membri permanenti (Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna, Cina) e i dieci membri ruotanti, fra cui l'Italia, votarono all'unanimità (miracolo) la risoluzione 598.

Shultz, peraltro, ha ripetuto il no netto alla proposta di Shevardnadze sulle flotte presenti nel Golfo: la loro trasformazione in una forza dell'Onu. «Lo scopo sovietico è inserirsi stabilmente in un'area nella quale sono in gioco gli interessi dell'Occidente», ha detto la signora Phyllis Oakley, portavoce del dipartimento di stato.

Il rinvio del passo americano all'Onu giunge gradito all'Iran. Gli ayatollah osservano con partecipazione quel che accade al Senato americano. La maggioranza democratica vuole legare le mani al Presidente. Chiede in un emendamento il «dereflagging», vale a dire spogliare le petroliere kuwaitiane della bandiera americana. Se approvato dal Congresso, porterebbe alla cessazione delle operazioni di scorta entro due mesi.



Tv, primo «round»

La guerra delle antenne è cominciata. Dopo la lunga «campagna d'estate» — con frenetici acquisti e cessioni tra Rai e Berlusconi — siamo arrivati al dunque. Ente di Stato e network privato si fronteggiano agguerriti: ieri si è avuto il primo scontro. Da una parte «Viaggio intorno all'uomo», il programma che segna la rentrée di Sergio Zavoli (dibattito dopo il film «Kramer contro Kramer»), dall'altra la prima puntata del nuovo spettacolo di Canale 5, «Festival», presentato e confezionato dal Pippo nazionale, nella foto (un'intervista con Baudo a pagina 7). Quale l'esito di questa e delle prossime battaglie televisive? All'Auditel l'ardua sentenza.

PESANTI REAZIONI

Goria difende la finanziaria

Servizio di
Ettore Sanzò

Dure critiche da Lucchini (Confindustria) e da Agnelli

ROMA — Il governo difende la sua finanziaria dalle critiche che piovono a raffica. Goria scende in campo e spiega che il provvedimento punta a risanare l'economia e riequilibrare il fisco. Ma, da quanto s'intravede, in Parlamento non sarà facile. Critiche vengono non solo dalle opposizioni ma anche dai settori della maggioranza, oltre che dagli industriali.

La finanziaria '88 non piace proprio agli imprenditori privati, che la commentano in modo anche pesantemente critico. Lucchini, presidente della Confindustria, ha dichiarato tra l'altro: «Il governo è stato costretto a prendere questa strada per la sua intrinseca debolezza. La strada seguita è la solita, pretendere di sanare il bilancio aumentando le entrate senza tagliare le spese».

Da parte sua Gianni Agnelli, intervenendo all'assemblea dell'Ifi, ha espresso un giudizio negativo sui provvedimenti, sostenendo che colpiscono risultati ritenuti eccessivamente brillanti e che equivocano tra disponibilità di bilancio e disponibilità vere, destinate soprattutto agli investimenti. In particolare è stato criticato l'aumento dell'Iva.

Tornando al quadro politico, entro la maggioranza chiedono cambiamenti Pri, Pli e Psdi, mentre le proteste giungono anche dai settori commerciali, agricoli, e le categorie professionali giungono a preannunciare la disubbidienza fiscale (gli avvocati di Milano non pagheranno la tassa sulla salute).

Proprio per rispondere alle critiche, il presidente del Consiglio spiega il senso politico della manovra predisposta chiarendo che essa si pone soprattutto tre obiettivi: favorire lo sviluppo; avviare il risanamento della finanza pubblica; rendere più equo il fisco. Pensiamo — dice — a come vogliamo che sia l'Italia, e il progetto predisposto risponde a tale obiettivo, che è raggiungibile se si tengono presenti i parametri favorevoli che ci si presentano: lo sviluppo prevedibile nell'88, si aggirerà sul 3 per cento (superiore a quello di altri paesi europei): sarà possibile dare lavoro ad almeno 200 mila persone.

Contemporaneamente, il provvedimento mira ad alleggerire il peso della finanza pubblica, riqualificando spese ed entrate e rallentando la dinamica della spesa corrente. Ma il fiore all'occhiello di questa finanziaria, secondo il governo, resta la parte fiscale caratterizzata da un cambiamento di metodo: invece di aumentare imposte dirette e contributi sociali, si punta alle imposte indirette, cioè sui consumi: «Vogliamo migliorare il modo in cui chiediamo soldi ai cittadini», dice Goria, aggiungendo che la «gente ce l'ha con il governo non tanto perché si spende troppo, ma perché si spende male».

Infine Goria difende le decisioni che si riferiscono alle imprese: queste riceveranno concreti vantaggi dalla possibilità di rivalutare i cespiti aziendali.

Non resta che attendere la verifica parlamentare. Tra oggi e martedì gli uffici legislativi dei vari ministeri interessati mettono a punto il provvedimento, che viene subito trasmesso a Camera e Senato. I capigruppo di maggioranza si riuniscono forse giovedì per cominciare a parlare dell'argomento. Ma già i partiti preannunciano le proprie osservazioni.

Per il Pri questo progetto non aggiusta i meccanismi che destabilizzano la nostra economia: «Le misure prese non incidono sulla sostanza dei problemi».

Le critiche dei repubblicani sono pesanti: «I tagli alla spesa non affondano in profondità; le variazioni delle aliquote Iva e altre imposizioni faranno aumentare l'inflazione di almeno un punto, e la modifica delle aliquote Irpef certamente non scoraggerà i consumi che già crescono più del prodotto interno lordo».

Anche il Pli (che tuttavia non dovrebbe essere scontento dal momento che la riforma della tassa-salute è annunciata) sostiene che per il momento la finanziaria assomiglia «a uno scheletro legislativo».

Anche per il Psdi manca l'indicazione «di un progetto di sviluppo economico che consenta crescita e occupazione». Qualche settore della Dc dice che «il Sud è discriminato» e proteste vengono dalla Confcommercio («occasione mancata di sviluppo») e dai settori produttivi.

Servizi a pagina **2**

ORA SOLARE

Indietro gli orologi

ROMA — Questa notte si ritorna all'ora invernale, per così dire, dopo quella estiva, partita il 29 marzo scorso. Alle 3 della notte fra oggi e domenica si torna alla norma, e quindi occorrerà spostare le lancette indietro di un'ora (riguadagnando così, almeno in teoria, un'ora di sonno: quella perduta in marzo). Si va quindi verso pomeriggi su cui la notte scenderà molto prima.

Dalle 3 di questa notte ci sarà il «balzo indietro» dell'ora anche in tutta l'Europa occidentale, meno la Gran Bretagna (che tornerà all'ora solare il 25 ottobre, come gli Stati Uniti).

Da lunedì, quindi, la stragrande maggioranza della popolazione attiva andrà via da fabbriche e uffici quando il sole è al tramonto o è già scomparso.

NAVI ITALIANE

Le attese

PAGINA 3

Mentre la nostra flotta inviata nel Golfo Persico fa sosta a Gibuti, naviga nel Mar Rosso il primo mercantile italiano che dovrebbe essere scortato. E' la «Jolly Turchese», una porta-container con ventidue uomini di equipaggio.

A bordo della nave un nostro inviato ha registrato preoccupazioni e incertezze, accumulate in cinque giorni di navigazione, 1500 miglia percorse. Le notizie dall'Italia sono sempre più rare e difficili da raccogliere. La possibilità di stabilire contatti con la flotta sembra ancora molto vaga.

Intanto a Gibuti l'ammiraglio Mariani ha detto ai giornalisti che la «Jolly Turchese» è attesa nello stretto di Hormutz agli inizi di ottobre. Ma che per la partenza delle operazioni non è stata fissata una data.

MOSCA

Ma dov'è Gorbacev?

MOSCA — Mikhail Gorbacev continua a non mostrarsi in pubblico dal 7 agosto. Ieri era a Mosca il segretario generale del partito socialista francese Lionel Jospin, che prima di partire aveva detto di andare a incontrarsi con il segretario generale del partito comunista sovietico. L'incontro, che avrebbe fugato le voci di un avvelenamento o almeno di una malattia del numero uno del Cremlino, non c'è stato.

Al posto di Gorbacev, Jospin si è visto con Yegor Ligacev, numero due del regime e indicato da molti come oppositore più o meno velato del nuovo corso gorbacioviano.

Insieme a Ligacev la delegazione sovietica era composta da due esperti di politica internazionale di alto livello.

TELIT

«Tutto da capo»

PAGINA 12

La sopravvivenza dell'intesa tra Iri e Fiat nella società di telecomunicazioni Telit, dopo le polemiche sulla nomina al vertice di Marisa Bellisario, passa attraverso un azzeramento della situazione.

Altrimenti la Fiat si troverà un altro partner. Questo il senso delle dichiarazioni di Gianni Agnelli, in margine all'assemblea dell'Ifi, la finanziaria di famiglia. L'Avvocato non ne ha fatto una questione personale, ma di criteri di scelta dei dirigenti.

Intanto a Londra la protagonista della vicenda, Marisa Bellisario, è uscita allo scoperto, augurandosi che venga trovata presto una soluzione, «altrimenti si dovranno studiare strade alternative». C'è stato anche un abbraccio (rigorosamente «privato») con Cesare Romiti.

APPROVATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

E fu liberalizzazione valutaria

Il provvedimento scatterà tra un anno - Non esclusi altri interventi di facilitazione

ROMA — La liberalizzazione valutaria è una realtà. Il governo su proposta del ministro del commercio con l'estero, Ruggiero, ha approvato il decreto sulla liberalizzazione valutaria che, nei suoi 32 articoli, stabilisce tutte le operazioni, i movimenti di capitale che, dall'ottobre '88, potranno essere compiuti liberamente. Con questo provvedimento, ha detto Ruggiero, «viene capovolto il principio che tutto è vietato tranne quello che è consentito dal ministro per il commercio con l'estero: invece ora il principio ispiratore è che tutto è liberalizzato salvo quello che è espressamente vietato».

Il ministro non ha escluso in futuro ulteriori interventi per favorire ancora di più la libera circolazione dei capitali; infatti persiste il vincolo del monopolio dei cambi, anche se è prevista nel tempo una progressiva attenuazione.

Per il momento, però, i cittadini residenti in Italia non potranno avere conti correnti all'estero e non potranno detenere illimitatamente valuta straniera.

Con questo provvedimento non saranno più necessarie le 26 mila autorizzazioni l'anno concesse per circa 10 mila miliardi con grandi vantaggi per le imprese. In futuro, inoltre, saranno allargati i limiti per il turismo. C'è sempre il problema di far rientrare i capitali dall'estero, circa 15 mila miliardi. Il Senato con un ordine del giorno ha sollecitato il governo a predisporre un provvedimento di condono, la «materia — ha detto Ruggiero — è però complessa e ci vorrà ancora del tempo».

Scadenze certe, invece, per il decreto approvato ieri. Entro 30 giorni dalla pubblicazione, entreranno in vigore le norme sui procedimenti relativi alle sanzioni amministrative, verranno introdotte nuove garanzie per quei cittadini italiani ai quali verranno contestate infrazioni valutarie. In particolare verranno meglio definiti i tempi del procedimento e le modalità dei ricorsi.

Entro il prossimo dicembre saranno emanati i decreti di attuazione, entro marzo '88 saranno armonizzate tutte le norme valutarie che saranno raccolte in un testo unico, a maggio saranno illustrate le disposizioni alle quali si dovranno adeguare banche e operatori, mentre, dal primo ottobre '88, decorreranno gli effetti della liberalizzazione. A partire da ottobre, tutti i cittadini italiani che hanno trasferito la loro dimora abituale dall'Italia all'estero da più di due anni potranno esportare i loro capitali.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE. Con il decreto saranno permesse partecipazioni a holding e finanziarie estere.

TITOLI. Verranno liberalizzati gli investimenti in titoli esteri anche non quotati presso borse valori, emessi anche al di fuori della Cee.

FONDI DI INVESTIMENTO ESTERI. Cadranno i vincoli attuali che limitavano l'acquisto a fondi che operano in ambito Cee e con in portafoglio titoli italiani.

PRESTITI ESTERI. Nessun limite per cittadini e operatori italiani che vorranno chiedere o concedere un prestito all'estero.

CASE. Massima libertà per acquisto.

IMPORT-EXPORT. Non serviranno autorizzazioni per le dilazioni di pagamento relative a esportazioni e a servizi prestiti a stranieri, saranno liberalizzati i pagamenti di importazioni e servizi anticipati rispetto all'operazione doganale e alle prestazioni del servizio. Non ci sarà più bisogno di autorizzazione all'operatore che paga la merce con un certo anticipo o ricava valuta con eccessivo ritardo.

NAVI. Non servirà più l'autorizzazione per l'acquisto di navi, resta però fermo il nullaosta concesso dalla Marina mercantile.

CONTI ALL'ESTERO. Una ditta italiana che lavora all'estero potrà aprire conti in valuta senza alcuna autorizzazione. Cade la necessità di chiedere autorizzazioni anche per altre numerose attività economiche anche se, ha precisato il ministro, questo non impedirà al governo e alle autorità monetarie di adottare tutte le misure necessarie per mantenere la stabilità della lira e della bilancia dei pagamenti.

Nel decreto, comunque, sono previste le misure che potranno essere adottate e che dovranno avere una durata limitata.

[g. sa.]

CAMBIA LA «COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA»

Giustizia dal volto più umano, promette il ministro

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Si chiamerà «informazione di garanzia». E cambierà, non solo nel nome, ma nelle procedure sostanziali, l' attuale comunicazione giudiziaria. Quello strumento, cioè, che da momento di massima garanzia del cittadino su cui grava anche il più insignificante sospetto di reato — per cui deve essere informato di tutte le iniziative del giudice a suo carico e fin dai primissimi atti istruttori — si è ben presto trasformato in occasione di facile calunnia, di colpevolizzazione preventiva, di criminalizzazione anche e soprattutto, spesso, di mezzo di lotta politica.

Ora tutto questo dovrebbe cambiare e anche presto se il Parlamento darà corso in tempi accettabili all'esame e all'approvazione del disegno di legge presentato dal guardasigilli, Giuliano Vassalli, e varato ieri dal Consiglio dei ministri. Assieme a questo disegno di legge, Vassalli ha presentato altri tre provvedimenti. Innanzitutto, ha riproposto il cosiddetto «decreto salva-processi» del predecessore Virginio Rognoni, che da giugno scorso a oggi non è riuscito a superare l'esame del Parlamento nei prescritti 60 giorni.

Un altro disegno di legge riguarda l'ispettorato del ministero di grazia e giustizia. Oltre alle attuali ispezioni periodiche sul funzionamento degli uffici giudiziari, potrà compiere interventi parziali sul funzionamento e l'operatività di questo o quel settore di un ufficio giudiziario di cui si abbiano notizie di disfunzioni o problemi particolari.

Quarto e ultimo provvedimento proposto da Vassalli: la riforma dell'ordinamento relativo alla emissione degli assegni bancari. Ovvero, la punibilità di chi emette assegno senza copertura, ovvero «a vuoto».

E' la «nuova» comunicazione giudiziaria, tuttavia, l'argomento principe. Incide direttamente sul vivace dibattito in atto — e che sfocerà nei referendum dell'8 novembre — sul funzionamento della giustizia. La novità sostanziale è questa: nell'attuale legislazione, il magistrato — sia pubblico ministero che giudice istruttore — ha l'obbligo di mandare comunicazione giudiziaria sin dai primissimi atti istruttori. Ossia: nel momento in cui, ricevuta una denuncia o un rapporto di polizia, convoca un testimone o il denunciante. Con la «nuova» comunicazione giudiziaria, l'obbligo scatterà in un momento successivo, ovvero quando dovrà compiere un atto per cui è prevista la presenza del difensore: l'interrogatorio del denunciato, la perquisizione domiciliare, una perizia, un confronto.

Il nuovo nome — «informazione di garanzia» — sta a sottolineare il significato di «garanzia» del provvedimento, che rappresenta una anticipazione del nuovo codice di procedura penale. Istituito negli anni '70, questo strumento istruttorio ha avuto sempre una vita difficile: si chiamò dapprima «avviso di reato», poi «avviso di procedimento», successivamente «comunicazione giudiziaria». Ora diventa «informazione di garanzia».

Nuova disciplina per l'emissione degli assegni «a vuoto». Il provvedimento di Vassalli propone, per il futuro, una regolamentazione che dovrebbe incidere anche sul carico di lavoro delle preture. Infatti, ed è questa la novità principale, il reato di emissione di assegni non coperti, o «a vuoto», non sarà più perseguibile d'ufficio, ma solo a querela di parte. Il senso di questa modifica è di facile comprensione: creditore e debitore potranno accordarsi prima di far intervenire il giudice.

GENERALI

Boom

PAGINA 13

Le Assicurazioni Generali chiudono il primo semestre '87 con un risultato di 245,4 miliardi, contro i 201,6 dello stesso periodo '86.

Il consiglio di amministrazione, presieduto da Randone, prevede tuttavia un fine anno addirittura migliore.

FINANZIARIA / I CONTI IN TASCA

La stangata familiare

Ogni «nucleo» sborserà in media 400 mila lire in più all'anno

I più colpiti gli automobilisti: tra bollo e assicurazione da 25 a 250 mila lire in più. Per una media cilindrata aumenterà di 250 mila lire il costo medio d'esercizio

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Le famiglie cominciano a fare i conti. Le grandi cifre (16.506 miliardi di maggior prelievo fiscale per il 1988) sono terreno d'esercizio per i politici, per gli economisti, ma in fondo la gente comune (che è poi quella che deve mettere mano al portafoglio) non si raccapezza poi molto. In questo caso, a complicare le cose c'è anche il fatto che alcuni degli aumenti sono scattati già dai ieri, altri decorreranno dal prossimo primo gennaio e altri ancora si manifesteranno nel corso del 1988.

A questo punto, e senza avere la pretesa di riuscire a mettere a fuoco tutti i particolari della manovra, cerchiamo di capire quali conti deve fare una famiglia per programmare il suo bilancio del prossimo anno. La strada più semplice ci pare quella dei capitoli di spesa e di entrata.

RETRIBUZIONI — E' sicuramente la voce di partenza. Se lo stipendio deriva da un lavoro fatto nel settore pubblico, esso durante il 1988 non potrà crescere (esclusi eventuali scatti di carriera) più del cinque per cento in un anno. Se, invece, si tratta di dipendente privato, la percentuale di aumento massima è fissata nel 5 per cento.

CASA — Per i proprietari lo spettro di un'imposta patrimoniale si è fortunatamente dileguato. Almeno per il momento. In programma c'è la presentazione di un disegno di legge di razionalizzazione delle varie imposte sulla casa (Invim, Ilor, registro, successione) entro la fine dell'anno. Qualcuno si è chiesto se in questo modo verrà anticipata quella patrimoniale che quasi sicuramente arriverà nel 1989. Difficile rispondere. Tutto è possibile.

Per chi eventualmente volesse acquistare un appartamento, invece, c'è da considerare che, anche per il prossimo anno, resteranno in vigore le agevolazioni fiscali sull'acquisto della prima casa.

IVA — Questa è una voce generale, ma si ripercuoterà su quasi tutti i consumi. L'aumento di aliquota è di un punto esclusi i prodotti per i quali è fissata al 2 per cento. Quest'ultimi sono quasi esclusivamente prodotti agro-alimentari.

TARIFFE — Quelle dei servizi pubblici (luce, gas, acqua, telefono, trasporti, poste) cresceranno in media del 4,5 per cento, ossia in linea con l'inflazione. E' pero' probabile che qualche tariffa particolare (ad esempio i biglietti ferroviari) viaggi a velocità superiore. Inoltre, c'è da considerare il rincaro aggiuntivo che si verificherà per effetto dell'aumento dell'Iva.

SANITA' — E' il bene più colpito. A parte il fatto che per tutto l'87 resta in vigore l'addizionale Iva del 4 per cento, il bollo (la tassa di possesso sia diesel sia benzina) aumenta del 25%.

Lo stesso aumento colpirà anche la tassa che grava sull'assicurazione auto. Fatti i conti, solo per queste due voci l'aumento oscillerà secondo la cilindrata da 25 mila a circa 250 mila in un anno.

C'è poi da aggiungere il rincaro della Rc auto, e per effetto dello scatto dell'Iva, di benzina, pezzi di ricambio, autostrade, eccetera. Fatte le somme il costo d'esercizio di un'auto di media cilindrata crescerà nell'88 di circa 250 mila lire.

RISPARMIO — Anche il risparmio è nel mirino. Per chi opera in Borsa è in programma un raddoppio del costo del fissato bollato, che per ragioni tecniche scatterà da lunedì. Chi invece tiene i soldi in banca deve mettere in conto un aumento (ancora da stabilire) dell'imposta sugli interessi che riceve. Ancora, c'è da non dimenticare un rincaro del 500 per cento dell'imposta sulle ricevute bancarie.

BUROCRAZIA — Anche la burocrazia avrà il suo pedaggio maggiorato. La carta da bollo per usi giuridici, infatti, da ieri è passata da 700 a 3.000 lire; per usi civili, invece, si salta da tremila a cinquemila lire.

SGRAVI FISCALI — Per fortuna le famiglie non dovranno solo dare. Alla voce «avere» potranno iscrivere gli sgravi conseguenti alla revisione delle aliquote Irpef. In totale lo Stato rinuncerà a 4.300 miliardi di imposte. Le maggiori agevolazioni saranno per le famiglie monoreddito e per i redditi fino a 100 milioni l'anno. In più, a partire dal luglio '88, va calcolato l'aumento degli assegni familiari.

RISULTATO FINALE — E' pressoché impossibile fare un conto finale di quanto verrà a costare a ciascuna famiglia tutta la manovra, anche perché, visto che molti ritocchi sono sul fronte delle imposte indirette, esso è legato alla quantità di consumi. Il governo sostiene che tra quello che dà e quello che «prende» la differenza per l'intero sistema economico è di 10.981 miliardi. In realtà, solo considerando che non è previsto nessun recupero di fiscal drag (una vera tassa sull'inflazione) la cifra del «prende» è ben maggiore.

Comunque sia, abbiamo provato a fare un po' di calcoli (necessariamente molto approssimativi) tenendo conto che in Italia vi sono circa 18 milioni e mezzo di famiglie. Il risultato è di circa 400 mila lire di spesa in più per effetto della manovra. Un risultato su cui si può anche discutere, ma comunque in linea con la volontà esplicitamente dichiarata dal governo, di voler frenare l'andamento dei consumi interni.



1987	Previsione del governo	Stime reali
Inflazione %	4,0	4,6
Deficit pubblico (in miliardi)	100 mila	109 mila
Aumento % retribuzioni	5,0	9,2
Aumento % dei consumi	3,2	4,0
Aumento % del prodotto lordo	3,5	3,0

1988 Previsione del governo	
Inflazione %	4,5
Deficit pubblico (in miliardi)	109mila
Aumento % retribuzioni	5,5 (5 per il settore pubblico)
Aumento % dei consumi	3,1
Aumento % del prodotto lordo	2,8

FINANZIARIA / COMMENTO

Solo piccoli passi

«Poteva il governo fare di più?»

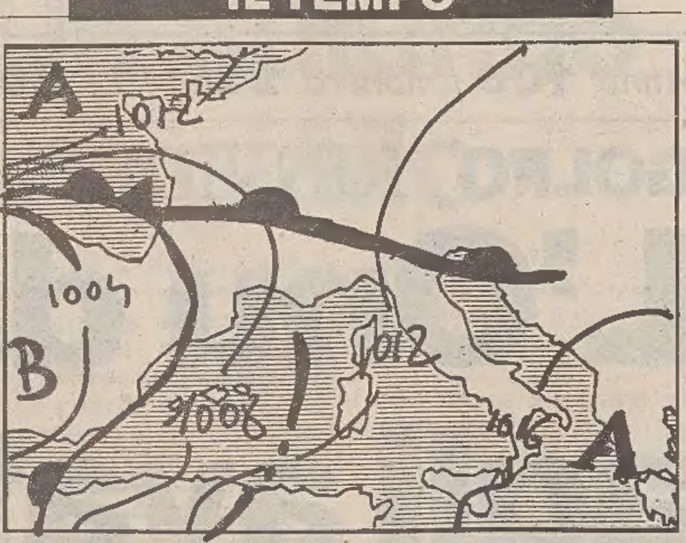
Commento di
Mario Casari

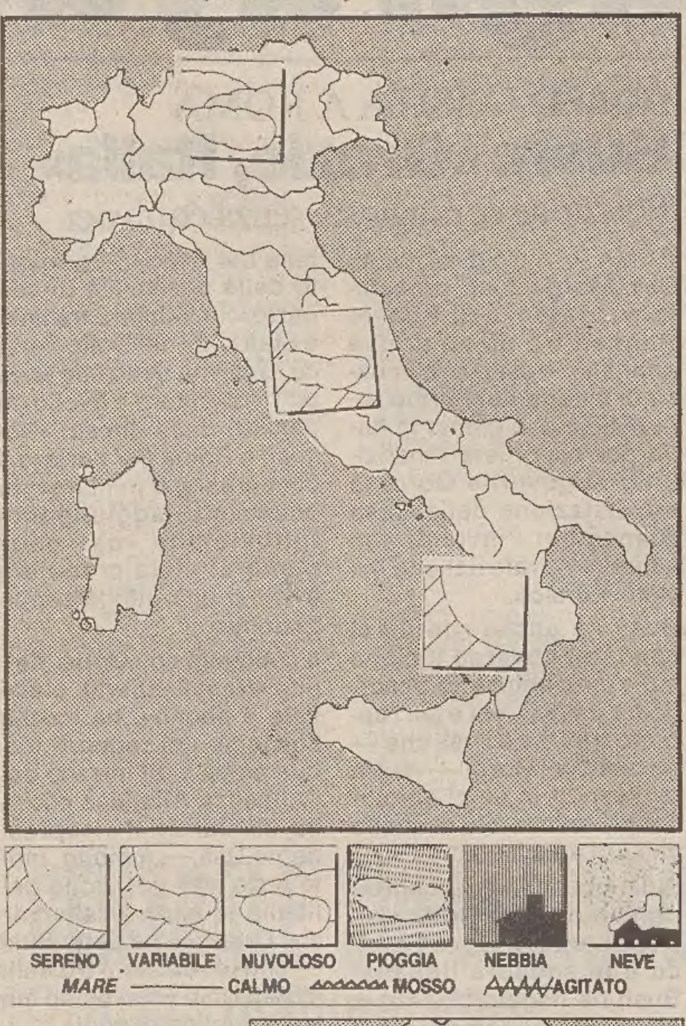
E' una finanziaria a profilo basso. Non è un giudizio, ma una semplice constatazione. Poteva il governo fare di più? Probabilmente no, per una certa labilità della maggioranza che lo sostiene e soprattutto per le violente reazioni di tutte le corporazioni e i gruppi sociali a qualsiasi progetto che potesse incidere più in profondità o semplicemente rivelasse una maggiore dose di fantasia. Il Paese sembra soddisfatto. O almeno in questo senso si esprime, di come vanno le cose. Mugugna, ma non intende porre mano a manovre che veramente cambino qualcosa in materia, per esempio, di previdenza, sanità, gestione delle aziende pubbliche, casa, lotta all'evasione fiscale. E' anche vero che, tutto sommato e guardando un po' anche fuori di casa, l'economia italiana non sembra andare poi tanto male; in ogni caso la gente non pare scontenta di come va. Forse i problemi se li inventano i cosiddetti esperti: sta di fatto che anche l'inflazione e un deficit pubblico, che per altro diminuisce in termini di prodotto nazionale lordo, non emozionano più di tanto.

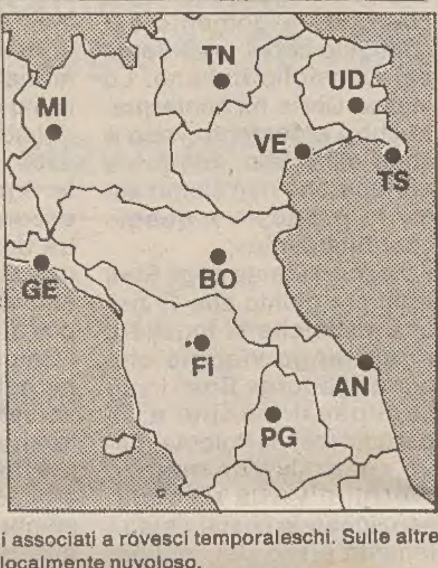
In queste condizioni la finanziaria si limita in sostanza a enunciare alcuni obiettivi in termini di sviluppo, occupazione, prezzi, finanza pubblica, conti con l'estero. Il loro raggiungimento è subordinato ad alcune condizioni: dai tetti alle retribuzioni al contenimento dei deficit di certe imprese (ferrovie, poste) a taluni risparmi sanitari e previdenziali: nonché a talune misure fiscali. Ma sono traguardi che il governo si impegna a conseguire oppure semplici risultati che scaturiranno, oltre e più che da ciò che si è deciso, da comportamenti sui quali il governo sente di poter influire solo relativamente? In materia sono stati adottati pochi giorni fa provvedimenti di un certo peso: essi non si discutono. Ma altre misure erano state adottate due settimane prima dal governo per contenere certi consumi e alleggerire il deficit pubblico: queste invece sono già contestate dal Parlamento.

Questo pone interrogativi sul se e in che misura saranno approvate le proposte della finanziaria in materia fiscale e di spesa pubblica, ma avremo almeno l'avallo parlamentare per ridurre il deficit delle poste o per eliminare 26 mila posti-letto? Gli sgravi Irpef certamente passeranno, semmai con qualche aggiunta in favore dei contribuenti, anche se è difficile pensare che serviranno a ridurre i consumi. Ma passeranno pure l'aggravio dell'Iva e delle altre imposte una volta ancora centrate sull'auto? Se ne paventa l'impatto sull'inflazione, a nostro avviso sopravvalutandolo. Ma c'è un altro impatto, forse più temibile: quanti produttori e commercianti si sentiranno autorizzati ad aumentare i prezzi con l'alibi dell'aumento dell'Iva che magari non pagano? La pressione fiscale dovrebbe crescere: ma su tutti oppure soltanto su quelli che già pagano le imposte? In quest'ultimo caso il risultato potrebbe essere paradossalmente un'incidenza ancora maggiore dell'evasione, o se si preferisce un ulteriore trasferimento, sia pure occulto, da chi paga e pagherà a chi non paga e non pagherà. Ci rimetteremo una volta ancora a lamentarci senza fare nulla di concreto? E lo scandalo degli invalidi civili? Ricordiamo alcuni anni fa le promesse di misure severissime contro ogni abuso: ora apprendiamo che gli invalidi sono cresciuti di 850 mila in quattro anni;

IL TEMPO







Situazione: una circolazione depressionaria sull'Europa centrale interessa con la sua parte più meridionale le regioni centro-settentrionali italiane. Sulle restanti regioni pressione alta e livellata.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sull'Umbria molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali, localmente di forte intensità. Sulle altre regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità variabile con addensamenti anche intensi associati a rovesci temporaleschi. Sulle altre zone da poco nuvoloso a localmente nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: da Sud-Sud-Ovest su tutte le regioni, moderati con locali rinforzi al Centro e al Nord e sulla Sardegna. Da deboli a moderati sulle altre regioni.

Mari: mossi quelli centro-settentrionali e il Mare di Sardegna, poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 25; Bolzano 15, 25; Verona 14, 26; Venezia 16, 26; Milano 16, 25; Torino 14, 25; Mondovì 15, 22; Cuneo 13, 21; Genova 21, 26; Imperia 20, 25; Bologna 17, 29; Firenze 20, 28; Pisa 21, 28; Falconara 20, 26; Perugia 18, 25; Pescara 22, 33; L'Aquila 12, 25; Roma Urbe 20, 30; Roma Fiumicino 23, 29; Campobasso 19, 24; Bari 12, 31; Napoli 18, 28; Potenza 17, 24; S.M. di Leuca 24, 27; Reggio Calabria 18, 36; Messina 23, 31; Palermo 24, 34; Catania 20, 37; Alghero 23, 28; Cagliari 16, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 14; Atene 21, 32; Belgrado 10, 16; Berlino 10, 18; Bruxelles 8, 18; Budapest 13, 23;

FONDI

Zone di confine

ROMA — In attesa di conoscere e valutare nel dettaglio il testo della nuova legge finanziaria, con particolare riferimento alla drastica riduzione dei fondi globali, l'on. Sergio Coloni, membro della commissione bilancio della Camera, ha avuto comunicazione che, per quanto riguarda il provvedimento per le «zone di confine» è stato previsto uno stanziamento di trecento miliardi, di cui 50 nel 1988, 100 nel 1989 e 150 nel 1990.

«E' una decisione molto positiva — ha commentato Coloni — frutto dell'azione concorde dei parlamentari di tutti i gruppi e della giunta regionale».

«Ciò consentirà — ha aggiunto — un sollecito rinvio dell'iter della legge presso la commissione bilancio della Camera.

SEMINARIO SOCIALISTA A TARQUINIA

Craxi evita le polemiche

«Non parlo, anche perché qui nella piscina non c'è acqua»

Dall'inviato
Alessandro Caprettini

TARQUINIA — Il Pci? Martelli non ha esitazioni e spara a zero: «Una forza conservatrice, ritardatrice. Da parte di Occhetto e compagni piovono solo dei "no" coll'unico risultato di bloccare tutto. Di non far nulla». E la Dc? Silenzio pressoché assoluto. «Ho deciso di non parlare, perché nella piscina dell'albergo non c'è acqua», scherza Bettino Craxi. E' l'unica — nemmeno troppo velenosetta — battuta che gli si strappa dopo le evoluzioni acquatiche e verbali di De Mita in quel di Palermo.

Niente da dire sul comportamento della Democrazia cristiana, allora? Tace Craxi, sorridendo. Tace Acquaviva. Tace Vassalli. Solo Martelli, dopo insistenze, si lascia scappare che occorre aver rispetto del «travaglio» che sta vivendo il partito di maggioranza relativa. Mentre Fabbri, presidente dei senatori — riuniti ieri a Tarquinia in seminario per esaminare le prospettive della legislatura — va un poco oltre: «Certo col discorso della piscina De Mita si è definitivamente conquistato l'Oscar dell'impopolarità!».

E questo, in fondo, era e resta l'obiettivo socialista. «Tacete. Tanto si stanno rovinando da soli, colle loro stesse mani», aveva invitato Craxi alcuni giorni fa, proprio al termine del burrascoso Cn democristiano. I suoi hanno annuito. Così la regola del silenzio vige ancora, almeno per quel che riguarda la Dc.

Nella splendida sala consiliare del comune di Tarquinia — anfitrione il senatore Meraviglia, che è sindaco della «capitale» etrusca — padri nobili di vecchia data e neo-eletti hanno dato la stura a un diluvio di proponimenti. Sull'ambiente, sul problema della giustizia, sulla finanziaria, sul Mezzogiorno (molto critici con l'interim di Goria), sull'istruzione (Martelli ha raccomandato al sottosegretario Covatta l'impegno del Psi a prolungare la scuola dell'obbligo). Sull'energia, poi, dove si è registrata un'antitesi secca tra il padrone di casa, che proponeva di trasformare la nascente centrale atomica di Montalto «in un museo» e il presidente della commissione industria del Senato Cassola che criticava la spesa di 7 mila miliardi per promuovere l'immagine etrusca.

Approfondimenti, punti abbastanza concreti, obiettivi a breve. In cui al termine si è incuneato sul piano più politico Claudio Martelli mostrando innanzitutto stupore che, a seguito dell'ipotesi del Psi di scendere in campo sulle riforme istituzionali, la Dc abbia chiesto di allargare il tiro, quasi a proporre quella «grande riforma» che, pure, quando i socialisti l'avevano lanciata, fu accolta da strilli di proposta per il «golpe» che si sarebbe tentato.

Altro capitolo tratteggiato da Martelli quello della necessità di por mano a una «legge anti-trust». «Curioso che si discuta della materia solo in relazione ai problemi dell'etere radiotelevisivo. Già da tempo abbiamo posto il problema delle posizioni dominanti e degli intrecci azionari con cui si realizzano cose proibite in tutto il resto dell'Occidente».

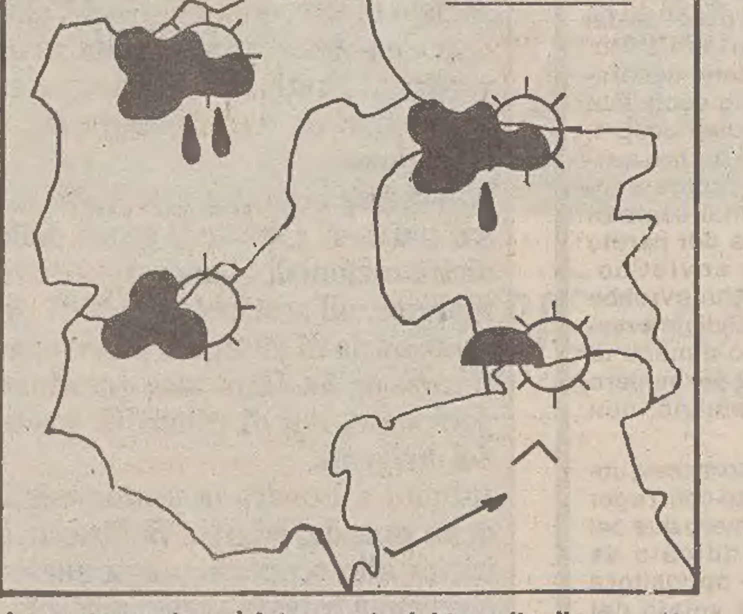
Ma la parte più corposa del suo intervento il vicesegretario l'ha dedicata alla vicenda del Golfo chiamando in causa le lagnanze comuniste. «Crediamo che il governo abbia scelto una via seria e responsabile», ha notato, ricordando come tutti i paesi europei abbiano inviato mezzi navali in quei mari.

IL TEMPO IN REGIONE

Sta per iniziare la stagione dei temporali

In arrivo una perturbazione atlantica - Pioggia soprattutto in montagna

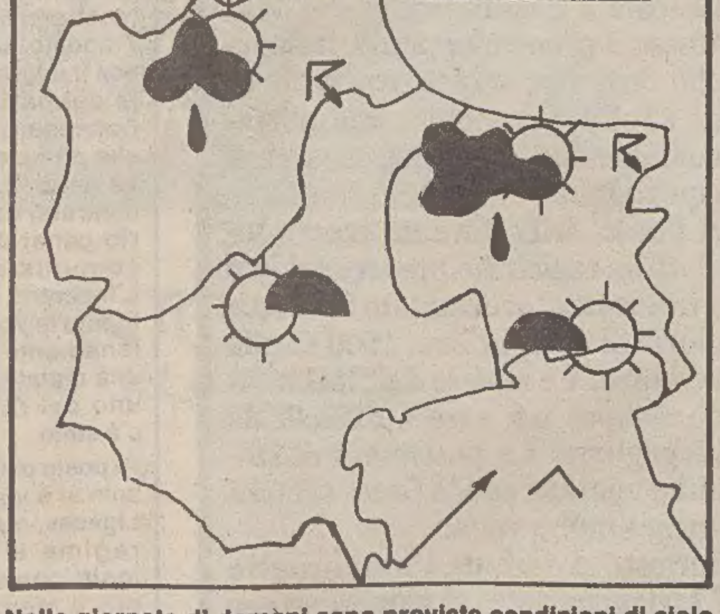
SABATO



La nostra regione è interessata dal transito di una perturbazione atlantica che si presenta più attiva a Nord delle Alpi e influenza più marginalmente le condizioni del tempo sull'Italia Nord-orientale.

Per oggi sono previste iniziali condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di qualche residua precipitazione in prossimità dell'arco alpino ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità nel corso della giornata.

DOMENICA



Nella giornata di domani sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso sulla pianura e lungo le coste con qualche addensamento sulla zona alpina.

A partire dal pomeriggio nuovo aumento della nuvolosità con possibilità, in serata, di qualche precipitazione anche a carattere temporalesco.

La temperatura non dovrebbe subire notevoli variazioni mentre i venti dovrebbero presentarsi moderati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo dei lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 25 settembre 1987 è stata di 68.150 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

TERRORISTI?

Tornano liberi

GENOVA — Sono stati scarcerati ieri a Genova, dopo 40 giorni di detenzione, Paolina Pistacchi, di 23 anni, e Filippo Commentatore, di 37, entrambi di Ventimiglia, arrestati nell'agosto scorso per la loro presunta partecipazione all'Unione comunisti combattenti (Ucc).

Il giudice istruttore Vincenzo Basoli ha, infatti, accolto l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori e li ha fatti tornare in libertà per «insufficienza di indizi» decidendo, comunque, che hanno l'obbligo di risiedere a Ventimiglia.

PER LE ASSUNZIONI NEL PUBBLICO IMPIEGO

Maxi-concorsi addio, ora basta il collocamento

ROMA — Ricordate le adunate nei palazzi dello sport, lo spreco di carte bollatte, le risse sedate a fatica dai carabinieri, le migliaia di contendenti per il posticino sicuro nella pubblica amministrazione? Tutto finito, ricordo del passato. La Gazzetta ufficiale sta per pubblicare un decreto del ministro per la funzione pubblica Santuz che cancella le assurdità di regole scavalcate dai tempi. Quindicimila lavoratori all'anno saranno assunti dallo Stato, dalle Usl e dagli enti locali passando attraverso il collocamento. L'ente si rivolgerà all'ufficio di circoscrizione specificando il numero di addetti che gli occorrono. Il collocamento gli manderà i primi delle sue liste. Ci sarà una prova pratica. Se il lavoratore la supererà verrà assunto. Il nuovo reclutamento funzionerà per gli incarichi dei primi quattro livelli, quelli per i quali è richiesta la scuola d'obbligo.

Il meccanismo è semplice e ricalca il suggerimento dei sindacati confederali. I quali ora accolgono l'innovazione con favore. «L'assurdità del concorso era evidente», si compiace Pippo Rumbo, il funzionario della Cisl che si occupa della funzione pubblica. «E' un cambiamento nella direzione della rapidità e del risparmio — gli fa eco il ministro Santuz — che elimina le procedure defatiganti e i tempi lunghi, insomma gli intoppi che poi vanno a scapito del servizio al cittadino».

Un altro sindacalista della Cisl, Giuseppe Gianlombardi, fa notare che il provvedimento avvantaggerà anche i lavoratori: «Dovevano aspettare anche quattro anni prima di conoscere l'esito del concorso. Molti si scoprivano vincitori quando, stufi di aspettare, si erano già trovati un altro mestiere».

Sarà tutto così semplice? E come reagirà la struttura del collocamento che non brilla per modernità? Ci sarà, senza dubbio, un periodo di rodaggio. Infatti gli uffici decentrati dovranno compilare liste speciali per l'accesso all'impiego pubblico. Gli aspiranti infatti debbono avere un'età compresa fra i 18 e i 35 anni e non debbono essere mai stati licenziati in precedenza da qualche ente del comparto pubblico. E i punteggi dovranno essere attribuiti secondo alcuni criteri che vengono indicati dal provvedimento. Inoltre, per le assunzioni richieste da enti nazionali si dovrà tener conto che i candidati residenti in province il cui tasso di disoccupazione supera la media del paese sono avvantaggiati con una maggiorazione dei punti attribuiti pari al 10 per cento.

Per gli uffici di collocamento si annuncia una mole di lavoro che in molti casi sarà insopportabile (soltanto in cinque regioni il servizio è informatizzato). Per ovviare a questo inconveniente, l'articolo 9 del decreto prevede una fase transitoria di applicazione. Finché le nuove liste non saranno completate le assunzioni potranno essere fatte sulla base delle graduatorie dei candidati che hanno vinto concorsi già definiti o che comunque sono stati giudicati idonei. In altre parole, il passaggio dal vecchio al nuovo sistema sarà graduale e non traumatico.

Resta però il fatto che lo Stato ha messo in soffitta un bel pacco di norme fin troppo invecchiate e datate. Con soddisfazione sua e degli aspiranti.

GOLFO / A BORDO DI UN MERCANTILE

«Il tricolore ci protegga»

La «Jolly Turchese» in attesa di scorta e di contatti con la nostra flotta

GOLFO / VIVERE A GIBUTI

Fra i legionari padroni della notte

Tutto ruota intorno al porto, vero crogiolo di razze

Dall'inviato
Ennio Macconi

GIBUTI — La vita comincia alle cinque del mattino. Se vuoi lavorare devi alzarti a quell'ora. All'una tutto è finito. Di pomeriggio si continua solo negli uffici con l'aria condizionata dove è possibile respirare. Ma per il resto, tutto rallenta. C'è solo un altro posto al mondo con un clima infernale come questo: Abadan, anche quello un porto strategico, in Iran, proprio in fondo a quel Golfo Persico dove stanno andando le navi italiane, sospeso di fronte all'Iraq, a un passo dal Kuwait, forziere assoluto del petrolio persiano.
Se non è il caldo, costante sopra i trentacinque gradi, con punte superiori ai quaranta, da maggio a ottobre, è l'umidità che taglia i polmoni. E l'abitudine non basta, lo dicono gli abitanti di questa piccola repubblica, stretta tra Etiopia e Somalia, diventata un punto strategico di importanza eccezionale ora che Suez funziona senza troppi rischi e che i destini energetici sono sospesi al filo delle follie della guerra Iran-Iraq.
A Gibuti si può vivere solo per due motivi: perché ci si è nati e non si hanno alternative, o perché sono gli interessi economici che la fanno da padroni. E così, in mezzo agli Afar (che sono poi i Dancali delle grandi depressioni saline dell'Etiopia) e ai somali e le somale soprattutto, dalla pelle vellutata che di sopra si tinge di viola sotto la luce delle lampadine, sono arrivati gli altri. In pochi anni è nato un crogiolo di razze, dove le lingue si intrecciano: greci, gli jemeniti, cinesi, francesi, ma anche etiopici, profughi e no, e poi italiani o «legionari» alla ricerca di una vita perduta.
Gibuti ruota intorno al suo porto. Di fronte alle banchine dove ormeggiano le navi militari francesi, vecchi sambuchi dalla linea sottile, le prue filanti, gli scafi in legno multicolore, si dondolano pigramente in attesa della prossima uscita in mare a caccia di qualche cernia tropicale o di aguglie dai denti aguzzi e dai corpi saporiti.
Se la repubblica dove si parla arabo e francese e si prega in maggioranza mussulmano (ma con tolleranza), ha 350 mila abitanti circa, Gibuti città, da sola, arriva a 200 mila. Le sue fortune principali vengono dalle banchine polverose e riarse dove le merci, favorite dalla patente di «zona franca», partono per il Mediterraneo da una parte, e i grandi porti asiatici e africani dall'altra.
Nonostante la fame sia vicina e la miseria non manchi (basta vedere il disgraziato quartiere di Ar Heba dove si ammassano i Dancali e le loro donne con gli scialli azzurri e rosa che spiccano sul grigio della sabbia riarsa e dei mattoni senza intonaco) a Gibuti almeno si mangia per sopravvivere e a volte anche di più. La città vive aspettando un futuro migliore.
I quartieri residenziali di Marabou, e «plateau Serpant» si distinguono dalle loro villette. Sono squadrate, a un piano, con un paio di acacie di fronte all'uscio e i guardiani notturni che dormono su inesistenti marciapiedi, intontiti, prima che dal sonno, dal «cad», la droga locale, foglie di una pianta masticata, il cui succo inebetisce il cervello, ma fa dimenticare dispiaceri e stomaci poco riempiti.
A Heron, invece, si è rubata la terra al mare. E' un italiano, Michele Verzi, uno dei tanti «figli della guerra del duce in Abissinia», (padre abruzzese e madre etiopica) che sta costruendo quasi tutto. In questo spicchio di città, le strade sono appena abbozzate, mentre solo le villette (170 milioni di lire in media, chiavi in mano) sono pronte e perfette, almeno dall'esterno, per essere vendute alla borghesia locale, formata in prevalenza da funzionari francesi ed europei. La vecchia Gibuti pulsa un po' più in là. Qui la vita più spericolata comincia con le ombre della sera.
Il caffè «l'Historil» che si affaccia su piazza Menelik, è tornato alla normalità. Il 18 marzo scorso, una bomba alle sette di sera aveva ucciso tredici persone (quasi tutti militari francesi, compresi tre tedeschi di una nave oceanografica). Il 23 era stato arrestato un tunisino che si era riconosciuto colpevole. Sembra che dietro l'attentato, rimasto unico, si sia intravista la lunga mano di Khomeini. Le inchieste, ancora tutte a metà, dicono che doveva essere un avvertimento contro un'eccessiva e indesiderata presenza di navi militari francesi.
C'è la «Nation», il giovedì mattina, che per 70 franchi locali (circa settecento lire), cerca di raccontare come va il mondo.
Per il resto la vita scorre di fronte a bicchieri di birra gelata (si, perché qui i mussulmani sono tolleranti) e sugli spigoli dei tanti tavoli dei locali notturni. «Rue de Marseille» pullula di «boite nuit», di scatole di notte. Sono piccoli locali notturni come il «bar de Paris» e il «Paradise» dove i militari delle basi francesi, soprattutto, vanno a cercare compagnie occasionali. Al caffè «Champs Elysees» in «rue de Londres», le lampadine gialle e blu fanno da richiamo.
Dentro sono soprattutto le donne etiopiche che si mostrano disponibili per i militari. Si mangiano dei triangoli di pasta fritta con carne tritata, cipolle e molto zenzero, e si salgono scale traballanti che portano a piccole camere dai mobili rossi e verdi. Per 10.000 franchi locali (poco meno di cento mila lire) si possono conquistare i favori delle più belle prostitute dalla pelle di luna.
Tra musiche antiche e rock europeo che rimbalza su un asfalto spesso fatto a pezzi dal sole, sono i legionari che la notte la fanno da padroni» scansando le ronde che passano sulle jeep con antenne ondeggianti e ufficiali dal cipiglio duro, e traballando all'uscita dei locali. I legionari francesi sono 1.500. Per alcuni di loro vale l'antica regola. Dice Daniel: «Non voglio dirle il mio cognome, sono scappato da un mondo nel quale non voglio più tornare».

GOLFO

Lunedì si riparte

GIBUTI — Mentre sulla «Jolly Turchese», in navigazione nel Mar Rosso si vive un'attesa trepidante (vedi articolo a fianco) in cerca di contatti con la nostra flotta, sulla fregata «Scirocco», ancorata a Gibuti, l'ammiraglio Angelo Mariani fornisce, in una conferenza stampa, le spiegazioni che a bordo del mercantile italiano diretto verso il Golfo non sono ancora giunte.
Alla domanda postagli: «Sapete già quale sarà la prima unità mercantile da scortare?», l'ammiraglio risponde: «Siamo seguendo il traffico. La "Jolly Turchese" che entrerà nello stretto di Hormutz agli inizi di ottobre, potrebbe essere la prima. In ogni caso la data di partenza delle operazioni di protezione non è mai stata fissata».
Nella migliore tradizione dell'ospitalità marinara, l'ammiraglio ha invitato ieri a pranzo gli inviati dei quotidiani italiani che ormai, nel porto africano, assommano già alla ventina. Prima della colazione nel quadrato ufficiali ha risposto per oltre un'ora alle loro domande, con a fianco l'ambasciatore Francesco Pulcini. Ancora una volta si è tornati sulle polemiche romane.
— Non le sembra che le critiche di De Mita e di altri privino la sua missione di copertura politica?. «Direi di no. Nei paesi democratici si discute, ma alla fine c'è una sintesi. Quando io ho un ordine non ho problemi».
L'ammiraglio Mariani ha confermato: partirà il 28 mattina. Per dove? Probabilmente per il porto di Maskate in Oman. Ci sarà quattro giorni dopo. A Gibuti. il 29, attraccheranno i cacciamine. Per andare nel golfo si impiegheranno altri 6 giorni.
Questa missione sembra ancora dal contorni non del tutto definiti. E' a Roma che vanno chieste spiegazioni, fa intendere la Marina.

Dall'inviato
Maurizio Naldini

MAR ROSSO — I cacciamine e la nave scorta Anteo hanno passato il canale di Suez 24 ore prima di noi. I venditori di radio, noccioline, tappeti e conchiglie, che arrampicandosi sulle fiancate hanno invaso la nave a Port Said, sono lieti di darci l'annuncio con devastanti sorrisi: «Tre navi piccole e una grande. Giorni prima altre quattro più grandi». E subito dopo nella speranza di conquistare un cliente aggiungono «Anche voi nel Golfo? Pregheremo Allah».
Non è per sfiducia, ma di fronte ad auguri di questo tipo l'equipaggio della Jolly Turchese sente l'urgenza di rispondere con gli scongiuri. I più classici di casa nostra.
Si naviga ormai da cinque giorni, nella portacontainers che per affari deve avventurarsi nel Golfo. Si sono percorse quasi 1500 miglia, e ancora tutto è incerto sui possibili contatti con la nostra flotta e sul tipo di scorta che dovremo avere. Le notizie dall'Italia sono sempre più rare e difficili da raccogliere.
Il marconista Loria, un palermitano trapiantato a Forlì, oltre al suo normale lavoro fa di tutto per registrare, notte e giorno, i vari notiziari. Scopro così che i russi, i giapponesi, gli spagnoli, gli svizzeri perfino, hanno molti giornali radio destinati alle navi. Gli italiani debbono giocare tra una frequenza e l'altra, fra segnali quasi sempre disturbati, per rubacchiare qualche frase dal «notiziario per gli emigranti d'Australia» o cose simili.
Si tratta di radiogiornali che dicono tutto sui prossimi Giochi della gioventù a Roma, sulla squalifica di tre giornate a un calciatore dell'Arezzo, ma non dicono abbastanza sulla situazione del Golfo o su quella politica. Chi naviga c'è abituato, e di solito si rassegna. Ma in questa difficile situazione essere informati diventa fondamentale. Così al mattino si riascoltano le registrazioni, si mettono insieme mozziconi di frasi, e ne vien fuori un piccolo giornaletto di bordo, a uso del comandante e degli ufficiali.
Difficile passare il tempo su una nave che procede, lenta, verso l'incertezza. Ci si chiede: è possibile che la flotta partita una settimana prima di noi, si lasci superare senza fornire un'indicazione di comportamento, una rotta? Se otto navi sono salpate per «difendere il nostro diritto a navigare in acque internazionali», un diritto che nel Golfo Persico riguarda sì e no tre mercantili e due petroliere al mese, come può non impegnarsi quando questi arrivano?
E d'altra parte, una scorta militare serve davvero a proteggere? Come comportarsi se gli iraniani chiedono di controllare il carico? «Se sono solo — dice il comandante Menconi — mi fermo e li lascio fare, perché so di trasportare merci tranquille». Ma esiste una scorta che lo vieta? «Loro sono armati — è l'amara conclusione di Menconi - io no. Ci sarà qualcuno a darmi istruzioni?».
Sono domande logiche, legittime, di chi ha la responsabilità di 22 uomini, di una nave che vale miliardi, di un carico che forse ne vale altrettanti. E sono domande che crescono, fino a diventare preoccupanti nei lunghi silenzi ai quali si è sottoposti durante la navigazione.
Attraversando giovedì il Canale, riconoscendo nel deserto le tracce inconfondibili della guerra, quasi veniva naturale il confronto con il conflitto del '73. Ma in quei giorni, tra avversari ben definiti e conosciuti. Mentre nel Golfo, quasi fosse una Beirut dilatata fino all'estremo, tutti sparano in tutte le direzioni. E non esistono più amici o nemici, ma soltanto bersagli.
Ancora due porti tranquilli, Aqaba che abbiamo raggiunto ieri, Jeddah dove arriveremo domani. Poi si vedrà. Come minimo le autorità consolari italiane dovranno dare delle disposizioni, o quanto meno informare sulla reale situazione nel Golfo. Teoricamente, c'è tutto il tempo per organizzare un contatto con le fregate all'altezza del 24.o parallelo, prima di entrare nella zona più calda.
Intanto ad Aqaba, gli uomini della Jolly Turchese hanno potuto mettere piede in banchina, per qualche ora. Non tutti però hanno avuto voglia di farlo. Sembra strano, ma dopo giorni e giorni di mare, la terraferma quasi dà il capogiro.
«Non facciamo scherzi — dice in sarzanese il comandante Menconi — tanto per cominciare ridisegniamo la bandiera sull'ultimo ponte». E il nostromo ha pitturato un tricolore di dieci metri per quattro.
Sotto, a uso dei piloti iracheni, c'è scritto «Italia».





La festa a Fontana di Trevi

ROMA — Grande festa ieri a Fontana di Trevi per il novantunesimo compleanno di Sandro Pertini. Lo vediamo (sopra) mentre risponde al saluto della folla dalla terrazza della sua abitazione (alla sua sinistra la moglie Carla Voltolina). Sotto, un'immagine delle «majorettes» che assieme a una banda e a centinaia di persone hanno improvvisato una specie di kermesse nel centro della capitale, in onore dell'ex presidente della Repubblica.

IL «CASO» DI JESSICA HAHN

E quella segretaria posa nuda

Su «Playboy» dopo lo scandalo dell'«appuntamento» con il predicatore Jim Bakker



L'ormai ex segretaria «evangelica» Jessica Hahn in una posa in topless per «Playboy». (Telefoto Ap)

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Le si vede il segno bianco del costume. Non è bella, ha la faccia della ragazza di campagna che usa trucchi volgari, porta le unghie finte, ma per lei «Playboy» ha pagato un milione di dollari (un miliardo e trecento milioni di lire circa). Per i suoi seni che nessuno in America ha ancora visto e per la peccaminosa storia di sesso, violenza e stupidità con il famoso telepredicatore Jim Bakker che l'ha resa celebre.
Jessica Hahn, l'ormai ventottenne segretaria della chiesa evangelica, questa volta si è fatta sedurre dal «dio fotografo» e dai soldi.
Ieri mattina in tutta Manhattan c'era la fila in attesa di «Playboy», che però non è arrivato. La gente vuol vedere l'oggetto del peccato e prenota il numero della rivista. Con un'abile campagna pubblicitaria che presenta Jessica Hahn scollata fino all'orlo del proibito, ma lasciando intendere che in «Playboy» cadranno tutti i veli meno le mutande, i distributori del mensile per soli uomini si sono assicurati una tiratura colossale da costa a costa: i capelli e la tantola di Jessica ieri occupavano la prima pagina di quasi tutti i giornali popolari americani.
La ragazza ha scambiato giornalisti e fotografi di «Playboy» per suoi confessori e ha vuotato il sacco. In un articolo di trenta pagine è raccontata minuto per minuto tutta l'avventura sessuale nell'albergo di Miami con Jim Bakker e Wesley Fletcher, un altro prete evangelico.
Per vincere la resistenza della ragazza che nel 1980, quando successe il fatto, aveva vent'anni ed era vergine, Bakker le avrebbe detto: «Jessica, aiutando il pastore tu aiuti anche la pecora», poi l'avrebbe penetrata. Due giorni fa Jessica è andata a dire più o meno le stesse cose anche al giudice il quale l'ha interrogata in relazione al processo intentato contro la «Ptl», il famoso networrk televisivo di Bakker che irradiava i suoi programmj religiosi e i suoi spettacoli a scopo di lucro in tutti gli Stati Uniti.
Gli altri membri della chiesa via etere dopo una battaglia piena di colpi bassi e di denunce che farebbe inorridire la raffinata scuola degli intrecci vaticani, a Bakker hanno tolto i microfoni, ma nel South Carolina, a cento chilometri da Columbia, la città visitata dal Papa, diverse migliaia di persone hanno marciato per un giorno intero chiedendo il reinserimento del Telepredicatore libertino.
Lo scandalo venne a galla perché, spinti da un «altruismo con pochi paragoni», altri telepredicatori concorrenti, venuti a conoscenza dell'episodio, denunciarono pubblicamente Bakker che, nelle migliori tradizioni, mentì, mentì fino all'assurdo, poi cedette e diede la colpa al diavolo.
Se la storia non avesse coinvolto un personaggio così famoso in America, una mole di miliardi e soprattutto la buona fede di una ragazza che ha l'aria di tutto meno che di una educanda, questa vicenda non sarebbe mai arrivata ai giornali.
Bakker ci provò già tre anni fa a comprare il silenzio, versando a Jessica per il «disturbo mistico» nell'hotel di Miami 255.000 dollari, ma il tappo resse solo qualche anno. Un avvocato spregiudicato lo ha fatto riesplodere cercando di mungere altri soldi alla «Ptl» e il bubbone è scoppiato.
Milioni di americani hanno seguito i discorsi del reverendo Bakker che si presentava sempre in compagnia della moglie durante le prediche in tv. E soprattutto molti gli hanno creduto. Ecco perché adesso vogliono capire se «davvero ne valeva la pena». «Lo so come la gente mi vuole vedere. Non sono una bambina — ha detto Jessica ai giornalisti —. Sono una persona umana. E' stata dura».
Jessica sostiene che Bakker ha distrutto la sua vita e lei adesso probabilmente col milione di dollari che le arrivano da «Playboy» e con gli avanzi del primo assegno che aveva ricevuto dal telepredicatore sembra avere tutti i mezzi per rifarsela.
La sera verso le dieci o la mattina, ma in ogni caso per ore e ore il sabato e la domenica, interi canali sono occupati dalle trasmissioni religiose. Anche dopo lo scandalo, continuano a essere seguitissime. In zone sperdute dell'Arizona o della California sono nati veri e propri «villaggi della beatificazione».

Un milione di dollari per posare sul mensile

TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Pesca, l'accordo è vicino

Ma l'intesa è ancora osteggiata dai pescatori d'oltre confine

FIUME — Si è sempre più vicini a un accordo sull'annosa questione della pesca tra Jugoslavia e Italia ma questo possibile accordo crea non pochi disaccordi e questi disaccordi partono dai pescatori jugoslavi che attualmente osteggiano nuovamente tale possibilità come già fecero lo scorso anno quando venne impugnato dai due governi l'argomento.
Questo quanto in sostanza scrive la stampa del litorale croato come la «Slobodna Dalmazia» di Spalato, il «Glas Istre» e «Novi List» di Fiume e dell'Istria. Quanto più piede prende la possibilità di una soluzione tanto più i pescatori dell'Istriano, delle isole quarnerine e della costa dalmata sollevano gli scudi.
Recentemente 800 membri dell'Associazione dei pescatori professionisti hanno inviato una petizione al Sabor (il Parlamento della Croazia) in cui si nota principalmente che nessuna compensazione per i permessi di pesca che otterrebbero i pescatori italiani potrebbe risarcire nemmeno minimamente lo spopolamento ittico delle acque territoriali jugoslave.
Tra i due governi si procede comunque nelle trattative e già un primo passo è stato compiuto con l'accordo di massima sulla pesca nel golfo di Trieste, il famoso rettangolo, praticamente entrato in vigore ma la cui attuazione pratica sottintende ancora l'emanazione di ulteriori clausole operative.
Si tratta di stabilire i periodi dell'anno entro i quali la pesca potrà venire esercitata dai pescatori di ambo le parti, si tratta di definire il numero dei battelli che potranno agire e la potenza dei loro motori e definire altre clausole aggiuntive.
Ma la parte più importante delle trattative comprende ora il ventilato accordo sulla pesca entro le acque territoriali jugoslave che prevederebbe la costituzione di tre zone limitate entro le quali appunto potrebbero agire i pescherecci italiani. Queste zone comprenderebbero le acque prospicienti Antibari (Bar) nel Sud della Dalmazia, Isola Lunga (Dugi Otok) e Palagrusa.
Da parte jugoslava per questa concessione si chiedono 84 miliardi di lire per un accordo della durata di sette anni (12 miliardi all'anno) una cifra che comunque da parte italiana viene considerata troppo alta e bassa, o addirittura una bagatella, come scrive il giornale di Fiume «Novi List» per i pescatori jugoslavi.
Dalla stampa jugoslava sono stati intervistati i pescatori, esperti e dirigenti di conservatrici sull'argomento e tutti si sono detti contrari ad un accordo sulla pesca con l'Italia nei termini sopra citati. Anche la costituzione, come ventilato, di società miste per la pesca andrebbe a netto vantaggio dei pescatori italiani dato il grande potenziale della loro flotta e delle attrezzature se paragonato a quello jugoslavo.
Per il momento, comunque, pare che né il governo federale né quello della Croazia prendano troppo a cuore le proteste e le petizioni dei loro pescatori avendo deciso con tutta probabilità che sia giunto il momento di giungere ad una soluzione definitiva e duratura dell'annosa e complessa vicenda.
Si vuole d'altro canto porre anche fine ai continui sconfinamenti in acque territoriali jugoslave (778 in base alla stima jugoslava dall'inizio fino al settembre di quest'anno) ai fini di praticare la pesca abusiva da parte dei pescherecci italiani e di dare vita invece ad una situazione che sia improntata alla legalità.

ESAMI FASULLI PER OLTRE 400 DONNE A LIVERPOOL

Le negligenze di Kathleen Lodge

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La grave negligenza di un patologo inglese, la dottoressa Kathleen Lodge di Liverpool, ha esposto quasi mille donne ai molteplici rischi connessi con il cancro dell'utero che può rivelarsi letale quando i suoi effetti non siano tempestivamente prevenuti da un'operazione di isterectomia.
La dottoressa Lodge, di sessantasei anni, era impiegata nel laboratorio del «Liverpool Women's Hospital», l'ospedale femminile che esegue quotidianamente centinaia di esami del flusso prelevato dalla cervice (la prima sezione del canale uterino) Controlli compiuti dalle autorità sanitarie sulle diagnosi emesse dal patologo negli ultimi anni hanno rivelato che novecentoundici vetrini sottoposti agli esami di laboratorio non avevano ricevuto dalla Lodge la dovuta attenzione.
In conseguenza di questo macroscopico errore di valutazione, quattrocentosette donne che ritenevano di avere superato il controllo senza palesi inconvenienti sono state richiamate in ospedale per essere sottoposte alle cure di cui avevano urgente bisogno: quattro di loro hanno dovuto subire l'asportazione chirurgica dell'utero, centocinquantasette sono ancora sotto osservazione e sei risultano introvabili.
Alcune vittime degli erronei esami hanno annunciato la loro intenzione di denunciare il Servizio sanitario nazionale per ottenere il risarcimento dei danni. Il presidente del distretto sanitario di Liverpool, James Fitzpatrick, ha detto che gli sarebbe impossibile spiegare il comportamento della dottoressa Lodge, esonerata nel frattempo dalla sua attività professionale per raggiunti limiti d'età.
«Sappiamo soltanto che una serie di diagnosi sbagliate è venuta alla luce nel corso dei controlli interni». Fitzpatrick non esclude che le capacità psichiche della Lodge fossero rimaste temporaneamente offuscate. Il patologo potrebbe addirittura aver finto di compiere gli esami di citologia cervicale a lei affidati, definendo frettolosamente sane tutte le donne che si erano sottoposte.

DOPO LA BOCCIATURA

Supermulte, che fare?

Conviene non pagarle ma il decreto sarà ripresentato

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Gli automobilisti gongolano: le supermulte non sono costituzionali. Perciò: addio. Anche la quarta edizione del decreto che le istituiva si è inceppata e ha subito la stessa sorte parlamentare di quelle precedenti. Il Senato ha infatti escluso che esistano i presupposti di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Il provvedimento, comunicato sabato scorso dal governo, reiterava nella sostanza le disposizioni previste dal decreto del 20 luglio e non convertito in legge per decorrenza dei termini. Il decreto, tra l'altro, confermava la duplicazione delle sanzioni per l'inosservanza del divieto di sosta e la triplicazione di quelle per la violazione della disciplina della circolazione urbana (direzioni obbligatorie, corsie preferenziali, eccetera).

E' stato il relatore Antonino Murmura, senatore democristiano, a comunicare all'assemblea di Palazzo Madama la deliberazione di mancanza dei requisiti costituzionali adottata concordemente dalla competente commissione e, praticamente senza dibattito, l'aula ha ratificato quella decisione.

Parla il senatore dc che ha proposto la «bocciatura» del provvedimento: «E' stata una cosa stupida fatta da uomini intelligenti, come i ministri»

Senatore Murmura, gli automobilisti devono tutto a lei?

«Non è un problema di automobilisti, altrimenti sarebbe interesse privato in atti d'ufficio. Il fatto è che proprio non c'è l'urgenza. Sono le cose stupide che vengono fatte da uomini intelligenti, o almeno presunti tali, come quelli che compongono il consiglio dei ministri. Ripeto: non c'era alcun requisito di straordinaria necessità o urgenza, come peraltro da me sottolineato in commissione. Del resto il Senato, sia pure soltanto in commissione, aveva dato questo parere anche nella precedente legislatura. Il problema di sostanza è quello del merito: del traffico urbano, eccetera. Siamo tutti d'accordo che è un traffico estremamente caotico, però bisogna trovare una soluzione di tipo diverso, una soluzione seria».

Che cosa deve fare chi non ha ancora pagato la supermulta?

«Non dovrebbe pagare. A meno che il governo non presenti, e credo che finirà col presentarlo, un disegno di legge per la sanatoria degli atti compiuti».

E chi ha già pagato?

«Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato».

Senatore, deve convenire che il cittadino è confuso, disorientato e si chiede perché ci sia stata quest'altalena a proposito delle supermulte.

«Ne convengo e penso che l'altalena ci sia stata perché forse altre volte hanno prevalso in aula ragioni di carattere politico. Ricordo che su uno dei precedenti decreti, quando era relatore il collega Germano De Cinque, la commissione gli diede ragione nel senso della insussistenza dei requisiti. Poi, in aula, questo risultato venne capovolto. Come mai? Si vede che c'era stato un ordine di scuderia di farlo passare. La bocciatura in Senato del decreto sulle supermulte priva i Comuni dei fondi che avrebbero dovuto essere destinati al finanziamento di programmi per la realizzazione di nuovi parcheggi e per la decongestione del traffico urbano. I sindaci delle grandi città sono allarmati e reclamano chiarezza per capire se gli enti locali potranno continuare a programmare opere e infrastrutture per le quali non esiste più la necessaria copertura finanziaria. «Il problema — dice l'assessore alla viabilità del Comune di Napoli, Carmine Simeone — non è quello di riproporre lo tesso decreto, ma di trovare uno spazio economico all'interno della legge finanziaria per far fronte alle esigenze poste del traffico nelle grandi aree metropolitane».

Che cosa pensa, in proposito, senatore Murmura?

«Credo che non sarà ripresentato alcun decreto legge. Secondo me, forse qualche cosa potrebbe essere inserita nel provvedimento sulla finanza locale. Nel senso di dire che i Comuni sono autorizzati, così come accade per la tassa sulla raccolta a domicilio dei rifiuti solidi, ad aumentare le contravvenzioni per il traffico urbano. Ecco: questa potrebbe essere una strada percorribile. E poi, sempre secondo me, non si può neanche fare una specie di tassa di scopo, ovvero non si può dire: quest'opera si finanzia soltanto con questa somma. Si può invece dire: per fare fronte a queste spese occorre un determinato numero di miliardi, quindi bisogna aumentare le entrate».

PIAZZA DELLA LOGGIA

«Si indagò male»

Assoluzione confermata per i tre imputati

ROMA — Sono diventate definitive le assoluzioni per insufficienza di prove di Fernando Ferrair, Marco De Amici, e Angelino Papa per la strage di piazza della Loggia, a Brescia, del 28 maggio 1974. Lo ha stabilito la prima sezione penale della Cassazione, presieduta dal dottor Piccininni, che ha respinto i ricorsi degli imputati contro la sentenza della Corte d'appello di Venezia del 19 aprile del 1985.

La camera di consiglio dei supremi giudici è durata poco meno di un'ora. Era stato il sostituto procuratore generale Bruno Frangini, in precedenza, a spianare loro la strada verso la conferma della sentenza di secondo grado con una requisitoria che, seppure critica nei confronti dei metodi con i quali furono condotti alcuni importanti accertamenti subito dopo l'attentato, ha finito per proporre la definitiva assoluzione dei tre imputati, anche se con la formula dubitativa.

«E' stato uno dei più grandi processi della storia d'Italia», aveva cominciato Frangini rievocando le varie fasi dell'inchiesta e, soprattutto, i quattro dibattimenti celebrati dal febbraio del 1979, compreso quello dinanzi alla stessa Cassazione del 30 novembre del 1983.

«Si è proceduto male e con superficialità nelle indagini: per esempio, a due ore dall'attentato, la piazza fu inondata di acqua e, così, furono cancellate importanti testimonianze».

«E' stata seguita la strada più lunga, quella che procede circolarmente, invece di imboccare la direzione rettilinea. E se questo processo fosse stato trattato in maniera meno ''emozionale'', avrebbe potuto portare a conclusioni diverse», ha terminato Frangini affermando di non poter far altro che chiedere il rigetto dei ricorsi degli imputati, non avendo la pubblica accusa ritenuto opportuno impugnare la sentenza di Venezia.

Che cosa rimane adesso? Qualche anno fa venne aperta una seconda inchiesta — sempre a Brescia — che portò alla sbarra altri tre giovani di destra, Cesare Ferri (indicato come la mente del gruppo e inquisito in precedenza ma senza esito), Sergio Latini e Alessandro Stepanoff. Tutti e tre vennero però assolti in primo grado anch'essi per insufficienza di prove.



Un'immagine di quel tragico 28 maggio 1974: corpi riversi al suolo, panico, primi soccorsi. Le indagini, dice la Cassazione, partirono subito con il piede sbagliato. (Tel. Ap)

CALABRIA

Facevano armi

ROMA — «Tre brillanti operazioni di polizia che mettono in risalto l'impegno e l'efficienza nella lotta alla criminalità — si legge in una nota del Viminale — sono state compiute nelle ultime ventiquattr'ore in Italia».

In provincia di Reggio Calabria a S. Eufemia di Aspromonte, dopo indagini protrattesi per molti mesi, i funzionari e agenti del commissariato di Palmi, hanno scoperto in un garage condominiale una vera e propria fabbrica clandestina di armi. Il locale è risultato di proprietà del trafficante Pasquale Cutri, già condannato per reati in materia di armi, il quale si è reso irreperibile.

Nella fabbrica clandestina sono stati trovati, fra l'altro, un tornio per la fabbricazione e l'adattamento di armi, numerosi pezzi di armi corte da assemblare, un silenziatore, un fucile calibro 12 con matricola punzonata, un revolver calibro 38 special, centinaia di cartucce di vario calibro e caricatori per mitra.

A Cosenza invece la squadra mobile ha stroncato un rilevante traffico di auto rubate. L'irruzione in un grande capannone ha consentito di trovare nove auto, 100 libretti di circolazione, numerosi fogli complementari e un vasto assortimento di pezzi di ricambio per auto. Tre gli arrestati: Antonio Patitucci di 41 anni, sua moglie Carmela Surace di anni 36 e Angelo Crinini di 22.

Risulta che l'attività criminosa era in corso da diverso tempo. Le auto rubate o venivano demolite per la rivendita clandestina dei singoli pezzi o vendute dopo averle munite di targhe e di documenti di vecchie automobili destinate alla demolizione, o restituite ai legittimi proprietari estorcendo loro grosse somme.

ORA DI RELIGIONE

Vescovi preoccupati

Per la Cei non è un insegnamento aggiuntivo

ROMA — I vescovi italiani si dicono «fortemente preoccupati» per la risoluzione della commissione cultura della Camera sull'insegnamento della religione. Una nota dell'ufficio comunicazioni sociali della Conferenza episcopale afferma che gli organi competenti della Cei «stanno valutando con gravissima preoccupazione le notizie che vengono diffuse» e smentiscono categoricamente le «presunte informazioni su una loro disponibilità a consentire ad alcuni indirizzi che sembrano emergere».

Viene confermata invece la posizione già espressa nelle dichiarazioni del presidente della Cei del 16 dicembre 1986 del 5 settembre scorso.

Nella dichiarazione del 5 settembre scorso la presidenza della Cei dichiarava bensì la propria disponibilità «a verificare l'applicazione dell'intesa» ma aggiungeva: «Vorremmo, in ogni modo, che risultasse chiaro a tutti quale importanza attribuiamo all'insegnamento della religione cattolica: per la sua salvaguardia e per la sua corretta attuazione opereremo con serena fermezza. Su questo terreno si misura infatti la fedeltà allo spirito e alla lettera dei rinnovati accordi concordatari che impegnano la Chiesa e lo Stato per la formazione delle nuove generazioni e per il loro domani».

E viene ribadito che «l'insegnamento della religione cattolica è pienamente inserito nel quadro delle finalità della scuola e di conseguenza non si aggiunge al normale orario scolastico, ma ne è parte integrante».

Un'intesa, quella tra i partiti di governo; oltretutto difficilmente applicabile secondo il sindacato scuola media della Cisl. «La maggioranza parlamentare di questo paese dovrebbe decidere una volta per tutte se la religione cattolica è dentro o è fuori la scuola pubblica e trarne coerentemente le conseguenze sul piano dell'organizzazione scolastica. Le soluzioni proposte e l'impegno legislativo assunto circa le attività alternative non sembrano essere tali da prefigurare un quadro definitivo».

Lo ha detto Lia Ghisani, segretaria generale del Sism-Cisl, secondo la quale l'accordo «e' assai meno applicabile in concreto nella scuola di quanto si possa credere. L'indicazione di porre per quest'anno le ore di religione tendenzialmente all'inizio o alla fine dell'orario scolastico, se attenua il problema delle cosiddette attività alternative, costringe a una revisione dell'orario delle lezioni e delle cattedre di religione ad anno scolastico iniziato».

CALABRIA

Una bomba nel negozio, molti danni e un ferito

REGGIO CALABRIA — Una bomba di altissimo potenziale ha distrutto la scorsa notte a Gioiosa Jonica, un centro della Locride, un negozio di profumeria con annesso studio ottico, un camper, danneggiato due automobili e gli infissi di dodici appartamenti di un vicino palazzo.

La bomba è stata collocata nella saracinesca d'ingresso del negozio di proprietà di Walter Agostino, di 33 anni, che si trova a una ventina di metri dalla caserma dei carabinieri. La bomba ha completamente distrutto il negozio, provocando un danno valutato in oltre 200 milioni di lire, un camper di proprietà di Francesco Crucitti, di Reggio Calabria, con un danno di 50 milioni; danneggiato una Ritmo Fiat e una «500» e le saracinesche di un palazzo vicino il negozio.

Lo scoppio ha provocato anche il ferimento della madre di Walter Agostino.

GENOVA

Muore schiacciato dalla porta meccanica

GENOVA — Un operaio è morto ieri alla «Cogea» di Genova-Cornigliano dopo essere rimasto intrappolato tra una porta meccanica e la parete di una cella per la distillazione del coke.

Remo Gentilini, 47 anni, sposato con tre figli, stava svolgendo il suo lavoro di primo operatore addetto alla macchina «pulisciporte» nella cokeria quando, per cause ancora poco chiare, è rimasto intrappolato in una intercapedine.

La macchina si è messa in moto e lo ha stritolato. Un compagno di lavoro ha sentito i suoi lamenti e ha fermato la macchina, ma ormai troppo tardi. Gentilini è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Sampierdarena.

Gentilini lavorava al macchinario da parecchi anni, e al momento dell'incidente avrebbe dovuto essere alla pulsantiera, lontano dal portellone in moto.

NAPOLI

Niente grazia? Botte al santo

NAPOLI — Delusa per il mancato accoglimento di una sua richiesta di grazia, una donna di Ischia, Anna Sacchetti, di 56 anni ha lanciato una candela di grosse dimensioni contro la teca contenente il sangue di San Gennaro, custodita nella cappella del duomo di Napoli. La fedele del Santo caro ai napoletani, fra lo stupore di quanti affollavano la chiesa, è stata dapprima fermata da un sacerdote, il quale tuttavia vista l'insistente e minacciosa contestazione della donna, ha chiamato gli agenti del locale commissariato che hanno provveduto a fermarla.

Giudicata per direttissima dal pretore di Napoli, Anna Sacchetti è stata condannata a quindici giorni di reclusione per turbativa di funzione religiosa e furto di un cero. Tuttavia, essendole stata condonata la pena, ha potuto far ritorno a Ischia

CONCLUSE LE MANOVRE NATO

Piume al vento e portoghesi

Integrazione del contingente lusitano - Attacchi su Aviano - Il villaggio «inventato»



Un'operazione di soccorso durante la fase tattica aerea ad Aviano.

Servizio di
Fulvio Fumis

PORDENONE — C'è un parallelo meridionale all'iniziativa del cancelliere tedesco Kohl che ha avviato, d'intesa con i francesi, l'esperimento di coordinare le forze militari dei due paesi all'interno di una brigata mista: Questo parallelo corre fra Lisbona e Roma alla ricerca sempre più avanzata di un'integrazione di forze. Le annuali esercitazioni della Nato nell'Italia nord-orientale ne costituiscono il ripetuto banco di prova dal momento che la 1.a Brigata mista indipendente portoghese, la riserva strategica terrestre del paese lusitano, è destinata, in caso di reale schieramento, a rinforzare le unità delle nostre regioni frontaliere.

Anche ieri, negli atti conclusivi della «Display Determination '87», questa collaborazione si è manifestata in termini di efficienza sul terreno assumendo fisionomie di integrazione più spinte che nel passato.

Prendiamo l'aviazione: in questi dieci giorni i velivoli della 5.a Ataf hanno compiuto 2697 sortite coprendo il bacino del Mediterraneo fino a Gibilterra e l'intera penisola in quella che è l'area più estesa della Nato sotto il profilo dell'interdizione aerea. Le possibilità raggiunte dalla cooperazione fra aviazioni di diversi paesi è stata dimostrata, del resto, sulla base di Aviano che, per la circostanza, aveva assunto i connotati di base «arancione», cioè avversaria. Velivoli F-104 turchi, Tornado e F-104 italiani, F-16 e F-11, gli stessi del raid su Tripoli, dell'U.S. Air Force, nonché i velivoli imbarcati sulla portaerei «Saratoga» lanciati dal largo della Sardegna hanno impegnato la base e le sue difese contraeree missilistiche e convenzionali dell'esercito italiano con due ondate d'attacco. La prima di 21 aerei e la seconda di 29. La simulazione si è spinta al punto di dimostrare la complessità di un'operazione volta al recupero di piloti abbattuti con il concorso di elicotteri da combattimento e di salvataggio e l'impiego di un team di paracadutisti specializzati in queste operazioni.

Per esigenze interpretative il cielo sopra la base è stato stracciato dal passaggio delle formazioni su rotte d'attacco e di scampo con manovre evasive. In realtà, si è sostenuto che, grazie all'avionica, cioè l'elettronica di bordo e il munizionamento intelligente ad autoguida, i velivoli sarebbero intervenuti al di fuori dell'orizzonte visibile.

Le condizioni climatiche di quest'estate testarda e fuori tempo se hanno favorito l'osservazione degli atti tattici, hanno richiesto sensibili sacrifici ai protagonisti dell'esercitazione nella consueta palestra addestrativa del Cellina-Meduna dove si è collaudato, in quattro fasi, l'impiego di unità meccanizzate e aeromobili in un combattimento difensivo con il concorso di carri, artiglierie e formazioni aerotattiche. E' in questa dimostrazione che le formazioni italo-portoghesi hanno raggiunto il massimo livello di integrazione. Una compagnia meccanizzata lusitana è stata inserita in un complesso di bersaglieri, altri hanno operato, fianco a fianco, negli schieramenti controcarro e i serventi ai pezzi, distintisi soprattutto nell'esecuzione di una cortina nebbiogena perfettamente alimentata, appartenevano alle due nazioni in una simbiosi operativa che mai si era registrata a questi livelli. I problemi della lingua evidentemente sono stati superati dall'unicità delle operazioni e delle dottrine.

Particolare interesse, nelle fasi di aggancio e di fissaggio delle forze avversarie, si è concentrato sulle operazioni di combattimento in un centro abitato. Si sa che i genieri possono molto, spesso l'impossibile. Ma per l'occasione sono riusciti a far sorgere un villaggio in cartapesta di una sessantina di edifici con tanto di campanile e piazza centrale. Singolarmente il villaggio aveva la fisionomia cromatica di un centro portoghese quale se ne incontrano lungo la costa atlantica. Un puro caso, ma all'interno di quelle vie e dentro quelle case i bersaglieri hanno dato vita a sequenze cui molti film ci hanno abituato. Una sola differenza: le operazioni erano così coordinate fra le squadre che il movimento dei gruppi di appoggio e dei gruppi d'assalto elisbarcati rispondevano a un perfetto movimento di pedine su una scacchiera.

Importanti personalità civili e militari hanno assistito alla conclusione della «Display Determination». Il governo era rappresentato dal segretario alla difesa senatore Pavan e il Parlamento da alcuni membri delle commissioni difesa. Fra le autorità militari il comandante in capo del SudEuropa amm. Busey, il capo di stato maggiore dell'esercito Ciro Di Martino in rappresentanza anche del capo di s.m. della difesa e i capi delle altre forze armate oltre al segretario generale della difesa.

Brevi annotazioni in coda: nell'esprimere il suo compiacimento alle truppe schierate il segretario Pavan ha ricordato che è impegno del governo, secondo il dettato costituzionale, garantire che le controversie internazionali si risolvano sempre senza l'uso delle armi. Da parte sua l'amm. Busey, il più alto rappresentante della Nato nel Mediterraneo, ha voluto vedere in queste esercitazioni la volontà determinante di difendere quest'angolo d'Italia. Da parte sua il capo di s.m. dell'esercito ha ricordato che la difesa è compito primario dell'istituzione che rappresenta. Gli altri impegni di concorso nella solidarietà sono corollari. Un esercito — ha detto — che non fosse adatto ed efficiente per il compito primario non sarebbe in grado di svolgere adeguatamente quelli corollari con tanta abnegazione ed efficacia.

Fuori degli schemi ufficiali il gen. Di Martino ha confermato che nell'esercito che si sta rinnovando l'esigenza degli uomini viene al primo posto e che il ricorso al volontariato non mancherà di dare frutti in un ragionevole arco di tempo.

CONDANNATO IL CUSTODE LATITANTE

Erano i parenti a seppellire i morti

Servizio di
Gianni Cestaro

VENEZIA — Il cimitero lo apriva il parroco, a far le pulizie ci pensava un'anziana, i parenti dei defunti erano anche costretti a seppellire i loro cari. Tutto perché Gino Perini, 49 anni, custode del cimitero di Valli di Chioggia, dall'ottobre del 1980 al febbraio del 1983, non si sarebbe mai recato al lavoro. La vicenda ha coinvolto anche tre ex assessori comunali al personale (in carica in periodi diversi dall'ottobre del 1980 al marzo del 1983): i democristiani Brunetto Mantovan, di 39 anni, e Giorgio Gliguolo, di 51 anni e il socialdemocratico Danilo Del Gesso, di 68 anni, rinviati a giudizio perché accusati di omissione di atti d'ufficio e omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale.

Il tribunale di Venezia ha condannato il custode del cimitero a due anni di reclusione (pena condonata) per truffa ai danni dell'Amministrazione comunale (che si era costituita parte civile); il custode inoltre dovrà risarcire il Comune restituendo gli stipendi percepiti in quel periodo.

I tre ex assessori invece se la sono cavata con l'amnistia, visto il tempo che è trascorso tra i fatti e lo svolgimento del processo. Per loro, in aula, la pubblica accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani, ha avuto parole roventi. Il magistrato ha detto di essere amareggiato per il fatto che i tre uomini politici non potessero essere condannati alla luce delle loro responsabilità.

L'incredibile vicenda è stata ricostruita in aula dai testimoni principali: innanzitutto il parroco, don Giuseppe Maroso che si sarebbe sempre preoccupato di aprire e chiudere il cimitero; quindi la donna delle pulizie, che vedeva ripagato il suo lavoro con qualche mancia. Ed infine gli stessi parenti dei defunti che addirittura si sarebbero preoccupati di chiudere i loculi. Stando a quanto è emerso durante il processo, il custode non solo incassava il suo stipendio, ma gli venivano pagate anche delle ore di straordinario.

I fatti erano stati segnalati più volte all'Amministrazione comunale.

AUDIOPROTESISTI A CONVEGNO

Più sono gli anni, più si è sordi

MILANO - Tra i 45 e i 54 anni 12 persone su 100 sentono poco. Una percentuale che sale al 18,6 tra i 55 e i 64 anni, quasi al 30 per cento nella fascia tra i 65 e i 74 e al 50 tra i 75 e i 79. Sono cifre su cui stanno discutendo gli audioprotesisti di tutta Italia, riuniti a Milano in occassione del congresso della Federazione nazionale delle associazioni audioprotesiche italiane (Fnaai).

Il problema è proprio nascosto nei numeri, perché i difetti dell'udito sono in costante aumento, visto che progrediscono con l'età, e oggi la popolazione anziana tende a crescere numericamente, ma a questa tendenza non corrisponde un maggior ricorso alla correzione del difetto.

«Oggi gli anziani - spiega Bruno Serra, vicepresidente dell'Associazione nazionale audioprotesisti (Ana) - sono poco più di sei milioni, ma diventeranno nove milioni nel Duemila; ebbene su sei milioni sono circa due milioni quelli che hanno difetti nell'udito, e di questi solo 400 mila (meno del 25 per cento) correggono il difetto con una protesi».

E gli altri? «Non fanno nulla - risponde - soprattutto quando l'ipocusia non è apparentemente grave. Il soggetto non afferra alcune parole, si aiuta guardando il movimento delle labbra, supplisce con la propria coltura. Ma inevitabilmente tende a isolarsi sempre più, accelerando gli stessi processi di invecchiamento».

«I casi di sordità sono provocati solo per il 10 per cento da affezioni (otosclerosi dell'orecchio medio) curabili chirurgicamente - afferma Elda Dossena - ma nell'80 per cento dei casi si tratta della distruzione delle cellule neurosensoriali, dovuta in genere a continue forti stimulazioni da rumore, cui si può ovviare solo con la protesi; il restante 10 per cento della patologia è di forma mista.

Ma perché si ricorre così poco alla protesi, tenendosi la sordità?

«Le cause sono molteplici - risponde Bruno Serra - In generale la sordità è vista come una menomazione da nascondere, perché causa situazioni ridicole: il cieco fa compassione, il sordo suscita ilarità.

CATANIA

Rapina mancata

CATANIA — Cinque o sei malviventi hanno tentato ieri di rapinare a Catania un furgone blindato che trasportava oltre due miliardi di lire. I banditi non sono però riusciti nel loro intento per la reazione degli agenti della «Sicurtrasport» che hanno sparato ferendone probabilmente uno.

In una automobile usata dai rapinatori, una «R4» trovata abbandonata, sono state infatti riscontrate tracce di sangue.

GELLI, RICHIESTA SVIZZERA

Dossier da riaprire

Venti di tempesta - Non si pubblica il «diario»

GINEVRA — Alcuni deputati ginevrini vogliono la riapertura dell'inchiesta parlamentare compiuta dopo l'evasione di Licio Gelli dal carcere di Champ-Dollon, nell'agosto 1983.

«Mi auguro che l'inopinato ritorno a Ginevra del "gran maestro" permetta di riprendere il "dossier" — ha dichiarato al settimanale "L'Hebdo" il parlamentare socialista Michel Jorimann —. E' infatti evidente che Edouard Ceresa (il guardiano del carcere a suo tempo condannato per l'evasione) è stato soltanto un comprimario. La cascata di errori commessi allora a Champ-Dollon al livello della sicurezza è troppo enorme perché un ordine non sia stato trasmesso dall'alto: per esempio dal pubblico ministero della Confederazione. Gelli, in effetti, era un prigioniero indesiderabile».

Quattro anni fa, la commissione parlamentare d'inchiesta non permise di far luce su tutte le circostanze dell'evasione. Indicò in Ceresa il principale responsabile e non riuscì a individuare gli eventuali complici. E' sulla possibilità che qualche personaggio altolocato abbia favorito la fuga del «venerabile» che insistono i parlamentari: «Berna aveva ordinato di sorvegliare meglio il detenuto — ha detto il comunista Jean Spielmann — ma questi ordini vennero disattesi. Perché? La domanda è perfettamente legittima».

A Ginevra si intende fare piena luce su tutte le circostanze dell'evasione di 4 anni fa

La richiesta di riaprire il «dossier» dell'evasione si incrocia con le polemiche suscitate dalle condizioni della reclusione di Gelli e dall'effettiva gravità della sua malattia. Magistrati contro politici, politici contro medici, avvocati contro tutti: l'improvvisa ricomparsa del «venerabile» ha portato vento di tempesta nella vita pubblica di Ginevra, poco abituata a «gestire» scandali di questa ampiezza.

Il giudice istruttore Jean-Pierre Trembley, a esempio, non ha affatto gradito l'intervista televisiva rilasciata l'altra sera dalle autorità cantonali, che faceva aleggiare il sospetto di tentativi di manipolazione degli organi giudiziari. «Non ho ancora preso visione del filmato dell'intervista — ha detto il magistrato — ma è evidente che se sono state formulate accuse azzardate qualcuno dovrà assumersene la responsabilità».

I consiglieri di stato ginevrini hanno contestato anche l'attendibilità dei certificati medici prodotti da Gelli, sostenendo che il medico che li ha rilasciati, il dottor Constantin Ferrero, non aveva nemmeno visitato il presunto ammalato. Ferrero è fuori Ginevra, ma al suo posto ha replicato uno dei difensori di Gelli, l'avvocato Dominique Poncet. «Sono affermazioni che non stanno in piedi: il dottor Ferrero ha visitato Gelli domenica sera, dodici ore prima che il mio cliente si costituisse».

L'«entourage» di Gelli è molto irritato dall'atteggiamento preso dai membri dell'esecutivo di Ginevra. Vi vede una presa di posizione preconcetta, che si traduce in decisioni inutilmente vessatorie. «Non ho potuto far recapitare a papà nemmeno la biancheria di cui ha bisogno — ha dichiarato Maurizio Gelli —. Studierò la questione dal punto di vista legale e, se sarà il caso, darò querela».

«Sono misure che ho preso per ragioni di ordine pubblico e di sicurezza — ha replicato il capo del Dipartimento cantonale di giustizia.

Intanto da Napoli si apprende che l'editore Tullio Pironti ha deciso di non pubblicare più il «Diario Gelli», e ha già provveduto a inviare il manoscritto ai legali del «grande maestro» della massoneria. Ne dà notizia con un comunicato lo stesso editore, il quale afferma che a tale decisione è «pervenuto dopo un ripetuto e attento esame dei contenuti».

STERMINIO DI PESCI

Po, un killer

C'è però anche l'inquinamento locale

Servizio di
Marco Marozzi

RIVIERA ADRIATICA — Su una cosa sono tutti d'accordo: è un disastro, è una catastrofe, è un'ecatombe. I termini biblici si affollano, nelle discussioni e nei documenti pubblici.

«L'Adriatico è una grande emergenza nazionale. Sono anni che a Roma lo dicono ma nessuno ha fatto sul serio qualcosa» hanno tuonato ieri pescatori, politici, scienziati riuniti a Goro, dove il Po diventa Adriatico e dove i malanni del fiume si assommano ai malanni del mare. Il peggio del peggio. Vongole, molluschi, mitili di ogni tipo sterminati. Un lavoro duro andato in putrefazione: la fotto più crudele di quel che sta succedendo in Adriatico, fra il Po e le Marche, dove i pesci muoiono a mucchi, il mare è diventato deserto.

«La morte domina, al cento per cento» dice Attilio Rinaldi, un giovane ricercatore che con la Daphne, il battello della Regione Emilia-Romagna, solca e studia questo mare dei disastri.

Ma perché questa strage marina? E qui i pareri si dividono. «Sono le alghe rosse. Sono loro, con il fenomeno dell'eutrofizzazione che sottraggono ossigeno e uccidono l'Adriatico. E il killer è il Po, il fiume che qui scarica ogni lerciume» dicono i politici che amministrano la Regione e i comuni della costa.

La stessa cosa sostiene Rinaldi. Ma qualcun altro è di diverso parere, come Gianfranco Mancini, professore all'univerisità di Bologna, uno dei responsabili del Centro universitario di studi e ricerche sulle risorse biologiche marine del Cesenatico. «Già in luglio — dice — il pesce stava boccheggiando. Mancava l'ossigeno nell'acqua, ma non c'erano particolari fioriture di alghe rosse». Che significa? «L'ambiente marino sotto costa è molto cambiato. Ci sono zone piene di batteri. Le sogliole, i paganelli, altri pesci si ammalano vicino a riva, sembrano pieni di bruciature». Morale: «Il Po ha una grossa responsabilità, ma io soprattutto richiamo l'attenzione su questi aspetti di inquinamento... locale». E come Mancini la pensano altri scienziati, da Corrado Piccinetti, a Romano Viviani, entrambi docenti a Bologna, entrambi impegnati sul fronte Adriatico.

«Guardate — ribatte Rinaldi — che la sottrazione di ossigeno può essere provocata da sostanze organiche accumulate anche a chilometri di distanza. E' quel che succede nell'Adriatico, dove non si vedono le alghe ma il pesce muore lo stesso. Non lo sostengo solo io. Lo dice anche l'istituto di igiene ambientale di Trieste».

Le due tesi ieri si sono confrontate nella sala comunale di Goro, dove era convocata la Consulta regionale della pesca dell'Emilia-Romagna.

Un appuntamento che si è tutto incentrato sul massacro nell'Adriatico. C'erano pescatori, sindacalisti, politici. Il sindaco di Goro, Rolando Ricci, ha chiesto che il suo paese sia considerato zona ad alto rischio ambientale: anche per ottenere dal governo un po' di soldi per i pescatori trovatisi con il lavoro di un anno spappolato dall'inquinamento delle acque in cui — «contadini del mare» — avevano piantato tonnellate di vongole e mitili.

In un documento finale si chiede anzi che in tutta la riviera emiliano-romagnola venga dichiarata la «calamità nazionale».

NAPOLI

L'acqua è poca, e l'affare puzza

NAPOLI — Numerosi documenti sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni, su disposizione del pretore di Napoli Antonino De Marco, negli uffici della sede dell'azienda municipalizzata acquedotto napoletano (Aman).

L'iniziativa del magistrato si propone di individuare le cause che hanno portato all'attuale crisi idrica in città, al fine di accertare eventuali responsabilità penali.

Una delle ipotesi dell'inchiesta riguarda presunti allacciamenti eseguiti illecitamente per le costruzioni abusive di edifici. Contemporaneamente i sostituti procuratori della Repubblica Armando Lancuba e Arcibaldo Miller stanno per concludere l'inchiesta relativa a presunti superstipendi che sarebbero stati pagati ai dipendenti.

L'inchiesta cominciò in seguito a una denuncia inviata alcuni mesi fa alla procura della repubblica. Dagli accertamenti finora eseguiti sarebbe stata accertata la veridicità dell'accusa per quanto riguarda gli stipendi elevati che avrebbero ottenuto i dipendenti dell'Aman ma si tratterrebbe di riconoscimenti dovuti a lavoro straordinario

PROPOSTA

L'anno prossimo il ministero del mare?

ROMA — Nell'88 avremo il ministero per il mare? Sembra proprio di sì. L'attuale ministro della Marina mercantile, sen. Gianni Prandini, ha confermato l'opportunità che l'attuale dicastero della Marina mercantile si trasformi in un «ministero per il mare».

«Le questioni di cui si occupa il mio ministero sono molte e non riguardano soltanto la Marina mercantile. Molte sono le competenze e mi parrebbe opportuno che si procedesse alla sua abolizione con la sostituzione di un nuovo ministero che si occupi di tutte le complesse questioni che hanno attinenza con il mare: dai porti ai trasporti.

Prandini ha poi sottolineato come egli intenda proseguire negli sforzi per portare avanti una seria politica di disinquinamento del nostro mare.



Addio calura, è tornata alfine la pioggia

ROMA — La grande estate è finita. E con essa il caldo che ci ha «perseguitato» (complice soprattutto la forte umidità). Mentre al Sud continua comunque a risplendere il sole, al Centro-Nord si son dovuti già registrare degli acquazzoni (come quello sulla nostra regione della notte scorsa). Un tipico esempio ci viene offerto dalla capitale, sulla quale ieri mattina si è abbattuto un nubifragio di intensa entità anche se di breve durata. Il traffico ha dovuto lamentare notevoli difficoltà, come testimonia questa immagine scattata in via dei Fori Imperiali.

SCIOPERO

I segretari comunali sono stufi di aspettare

ROMA — I Comuni e le Province rischiano la paralisi per uno sciopero articolato di tre giorni proclamato dall'Unione nazionale segretari comunali e provinciali. Le tre giornate di sciopero sono state programmate per i giorni 9, 23 e 24 ottobre.

Il sindacato chiede l'applicazione del decreto che prevede il riconoscimento degli aumenti annui lordi.

In particolare si chiede l'esame di questi argomenti che riguardano le funzioni; l'immissione in carriera mediante corso o concorso per coprire i posti vacanti; sistemazione dei segretari non di ruolo; modifiche al sistema di progressione in carriera; attribuzione del trattamento economico dirigenziale agli idonei e ai segretari con 15 anni di servizio; riliquidazione dei trattamenti pensionistici e una modifica alle norme di destinazione del fondo.

GEOLOGI

«Libro bianco» sul dissesto ambientale e i suoi rischi

VENEZIA — A dieci anni dall'indagine che denunciò il dissesto del territorio italiano e il mancato o carente utilizzo delle competenze professionali, geologiche in particolare, atte a studiarlo e contrastarlo, i geologi italiani sono tornati alla carica con un «libro bianco» intitolato «Territorio-ambiente 87» dal quale risulta che Stato e Regioni sono ancora inadempienti.

L'inchiesta è stata presentata alla Fondazione Cini, a Venezia in occasione del sesto congresso dell'ordine nazionale dei geologi, il cui presidente, Luciano Broili, ha sottolineato, tra l'altro, che «la mancanza di una legge quadro sulla difesa dei suoli è un'inadempienza tanto grave quanto inspiegabile per un Paese che ama definirsi civile e che è in perenne situazione di emergenza geologica».

E, d'altra parte, rileva il «libro bianco», non si riesce a capire come le Regioni riescano a organizzare e pianificare l'uso del territorio «visto che non hanno provveduto, nel 50 per cento dei casi, a rendere obbligatorie le indagini geologiche preventive ai piani urbanistici».

Ma il «libro bianco» va più in là: denuncia «l'incapacità dei servizi tecnici dello Stato nel produrre dati aggiornati, utili alla previsione e alla prevenzione del rischio alluvionale e, di conseguenza, del rischio di frane che ne deriva». I bollettini sulle precipitazioni piovose e sui livelli critici sono «aggiornati» al 1975 e «non riportano i dati disastrosi degli ultimi 12 anni: alluvione di Valle Stura, Val d'Ossola, Valtellina (maggio 83)».

«Non si conosce nemmeno — osservano ancora i geologi — il numero delle stazioni pluviometriche e idrometriche disattivate dal 1986».

Ci sono servizi geologici in otto regioni e in due province autonome, «ma si registrano assenze preoccupanti in regioni come le Marche e la Calabria, caratterizzate da altri rischi geologici e sismici». C'è dell'altro: la legge per la difesa del suolo, presentata 18 anni fa in Parlamento, non è stata ancora approvata; i servizi tecnici dello Stato versano in condizioni di «paralisi o inefficienza».

«Non è più accettabile, insomma — ha rilevato Broili — parlare fatalisticamente di un'Italia geologicamente giovane e instabile e non è possibile cercare nell'abbandono della montagna la giustificazione del collasso della struttura geologica del Paese».

Stato e Regioni — per i geologi a congresso — «devono affrontare concretamente e in modo coordinato i problemi della difesa del suolo, della gestione delle risorse idriche dell'uso e della trasformazione del suolo e del sottosuolo». In questo quadro, risulterà «di determinante importanza» il ruolo del geologo.

MAXICOLPO

Un complice nell'ufficio?

CATANZARO — La maxi rapina all'ufficio «pacchi» della stazione ferroviaria di Catanzaro, che ha fruttato un bottino di oltre quattro miliardi e mezzo, potrebbe essere stata aiutata dalla complicità interna di un impiegato. I cinque banditi che nella notte tra mercoledì e giovedì hanno messo a segno il colpo (375 milioni in contanti; il resto in assegni) hanno molto probabilmente avuto un «basista».

L'ipotesi viene fatta dagli investigatori in relazione alla scelta del giorno per compiere la rapina, quello cioè in cui giungevano alla stazione del quartiere «Sala» i plichi speciali contenenti il denaro destinato al pagamento degli stipendi. Non sarà comunque facile, secondo quanto riferito dagli investigatori, incassare gli assegni rapinati. Si tratta infatti di titoli non trasferibili e che per l'incasso necessitano di tutta una serie di visti e timbri postali. A meno che, aggiungono carabinieri e polizia, che hanno esteso le indagini a tutto il territorio nazionale, i rapinatori non possano contare su una vasta rete di complicità. E' stato appurato che i rapinatori sono riusciti a farsi aprire la porta blindata dell'ufficio «smistamento pacchi» con un sotterfugio: un bandito con la divisa da poliziotto avrebbe detto all'impiegato avvicinatosi alla porta che era necessario effettuare un controllo nell'ufficio poiché era giunta alla polizia una segnalazione anonima circa la possibilità di un'imminente rapina.

ROMA

La festa di Pertini

ROMA — Roma ha festeggiato il 91.o compleanno di Sandro Pertini. Una festa calorosa, popolare, a cui Pertini ha partecipato affacciandosi alla terrazza del suo attico che guarda Fontana di Trevi. Due bande e un gruppo di sbandieratori, majorettes, ma soprattutto tanta gente, lo hanno applaudito calorosamente nei pochi minuti che è rimasto sulla terrazza, con la moglie Carla, agitando in segno di saluto il suo vecchio cappello bianco.

Il giorno del suo compleanno comunque Pertini lo ha passato a casa. Si parla di alcune telefonate di auguri che avrebbe ricevuto: quella consueta del Papa e del re di Spagna Juan Carlos. Si dice anche del vicepresidente americano George Bush.

Numerosi i messaggi di auguri giunti dalle autorità italiane come quello del presidente Cossiga e di Goria. Una sola visita: quella di Spadolini, verso le 11.30.

Tanta la folla che voleva parlare con l'ex presidente, ma tutti sono stati respinti con fermezza al portone d'ingresso. Alle 13 poi il pranzo, fatto arrivare da un ristorante vicino e quindi il consueto riposo pomeridiano fino alle 8.10 quando, sulle note dell'inno d'Italia e subito dopo su quelle dell'Internazionale, Pertini ha salutato l'enorme folla di piazza di Trevi.

Il segretario del Pci, Alessandro Natta ha inviato invece a Sandro Pertini un telegramma di auguri.

NAPOLI

Ospedale camorrista

NAPOLI — Una infermeria della camorra è stata scoperta da agenti della squadra mobile di Napoli. Funzionava in un locale di un palazzo dichiarato inagibile dei quartieri spagnoli.

La scoperta è stata fatta nell'ambito di una operazione a vasto raggio contro la malavita organizzata.

Nel locale sono stati rinvenuti materiale medico, munizioni e un lettino, il cui materasso era sporco di sangue. In particolare vi erano 21 colpi di pistola calibro 357 «magnum», 12 cartucce calibro 12 caricate a pallettoni, calze medicamentose, antibiotici, ovatta intrisa di sangue e altro materiale medico.

Secondo le ipotesi degli inquirenti, il locale sarebbe stato il rifugio attrezzato per le prime cure killer e malavitosi feriti in conflitti a fuoco.

La zona di Montecalvario è uno dei quartieri più attivi del centro storico per il traffico di sostanze stupefacenti. Da questo quartiere è partita l'iniziativa del comitato «mamme coraggio» per la lotta contro la diffusione delle tossicodipendenze. A Napoli, e specialmente nei quartieri dove imperversano i trafficanti di eroina, le sparatorie sono all'ordine del giorno.

Ma per i malavitosi presentarsi in ospedale con ferite da armi da fuoco significa un sicuro arresto: ecco perché hanno preferito organizzarsi un «ospedale» clandestino, col probabile aiuto di qualche medico compiacente psr risolvere i casi più delicati.

DENUNCE

Stupefacenti, al sesto posto

Questa la posizione occupata dal Friuli-Venezia Giulia
Un aumento che desta non poche preoccupazioni

Furti di autoveicoli e in appartamenti, scippi e borseggi, produzione e commercio di stupefacenti. Questi sono, nell'ordine, i tipi di reato che con maggior frequenza vengono commessi in Italia, secondo quanto risulta da una statistica ufficiale — resa nota dall'Istat — riguardante i delitti denunciati, nello scorso anno, all'autorità giudiziaria dalla polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Per quanto attiene in particolare alla produzione e al commercio di stupefacenti, nello scorso anno in Italia sono state presentate complessivamente 13.819 denunce.

Sul piano territoriale, il fenomeno appare generalmente collegato a determinate zone. Il maggior numero di denunce (esattamente 3.151, pari al 22,8 per cento del totale nazionale e a una media di 9 denunce al giorno) è stato registrato in Lombardia; dopo la quale vengono il Lazio (con 1.698 denunce) e la Liguria (1.465), seguite dall'Emilia-Romagna (1.404). Una graduatoria ovvia, considerato che si tratta di regioni nelle quali esistono grandi centri urbani, con un'elevata densità di abitanti, quali Milano, Roma, Genova, Bologna, ecc.

Qualora, però, si rapporti il numero delle denunce a quello degli abitanti residenti nelle singole regioni, il quadro risulta modificato, in qualche caso in termini tali da suscitare una certa, giustificata sorpresa.

La regione nella quale si riscontra la più elevata frequenza (in rapporto all'entità numerica della popolazione residente) di denunce per reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti è, infatti, la Liguria, con una denuncia — nello scorso anno — ogni 1.209 abitanti, in media. Quindi vengono la Valle d'Aosta (una denuncia ogni 1.387 abitanti), l'Emilia-Romagna (una ogni 2.806), la Lombardia (2.819) e il Lazio (3.005).

Al sesto posto — in una posizione, quindi, piuttosto avanzata — viene poi il Friuli-Venezia Giulia, con una denuncia ogni 3.245 abitanti (frequenza sensibilmente superiore alla media nazionale, pari a una denuncia ogni 4.394 abitanti); seguita, nell'ordine, dal Veneto, dalle Marche, Piemonte, Umbria e Sardegna. Le frequenze più basse si riscontrano, invece, nel Molise, nella Calabria e in Basilicata.

Nel considerare queste cifre, vanno tuttavia tenuti presenti vari fattori; per esempio, il fatto che le singole denunce possono riferirsi tanto a reati riguardanti il traffico di ingenti partite di stupefacenti del valore di miliardi di lire, quanto allo spaccio di piccole dosi; nonchè l'ubicazione geografica delle varie regioni, alcune delle quali (e tra queste va annoverato anche il Friuli-Venezia Giulia) costituiscono le vie di accesso — via mare o via terra — della droga proveniente dal Vicino e dal Medio Oriente e destinata al mercato nazionale o in transito.

Per quanto concerne in particolare il Friuli-Venezia Giulia, nell'ultimo quadriennio nella nostra regione sono state inoltrate all'autorità giudiziaria complessivamente 1.172 denunce riguardanti questo tipo di reato. Nel medesimo periodo, il numero di tali denunce è aumentato del 27,3 per cento, essendo salito da 293 nel 1983 a 373 nello scorso anno. In effetti, non vi è giorno dell'anno in cui la cronaca non debba riferire di fatti ed eventi — sovente drammatici — collegati al tragico mondo della droga.

Contemporaneamente al dilagare su tutto il territorio nazionale — sia pure con diversa intensità, da zona a zona — di questa piaga e al continuo crescere del numero dei tossicodipendenti, si va però, fortunatamente intensificando anche l'azione delle forze dell'ordine, intesa a combatterla e a contrastarne il cammino.

Peraltro, accanto all'attività preventiva e repressiva svolta dalle forze di polizia nei confronti sia delle grosse organizzazioni sia delle migliaia di piccoli spacciatori, l'intera società — e, nel suo seno, ogni singolo cittadino — deve sentirsi impegnato e farsi carico di contribuire alla lotta contro questo terribile flagello.

[Giovanni Palladini]

TITOLO

Camionista dell'anno

FORLI' — Mario Moriandi, di Garganozzo (Bolzano), si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo l'edizione del «Camionista dell'anno», la manifestazione patrocinata dal ministero dei Trasporti e della motorizzazione civile che premia il camionista della guida più precisa e corretta che si è svolta a Misano Adriatico.

L'autotrasportatore altoatesino si è imposto sul milanese Mario Arturi.

ANCORA POLEMICHE

«Questo summit avverrà negli Usa o non avverrà»

MOSCA — Si accentua la polemica tra le due superpotenze sulla sede del terzo vertice tra Reagan e Gorbacev, previsto per il prossimo novembre. Fonti diplomatiche occidentali a Mosca hanno fatto sapere ieri che a ospitare il summit «dovranno essere gli Usa oppure non ci sarà alcun vertice».

Reagan, sostengono le fonti bene informate sugli ultimi sviluppi dei rapporti tra le due superpotenze, non è disposto a fare concessioni in proposito. Del resto al termine del summit di Ginevra del novembre 1985, furono proprio Reagan e Gorbacev a stabilire che sarebbe stata la superpotenza occidentale a ospitare il vertice successivo. Ne seguì invece il vertice di Reykjavik, tenutosi fuori dei confini nazionali statunitensi, ma comunque a metà strada tra le due superpotenze, su richiesta sovietica.

Il vicedirettore del dipartimento informazione del ministero degli esteri russo Boris Pyadyshev aveva detto giovedì durante una conferenza stampa, che non era stato ancora concordato il luogo del vertice e che non era certo che si trattasse degli Stati Uniti.

Ieri, d'altro canto, l'ambasciatore americano a Mosca, Jack Matlock, ha fatto presente che il segretario generale del Pcus «è stato invitato» negli Stati Uniti e che «non vi sono ragioni per pensare che il vertice si tenga al di fuori degli Usa». Inoltre è stato sottolineato che fino a questo momento l'Unione Sovietica non ha chiesto un'altra sede. Presidenti americani hanno visitato le ultime due volte l'Unione Sovietica senza che nessun leader sovietico rendesse la visita, ha fatto presente l'alto diplomatico.

Un'altra voce che gira a proposito della sede dell'incontro è quella delle Hawaii, a metà strada tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Secondo le indicazioni, Mosca dovrebbe decidere tra le due opzioni dopo la ratifica degli accordi in corso sulla riduzione dei missili a medio e a corto raggio.

Nel corso del primo incontro tra Reagan e Gorbacev, avvenuto a Ginevra nel 1985, entrambe le parti avevano annunciato un accordo che prevedeva altri due incontri, uno negli Stati Uniti nel 1986, l'altro in Unione Sovietica nel 1987.

BARSCHEL TRAVOLTO DALLO SCANDALO

Dimissioni a Kiel

Il premier del Land accusato di far spiare il rivale

KIEL — Uwe Barschel, il presidente della regione Schleswig-Holstein accusato di gravi scorrettezze in campagna elettorale, si è dimesso dalla massima carica del Land in seguito al più grande scandalo che abbia colpito la vita politica della Germania federale dai tempi del caso Flick.

Barschel ha spiegato la decisione affermando che lo scandalo, che da due settimane occupa le prime pagine di tutti i giornali del paese, ha raggiunto dimensioni tali da spingerlo ad abbandonare per evitare guai ulteriori al suo partito, l'Unione cristiano-democratica.

A succedergli dovrebbe essere, nell'opinione dei più, l'attuale ministro delle finanze Gerhard Stoltenberg, presidente della Cdu dello Schleswig-Holstein e a sua volta presidente della regione prima di Barschel, vale a dire fino al 1982. Eclissatosi dalla politica regionale dopo essere entrato a far parte del governo federale con il ritorno al potere dei democristiani, Stoltenberg dovrebbe tornare alla politica del Land dopo una serie di contrattazioni con i capi del suo partito.

Da Washington, dove si trova per partecipare al vertice del fondo monetario internazionale, il ministro delle finanze ha già fatto sapere di avere intenzione di rientrare a Bonn nella giornata di domenica. Desidero restare nel governo, ha detto, ma ho in programma un giro di colloqui con i leader della Cdu.

Barschel, 43 anni, un personaggio emergente della politica tedesca, ha annunciato le dimissioni nel corso di una breve conferenza stampa nel corso della quale ha ribadito nuovamente di essere del tutto estraneo alle azioni che gli vengono attribuite.

A ogni modo, ha aggiunto, mi assumo «la responsabilità politica» di quanto è successo, anche se «non sono colpevole di alcun misfatto, né dal punto di vista morale, né da quello legale».

A far partire lo scandalo, montato in poco tempo a dimensioni sconosciute da anni, è stato il settimanale di Amburgo «Der Spiegel», con un articolo in cui riprendeva le accuse sostenute da un ex membro dell'ufficio stampa del presidente della regione Schleswig-Holstein, Reiner Pfeiffer.

Barschel avrebbe ordinato proprio a Pfeiffer di assoldare un investigatore privato per spiare le mosse del socialdemocratico Bjoern Engholm, suo diretto rivale nelle elezioni del 13 settembre, che hanno segnato una netta perdita di voti per i democristiani, scesi di sei punti.

In particolare, a interessare Barschel erano le attività amatorie del rivale che avrebbero coinvolto non solo donne, ma anche uomini, un particolare che avrebbe servito a gettare discredito su di lui anche nella permissiva Germania federale.

Ma non basta: Barschel aveva anche ordinato di spedire lettere anonime ai responsabili del fisco accusando Engholm di non pagare le tasse.

PIANO PER UNA GERMANIA

Riunificazione da Est

E' allo studio di Gorbacev

BONN — Ottfried Henning, sottosegretario al ministero dell'interno di Bonn, ha riferito informazioni secondo cui Gorbacev, avrebbe incaricato una speciale commissione di quattro membri di studiare le condizioni di un'eventuale confederazione dei due stati tedeschi.

Henning ha riferito le sue informazioni in un discorso al «Frankfurter Forum '87» della fondazione Kurt Schumacher, il cui testo è stato distribuito a Bonn. Secondo il sottosegretario, gli esperti sovietici sarebbero già arrivati al punto fermo che la confederazione potrebbe avvenire soltanto se, contestualmente con il ritiro delle forze armate sovietiche dalla Repubblica democratica tedesca, la Repubblica federale di Germania uscisse dall'Alleanza atlantica.

Questa soluzione sarebbe inaccettabile per la Rfg, secondo Henning.

Egli ha sottolineato comunque la necessità di tenersi preparati a un'offensiva diplomatica sovietica sulla questione tedesca.



Futuri «martiri»?

TEHERAN — Già inquadrati dal regime khomeinista, bimbi in uniforme sfilano nella Piazza Azadi durante la parata che ricorda l'ottavo anniversario della guerra del Golfo: li aspetta forse il tragico destino di «martiri», nell'ambito della tattica iraniana di usare nel conflitto «maree umane» e bambini-soldati.

GOLPE

I militari riprendono il potere alle Figi

SUVA — Nelle isole Figi, i militari, che il 14 maggio scorso avevano deposto il primo ministro Bavandra, hanno ripreso ieri le redini del Paese, «per salvaguardare i diritti della minoranza melanesiana».

Come quattro mesi e mezzo fa alla guida dei golpisti c'è il generale Sitiveni Rabuka, comandante delle forze armate, che ha rivolto un messaggio alla nazione alle 16.50 ora locale (5.50 ora italiana). Circa tre quarti d'ora prima i suoi uomini avevano preso il controllo di tutti i giornali e delle stazioni radio. I collegamenti telefonici con l'arcipelago, che conta 715 mila abitanti sono stati interrotti.

«Voglio assicurare tutti i cittadini — ha detto Rabuka — senza differenze di razza o credo, che la legge verrà rispettata». Per il momento, in effetti, non si sono registrate violenze; dalle 8 di sera alle 5 del mattino è stato imposto il coprifuoco. «Farò immediatamente tutti i passi necessari — ha annunciato il capo dei golpisti — per apportare i desiderati mutamenti costituzionali in maniera tale da dare pace e prosperità al nostro amato paese».

I militari mobilitatisi a tutela degli originari abitanti dell'arcipelago (ormai diventata una minoranza rispetto agli immigrati di origine indiana), non hanno avuto fiducia, dunque, nell'accordo annunciato mercoledì scorso dai principali partiti del paese. «Federazione nazionale», cui appartiene Bavandra, e «Alleanza», di cui è invece membro Kamisese Mara, premier dal 1970 fino all'aprile scorso, avevano deciso di dar vita a un «Consiglio di Stato», composto da dieci componenti di ciascun partito, con il compito di riportare la democrazia nel paese.

Alla guida di tale organismo, operativo da martedì prossimo, ci sarebbe dovuto essere il governatore generale Penia Ganilau, rappresentante della regina Elisabetta. La Gran Bretagna guardava con grande interesse agli sforzi per raggiungere un compromesso fra le due comunità che compongono la popolazione delle Figi e quindi, secondo quanto riferito dalla Bbc, la notizia del nuovo colpo di stato militare ha «rattristato profondamente la Regina Elisabetta». «Profonda preoccupazione» è stata espressa anche dal Foreing Office.

RIFLESSO DELLE TENSIONI ETNICHE NEL KOSOVO

Belgrado, silurato capo del Pc

Dibattito al vertice della Lega sulle conseguenze dello scandalo «Agrokomerc»

PRIMO GRIDO D'ALLARME

Urss, record di aborti

Il loro numero supera ormai le nascite

MOSCA — L'Unione Sovietica è «al primo posto nel mondo per il numero degli aborti», scrive il settimanale «Nedelya», in un articolo dal quale risulta che gli aborti superano ormai nettamente le nascite. Il supplemento settimanale dell'organo del governo le «Izvestia», fa presente che «grazie alle nuove tendenze che emergono nella vita della società sovietica, per fortuna si può togliere un "tabù" da un problema molto delicato, come è quello del controllo delle nascite».

Secondo le statistiche pubblicate da «Nedelya» l'Unione Sovietica, nel 1920, fu il primo paese al mondo a introdurre l'aborto, e ultimamente la situazione è allarmante: «Nel 1985 venivano effettuati 123,3 aborti per mille donne (tale cifra è di 25 volte superiore a quella nella Germania Ovest).

D'altronde nel 1985 è stato battuto il «record» di nascite del dopoguerra (circa 5,6 milioni) con 21,7 bambini per ogni mille abitanti.

La situazione è andata progressivamente peggiorando dal 1955, quando è stato abolito il divieto ufficiale d'interrompere la gravidanza che era stato introdotto nel 1936, in piena epoca staliniana.

BELGRADO — Al termine di un'estenuante dibattito durato due giorni, il comitato centrale del partito comunista serbo ha votato a favore dell'allontanamento di Dragisa Pavlovic dai vertici del Pc belgradese.

Il giovane funzionario era nell'occhio del ciclone da quando l'11 settembre scorso, durante un incontro con alcuni giornalisti, aveva espresso preoccupazioni per i toni nazionalistici sempre più ricorrenti sui giornali della capitale, accusandoli di incrementare la diffidenza per la minoranza albanese.

Tali dichiarazioni sono state giudicate in contrasto con la politica del partito.

Non è stato precisato quanti membri del comitato hanno votato a favore della destituzione di Pavlovic, mentre otto hanno detto no e 18 si sono astenuti. Dalle foto apparse sui giornali pare, comunque, di capire che 60-80 degli oltre cento membri dell'organismo hanno caldeggiato le dimissioni del capo del partito nella capitale.

Al dibattito è stato dato un'insolito rilievo dai mezzi di informazione (la Tv ne ha trasmesso gran parte in diretta) e ben evidenti sono apparse le fratture in seno al partito.

In Serbia, in particolare, sono ai ferri corti il capo del Pc, Slobodan Milosevic, e il presidente della repubblica, Ivan Stambolic. Quest'ultimo si era schierato dalla parte di Pavlovic e la sua carriera potrebbe ora subire serie conseguenze per tale scelta.

Problemi relativi al rispetto della Costituzione e delle leggi sono intanto al centro di un altro dibattito apertosi ieri a Belgrado al comitato centrale della Lega comunista di Jugoslavia. Un dibattito che ha sullo sfondo lo scandalo dell'azienda «Agrokomerc» che ha scosso dalle fondamenta il sistema finanziario e monetario della Jugoslavia.

Il direttore generale dell'Agrokomerc e numerosi dirigenti dell'azienda sono in carcere in attesa dell'esito di un'inchiesta promossa dalle autorità. E numerose sono anche le citazioni giudiziarie e gli indiziati di reato in questa vicenda di debiti contratti allo scoperto per una cifra che ormai ha quasi raggiunto il miliardo di dollari.

All'apertura dei lavori è stata subito sottolineata la preoccupazione per le implicazioni politiche dello scandalo. Milan Pancevski, ha detto che le violazioni sono da considerare come vere e proprie «attività controrivoluzionarie». Atti che minacciano il sistema, l'autogestione, i diritti dei lavoratori e del popolo. «Attacchi alla proprietà sociale» che ormai hanno assunto dimensioni massicce e contro i quali bisogna porre un argine.

STUDENTI

Incidenti a Santiago

SANTIAGO — Una studentessa di belle arti è in fin di vita e, se si salverà, rimarrà paralizzata per tutta la vita. E' stata colpita da una pallottola alla testa durante violenti tafferugli scoppiati l'altra sera nel centro di Santiago, quando la polizia ha caricato duramente i dimostranti che esigevano le dimissioni del rettore dell'università statale del Cile, José Federici, inviso agli studenti, da diverse settimane in agitazione.

Le forze dell'ordine hanno impiegato idranti e gas contro la folla di professori, studenti, professionisti e militanti dell'opposizione che avanzava verso la zona centrale di Santiago, scandendo slogan antigovernativi e innalzando cartelli con scritte di critica al rettore.

MISSOURI

Un ragazzo fa strage

NEW YORK — Un ragazzo di 14 anni ha sterminato a colpi di arma da fuoco tutta la sua famiglia: il padre, la madre, tre fratelli minori (l'ultimo dei quali di 15 mesi) e una zia prima di essere ucciso a sua volta da uno zio nel corso di una colluttazione.

La tragedia è avvenuta a Marshfield, nel Missouri, dove Kirk Buckner, 14 anni, si è avvicinato alla madre dopo essersi alzato dal letto e brandendo un'arma da fuoco l'ha freddata nei pressi della stalla della fattoria dove viveva.

I corpi dei tre fratelli minori del giovane sono stati ritrovati più tardi all'interno della casa, mentre il cadavere del padre è stato scoperto a un chilometro di distanza all'interno di un cimitero che si trova sulla strada che porta alla casa di due zii.

DA MOSCA

Meno armi a Gheddafi?

WASHINGTON — Gheddafi ammette problemi di rifornimenti bellici con l'Unione Sovietica. Gli esperti militari Usa sono quasi sicuri che Mosca abbia messo un freno all'approvvigionamento della Libia con armi in un momento particolarmente delicato della guerra con il Ciad per il controllo del Tibesti e della striscia di Aovzov dal momento che il regime libico ha deciso di spostare da Bengasi a Tripoli sei missili terra-aria del tipo «Sa-5» e le rispettive rampe di lancio.

Il fatto che il colonnello sia costretto a difendere la capitale, indebolendo le difese di Bengasi, è segno che «o Gheddafi ha troppa fretta per attendere che arrivino i rinforzi, o esistono problemi tra lui e i sovietici».

DAL 9 OTTOBRE AL COMUNALE DI MONFALCONE

Sedici concerti «di lusso»

Una stagione più che mai succosa, non circoscritta al panorama cameristico

Servizio di
Gianni Gori



Da Christa Ludwig a Thiollier e in primavera un festival interamente dedicato alla musica «nell'età di Freud»



MONFALCONE — Il Comunale di Monfalcone ribadisce la sua posizione emergente nella programmazione concertistica e annuncia una stagione più che mai succosa, come al solito non circoscritta al panorama cameristico, ma aperta a quello sinfonico grazie alla partecipazione dell'orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut.

Programmazione come sempre di alto livello e ricca di raccordi culturali interessanti. Vi collaborano, insieme, la Radiotelevisione italiana e quella di Lubiana in un arco di 16 concerti che andrà dal 9 ottobre al 30 marzo.

Dopo di che è già bell'e pronta, dal 22 aprile a giugno la consueta rassegna primaverile, che quest'anno proporrà in ambito regionale un intero «pacchetto» di iniziative (film, convegni, mostre) nell'orbita del Festival sulla «Musica nell'Età di Freud».

Ma veniamo all'attesa rassegna autunno/inverno, il cui appuntamento inaugurale è fissato venerdì 9 ottobre con un «maestoso» concerto sinfonico comprendente la Sinfonia di Leningrado di Sciostakovic e il terzo concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov (e chi se non Francois Thiollier potrebbe interpretare il pianismo trascendentale di questo concerto meno popolare ma non meno spettacolare e intenso del n. 2 in do minore?).

All'estremo conclusivo della stagione, ancora una serata russa con l'orchestra slovena, interprete della Suite op. 35 di Rimiskij-Korsakov «Shéhérazade», e dell'«Uccello di fuoco» di Stravinski.

Fra i due concerti sinfonici della stagione il pubblico potrà sbizzarrirsi a individuare gustose correlazioni: per esempio, fin da giovedì 22 ottobre con l'organista Klemens Schnorr nella Chiesa della Marcelliana, un «discorso bachiano» articolato fra Barocco, romanticismo (raro e bellissimo il programma dell'ormai familiare «Jess Trio Wien» che il 26 novembre eseguirà la Suite n. 3 e la Sonata n. 4 di Bach nell'edizione con accopagnamento pianistico di Schumann) e musica contemporanea; laddove Bach costituisce non solo il «principio» stesso del neoclassicismo, ma anche l'ideale di una riflessione che coinvolgerà l'interesse creativo di Goffredo Petrassi; come si vedrà — anzi, si sentirà — nel concerto del 9 dicembre con i «Solisti di Roma».

Grande spazio al già citato circolo musicale di «casa Schumann»: oltre all'ennesimo ritorno dei fratelli Kropfitsch, da segnalare il Recital del pianista Rafael Orozco (17 dicembre) e soprattutto quello della pianista Bella Davidovich (9 febbraio).

I due artisti che vengono ad arricchire l'elenco artistico delle rassegne monfalconesi, eseguiranno fra l'altro, la Fantasia op. 17 (Orozco) e le «Novellette» op. 21, la «Kreisleriana» e «Carnaval» (Davidovich).

Nell'orbita schumanniana si muoverà in parte il programma impegnativo della pianista monfalconese Paola Fasola, la cui rimpatriata musicale è attesa il 12 gennaio.

Di grande fascino la serata schubertiana con il Quartetto Artis di Vienna (18 novembre) e quella del 26 febbraio che proporrà al pubblico, con balzo vertiginoso, un'eccezionale esplorazione nel dominio della «musica del computer», con la regia sonora di Alvise Vidolin, e con la partecipazione straordinaria del flautista-principe dell'avanguardia, Roberto Fabbriciani.

Per la prima volta Monfalcone tenta un'audace operazione ciclica concentrata in tre serata consecutive (10, 11 e 12 marzo) destinata a riscuotere un vasto interesse sia per il prestigio assoluto della formazione (il «Quartetto Melos» di Stoccarda») sia per l'insolita «maratona» musicale.

Nelle tre serate, infatti, il «Melos» presenterà l'intero corpus degli ultimi grandi quartetti di Beethoven.

In evidenza particolare la serata del 25 gennaio: sul palcoscenico del Comunale una leggendaria Primadonna dell'Opera e della lirica da camera, il mezzo-soprano Christa Ludwig. Stupenda l'antologia liederistica da Brahms a Strauss, da Wolf a Mahler. Quasi un'anticipazione del «ciclo-Freud».

Abbiamo lasciato per ultime le due serate del 5 e del 6 novembre (quest'ultima, fuori abbonamento), che porteranno a Monfalcone il celebre Teatro delle marionette di Salisburgo diretto da Gretl Aicher: occasione irripetibile, nel segno di Mozart («Il flauto magico») e di Rossini («Il barbiere di Siviglia»).

La vivacità culturale di Monfalcone sta guadagnando credito in campo nazionale.

Il «progetto» del Festival di primavera potrebbe — se recepito — imprimere addirittura un organico rilancio alla vita musicale della nostra regione.

Anticipiamo soltanto l'appuntamento sinfonico inaugurale del 22 aprile, sempre con l'orchestra di Lubiana, diretta questa volta da Muhai Tang (diventato nel frattempo una bacchetta molto contesa) con l'ottava sinfonica di Bruckner.

Nelle foto piccole in alto, a sinistra Francois Thiollier, a destra il direttore d'orchestra Muhai Tang.

MORTA A 81 ANNI

Addio a Mary Astor attrice d'altri tempi



LOS ANGELES — E' morta Mary Astor, l'indimenticabile protagonista di «Il mistero del falco» accanto a Humphrey Bogart.

L'attrice si è spenta ieri mattina per cause naturali in una casa di cura per gente dello spettacolo. Aveva 81 anni.

La storia di Mary Astor non è molto diversa da quella di molte altre stelle del cinema che sembrano spesso costruite «in serie», ma la sua popolarità non per questo meno diffusa.

Nata il 3 maggio 1906 a Quincy (Illinois) da padre tedesco, Mary si chiamava in realtà Lucille Vasconcellos Langhanke. A sei anni andò a stabilirsi con tutta la famiglia in una piccola fattoria per l'allevamento del pollame. Per quanto piccola, Lucille cominciò proprio lì a coltivare i suoi sogni, che convergevano soprattutto verso il teatro. Appena quindicenne, a furia di proteste, riuscì a convincere la madre, che la condusse a Chicago, dove ebbe modo di studiare recitazione e, vinto un concorso di bellezza bandito da un giornale dell'Est, persuase la mamma a traslocare a New York.

Nella metropoli non tardò a mettersi in evidenza, soprattutto per la sua avvenenza. Vinse infatti un altro concorso di bellezza e cominciò a girare per lo schermo — in piccole parti — una mezza dozzina di films (si era ancora ai tempi del «muto») oggi completamente dimenticati.

Durante la sua carriera, Mary Astor aveva preso parte a oltre cento film. Dopo il debutto, a 14 anni, non ebbe grande fortuna, ma dopo una temporanea eclissi, seguita a uno scandalo che rischiò di stroncarle la carriera, l'attrice si riprese alla grande con film come «Il prigioniero di Zenda» e «Uragano» di John Ford, entrambi girati nel 1937.

Poi vennero il già citato «Il mistero del falco» (1941), che la lanciò definitivamente nel firmamento hollywoodiano, e «La grande menzogna», girato lo stesso anno a fianco di Bette Davis, e che le valse un Oscar come miglior attrice non protagonista. Successivamente la sua stella si appannò: ottenne delle particine come caratterista finché, dopo essere stata ricoverata (nel '49) in un centro di disintossicazione per alcolizzati, due anni dopo tentò il suicidio.

Provò poi con l'attività letteraria, realizzando due autobiografie e cinque romanzi.

Nel 1967 era tornata al cinema, nuovamente accanto a Bette Davis, in «Primo piano, dolce Carlotta».

Un anonimo cronista di cinquant'anni fa scrisse sul «Piccolo»: «Mary Astor non porta il vestito più eccentrico di Hollywood, non possiede l'abito più caro, non abita il bungalow più sontuoso della costa... Più timida, più ritirata, è al naturale come la conosciamo sullo schermo, ove interpreta le eroine romantiche o, spesso, la vediamo portare gli abiti delle nostre nonne». Fu davvero un'attrice d'altri tempi.

«FESTIVAL» DI PIPPO BAUDO

Il «bello della differita»

Euforico l'ex re della diretta: «Non ho mai perso la carica»

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Ieri sera Pippo Baudo, il «re della diretta», ha gustato il sapore del «bello della differita». Infatti la prima puntata di «Festival» è andata in onda senza i piccoli difetti tecnici della registrazione: il microfono non gracchiava, le gag dei comici apparivano regolarmente sul grande schermo, il vidi-wall.

Non che Baudo non sia capace di registrare tutto di filato, è l'insieme di uno show così complesso che necessita di provvidenziali «puliture» tecniche.

Per ovviare alla mancanza della diretta, Pippo ce l'ha messa tutta: usufruendo di un terminale di agenzia giornalistico è riuscito persino ad attualizzare la puntata annunciando eventi che non potevano che essere di venerdì. Per la prossima puntata non ci son dubbi: la «macchina» del programma è rodata e si spera non ci siano minacce di scioperi.

«Sono molto soddifatto — ci ha detto Baudo —. Come sempre si è avverato il miracolo del debutto. Non avevamo potuto provare, ma tutto è andato bene».

— Dopo migliaia di ore in diretta, come si è trovato?

«Non ho mai perso la carica».

— Le gag che spezzano la pubblicità sono proprio riuscite... «E' stata la prima idea con la quale mi sono presentato a Publitalia. La tv commerciale, che vive solo di pubblicità, è ormai una realtà inarrestabile e bisognava escogitare qualcosa per rendere più accettabile per i telespettatori l'invasione degli spot».

— Il presidente della Fininvest Berlusconi, contrariamente a un altro presidente è venuto da Milano a congratularsi con lei per «Festival». E' contento?

«Certo, sono contento. Lui è un presidente manager, gli altri sono dei politici. E' stato molto carino è arrivato alla fine del programma, ma si è fatto vedere solo quando il pubblico nello studio aveva terminato il suo applauso. Conosce le regole dello spettacolo: tutti gli applausi al primo attore!».

Per finire, un altro smacco del direttore artistico della Fininvest (Baudo) alla tv di Stato: Mina non farà la sigla «Fantastico», ma quella de «La giostra», il programma domenicale condotto da Enrico Bonaccorti su Canale 5. La canzone della sigla si chiamerà «Serpenti». La notizia è stata data da Massimiliano Pani, figlio della cantante

■

QUARK. A partire dal 27 settembre «Il mondo di Quark» disporrà di un nuovo spazio: la domenica mattina alle 9.

CINEMA

E' morto Pastore

ROMA — Soggettista e sceneggiatore, oltre che regista, Sergio Pastore, morto giovedì notte a Roma, ha diretto numerosi film di generi diversi, dall'avventuroso al sentimentale, dal poliziesco al drammatico, alcuni dei quali interpretati dalla moglie Jeanette Len.

Tra essi si ricordano: «Omicidio a sangue freddo», «Diario proibito di Fanny», «Sette sciall di seta gialla», «La ragazza di Praga», «Occhio alla vedova», «Pin il monello», «Apocalisse di un terremoto», «Sea Woman», «Il voto» e «I mercenari raccontano».

A PREMIO ITALIA CON LA «FICTION»

La Gran Bretagna ha fatto... poker

Utilizzazione di nuove tecniche ed eccellente professionalità le armi vincenti della Bbc

Il Prix Italia al televisivo di Christopher Morahan

Al «Crumiro» di Gordon Flemyng il premio Rai

VICENZA — La Gran Bretagna ha fatto pokerissimo: dopo aver vinto il premio Regione Veneto con il musicale televisivo «Dietro la maschera: prospettive sulla musica di Birtswitle» realizzato da Channel Four ed essersi assicurata due premi speciali, sempre nel settore musicale, con i radiofonici «Il declino della terra - L'erosione» e «Uomini, nazioni, balene: finirà mai questa storia cruenta?», ambedue della Bbc, ecco la in prima fila per la «fiction» con il televisivo «Dopo Pilkington» di Christopher Morahan, anch'esso della Bbc, a cui è andato il Prix Italia, e con «Il crumiro» di Gordon Flemyng, prodotto dalla Itca, al quale è stato assegnato il Premio Rai.

La parte del leone l'ha fatta dunque la Bbc riconfermando, in un confronto internazionale (34 paesi in gara con 153 opere), utilizzazione di nuove tecniche ed eccellente professionalità.

Drammatici radiofonici: il Prix Italia è stato vinto dalla Repubblica federale di Germania (Ard) con «Passaggio a Nord-Ovest» di H. Von Cramer, G. Vesper, J. M. Kamps e J. Dluzniewski. Il premio speciale alla Svezia (Rr) con «Una notte d'estate svedese» di S. Roos, E. Josephson, E. Ancker.

Menzioni per i lavori drammatici. Televisione: Danimarca (Dr) per «Il campo di dolore» di M. Henriksen da Karen Blixen, autrice della «Mia Africa»; alla Svezia (Svt) per «Toilette reale» di L. Molin, giudicata, tra le opere comiche presentate, la più ricca di «humour» spesso degno di Woodhouse; al Canada (Cbc/Scr) per «A cuore scoperto» di M. Tremblay, coraggiosa analisi dell'omosessualità compiuta in maniera più problematica di quanto, sia pur felicemente, non abbia fatto James Ivory in «Maurice» (Mostra del cinema di Venezia '87).

Se scontata si era profilata la vittoria (Prix Italia) dell'olandese (Nos) «Il diluvio» di J. Drupsten, musica di Stravinskji, 24 minuti di armoniosa coesistenza tra suoni e immagini con un'attenzione particolare a quelle del surrealismo tedesco, non si dubitava di un'ennesima affermazione della Gran Bretagna, di casa e più volte vincitrice al Premio Italia.

Non si scommetteva, però, che nei settori musicale, drammatico ed ecologico, si sarebbe imposta con ben cinque opere.

La formula che si redige per i lavori premiati all'unanimità è sempre la stessa: «Meritevole per l'eccellenza delle sue qualità, prese nel loro insieme», ed è quella riservata al drammatico televisivo della Bbc «Dopo Pilkington».

Tuttavia, volendo essere meno generici, l'autore Christopher Morahan è riuscito a evocare, con senso della misura e incisività, il clima e le atmosfere oxfordiane; non quelle tipiche di un «college» o di una università. Ma altre, più cupe, provocate da intrighi che sfociano in delitti mentre le biciclette continuano a correre lungo i viali della famosa cittadina inglese.

Il massimo riconoscimento morale (quello venale è di dieci milioni di lire, eguale per tutti), andato al drammatico radiofonico tedesco (Ard) «Passaggio a Nord-Ovest», premia la fatica dell'autore Heinz von Kramer, che ha tessuto, sul filo della memoria, la storia di un ragazzo, verso la fine degli anni Cinquanta, il quale lascia la città natale della Germania centrale

Oggi i risultati dei documentari vincitori. Intanto, secondo indiscrezioni, il Premio Italia dovrebbe festeggiare il suo 40.o anno nell'88 a Capri, dov'è nato.

ROCK A TARCENTO

I Flamin Groovies sono cambiati

UDINE — La mappa degli appuntamenti musicali nel Friuli-Venezia Giulia sembra spostarsi sempre più a Nord del territorio regionale. Il gruppo rock statunitense dei «Flamin Groovies», nella sua tournée italiana, tocca infatti questa sera la nostra zona con un concerto a Tarcento (cinema teatro «Margherita», inizio ore 21, per informazioni telefonare allo 0432-959836, prevendite dei biglietti a Trieste da «Blitz Music» a Roiano).

I «Flamin Groovies» arrivano dalla costa occidentale degli States. Nascono sul finire degli anni Sessanta a San Francisco.

Il loro grande amore è il rock'n'roll. E ciò non passa inosservato ascoltando la musica dei loro esordi, piena di debiti nei confronti degli anni Cinquanta e dei protagonisti musicali di quel periodo

Gli anni passano, le formazioni del gruppo cambiano, e diversi musicisti si avvicendano all'interno dei «Flamin».

Con una formazione quasi totalmente rinnovata i «Flamin Groovies» hanno realizzato da poco un album intitolato «One night stand», che ripropone alcuni dei maggiori successi del gruppo.

Attualmente la formazione è composta da George Alexander e Cyril Jordan (membri originari), da Jack Johnson e Paul Zahl (gli ultimi arrivati). Soprattutto dal vivo, il gruppo rappresenta un pezzetto di storia della musica americana degli ultimi vent'anni.

Questa sera a Tarcento, prima del gruppo statunitense si esibirà una formazione italiana, «The Gang» di Ancona.

[Carlo Muscatello]

WILLIAMS

Fu autore e attore

LONDRA — E' morto ieri a Londra l'attore e drammaturgo gallese Emlyn Williams; aveva 81 anni ed era malato di cancro. Figlio di un operaio, aveva parlato soltanto gallese fino a quando non era andato a scuola ed era sempre stato orgoglioso delle sue radici culturali. Grazie a borse di studio studiò in Francia e all'Università di Oxford, dove iniziò a calcare i palcoscenici.

La sua prima opera, «Un assassinio è stato preparato», venne messa in scena nel 1930, e cinque anni dopo con «La notte deve calare» ottenne il primo grande successo. Nel 1938 portò in scena «The Corn is Green», che di recente è stata ripresentata a New York (con Cicely Tyson) e Londra (con Deborah Kerr).

Le prime interpretazioni cinematografiche di Williams risalgono al 1932, poi nel 1948 passò dietro la macchina da presa per raccontare «Gli ultimi giorni di Dolwyn», un villaggio minacciato dalla costruzione di una diga. Il film va ricordato anche perché fu il primo di Richard Burton, di cui William fu amico fino alla morte.

Williams ebbe successo come scrittore, con i libri autobiografici «George» ed «Emlyn», e riscosse grandissimi consensi

PRIME VISIONI

«Good morning Babilonia» un ex voto al dio cinema

GOOD MORNING BABILONIA

Regia di Paolo e Vittorio Taviani
Attori: Vincent Spanho, Omero Antonutti, Greta Scacchi, David Brando. Italia/Usa '87.

Recensione di
Callisto Cosulich

«I futuri studiosi del Ventesimo secolo scopriranno che, nella diffusa crisi delle religioni tradizionali, un culto fiorì tra la Parigi e la California a partire dai primi anni del secolo, produsse in più luoghi, miti e santi di ogni tipo e si diffuse a livello planetario ... La religione del film o cinereligione fece proseliti in ogni paese e in ogni strato sociale, a livello conscio e subconscio, a volte adattando i suoi rituali alle preferenze e alle consuetudini dei singoli popoli, più spesso moltiplicando e imponendo le immagini della chiesa madre di Hollywod» sono righe che Tullio Kezich scrisse nel 1982 per presentare il volume «La prima volta a Venezia» di Nedo Ivaldi e che ci sono tornate in mente vedendo l'ultimo film dei fratelli Taviani: vero e proprio exvoto offerto da due fedelissimi a quella che Ricciotto Canudo nel 1911 definì la «Settima Arte», accreditando una visione mistica del cinema, visto come l'«arte totale», conciliatrice di tutte le altre.

Senza giungere a questi estremi, i Taviani si limitano a raccontare la vicenda dei due fratelli Bonanno, che si reputano con orgoglio — e un po' di presunzione — i nipoti (e, quindi, i legittimi eredi) di Leonardo e Michelangelo, finiti alla corte di David Work Griffith, che viene considerato ovunque il profeta del «dio-cinema», così come Maometto lo è di Allah.

Andrea e Nicola, i due fratelli Bonanno, fanno parte di una numerosa famiglia pisana specializzata nel restaurare cattedrali romaniche.

Siamo all'inizio del nostro secolo. Gli affari dei Bonanno vanno male: il padre si ritira a vita privata; Andrea e Nicola, che il padre considera i più dotati (le «mani d'oro» della famiglia) partono per l'America in cerca di fortuna: dopo alcuni anni di stenti la fortuna arriva loro grazie appunto a Griffith che li ingaggia per costruire gli enormi elefanti seduti che adornano e insieme sorreggono le scenografie di Babilonia in uno degli episodi di «Intolerance».

Non si tratta di una fabbrica: la presenza di artigiani italiani (tre per l'esattezza) sul set di «Intolerance» è stata confermata dall'unico testimone vivente di quell'avventura (Karl Brown, l'aiuto operatore di G.W. «Billy» Bitzer, il dottore delle luci) e riportata nel volume «Hollywood, l'era del muto» di Kevin Brownlow.

Erano artigiani provenienti da San Francisco, dove avevano contribuito ad allestire il padiglione italiano della Esposizione Pan-Pacifica. Griffith era rimasto folgorato dalla bellezza di quel padiglione, nonchè dalla visione di «Cabiria» di Giovanni Pastrone.

«Good morning Babilonia», la sua «fabula», nasce da testimonianze scritte e da esplorazioni iconiche.

Queste ultime sono state portate avanti direttamente dai due autori; le prime sono state travasate dal volume del Brownlow a una «idea di soggetto», stesa dall'americano Lloyd Fonvielle; l'idea che è stata il punto di partenza di tutta l'impresa.

Queste cose andavano precisate dopo gli attacchi che i Taviani hanno subito da parte statunitense e soprattutto francese. A sentir loro, essi avrebbero denigrato in maniera subdola e gesuitica il «profeta» Griffith, descrivendolo come un volgare plagiaro del «genio italico», pur riconoscendo la mitica grandezza del suo «Intolerance». L'idea che i due fratelli abbiano girato «Good morning Babilonia» per perorare la causa di un «primato italiano» che si è stato negato appare del tutto campata in aria.

Ecco perchè abbiamo chiamato il loro film un «ex-voto», cioè un oggetto che essi hanno offerto all'altare del cinema per grazia ricevuta: la grazia di essere italiani e, in quanto tali, non indenni discepoli del profeta Griffith. Semmai si può rimproverare al film un briciolo di retorica nel celebrare le magnificenze della «Settima arte» e la nobiltà degli adepti.

■

LORENZI. Il termine di presentazione delle domande d'iscrizione alla terza edizione del «Concorso Internazionale Sergio Lorenzi» di Trieste è stato prorogato al 12 ottobre. Il concorso — che ha già avviato a prestigiosa carriera il «Wiener Schubert Trio» e il duo pianistico Frosini-Baggio — è riservato a formazioni di musica strumentale d'insieme con pianoforte e si svolgerà dal 30 ottobre al 4 novembre nell'Auditorium della Radiotelevisione italiana, via Fabio Severo 7, Trieste. Informazioni all'Associazione Musicisti Giuliani, cas. post. 3823 Trieste, tel. (040) 912092.

BIOGRAFIE

Petrarca noioso? E' una bugia...

Recensione di
Roberto Damiani

Meglio aprire l'ombrello, quando parlano di Petrarca. Papini lo ha eletto capostipite della letteratura «femmina»; per Saba, in un suo aforistico paragone con Dante, è una candela rispetto al sole. E l'opinione comune, che ama trasferire nelle forme della sentenza iconoclasta le frustrazioni sofferte sui banchi di scuola, alle prese con rime sparse di solo apparente melodiosa semplicità, si è appropriata di questi e altri simili giudizi e li ha spogliati di ogni plausibilità contestuale per godere con cinismo della loro bruciante severità.

Petrarca appare così calligrafo sapiente, raffinato cesellatore di versi poco muscolosi, tenero amante di un'idea, corteggiatore timido di un simbolo astratto. Sembra destinato a personificare lo stereotipo del poeta, romantica sentina di palpiti e sospiri, battuto sul filo di lana della gratuita mercificazione solo dall'infelicissimo gobbetto di Recanati.

Ignoto ai più il suo ritratto sul manoscritto del «Canzoniere» e dei «Trionfi» alla Laurenziana, lo si presume, ove lo si presuma, macilento e avvizzito, smunto e malaticcio, lo sguardo triste che implora dai metri chiusi del sonetto amoroso l'ebbrezza vera che la sorte nega d'esperire.

Invece il figlio di ser Petracco di sangue nelle vene ne aveva, e scorreva ch'era fiume impetuoso: e lo sostenne a essere scaltro agente di una fortuna letteraria programmata e costruita con lucida determinazione, politico abilissimo e disinvolto, uomo sensibile alla carnalità degli amori ancillari non meno che ai suggestivi richiami del fattivo ozio conventuale.

Con Boccaccio il Medioevo visse il tramonto della civiltà cortese e l'alba splendente di quella dei massari, e dell'affermazione del popolo grasso il «Decamerone» è documento eloquente. Con Petrarca il discorso si fa più complesso. Certo filiò dalla sua epoca, come piace ribadire alla scuola storicista, ma soprattutto ne determinò e ne corresse il gusto letterario, imponendo il suo modello di «inclitus praeceptor» a papi, imperatori, principi e, fatto nuovo, all'emergente borghesia; e tale fu il rispetto di cui riuscì a farsi circondare, dopo la prematura incoronazione in Campidoglio, da trasformare ogni sua pubblica apparizione in un capolavoro di marketing.

Il poeta com'era nella «Vita» di Dotti

Egli fu consapevole artefice della sua gloria e sarto consumato del suo abito secolare. Non provò, come Dante e molti altri, quanto sa di sale il pane altrui. Prudente e calcolatore riuscì, scaltro viandante tra gli obblighi imposti dalle convenzioni e dai costumi, a operare con sorprendente autonomia e con fredda professionalità.

Entro questo quadro, nel segno dell'ambizione e con i colori splendidi del talento, vanno soppesati i suoi viaggi. Sepolto il mito del poeta che salpa per la Siria sulle tracce oniriche dell'araba fenice, Petrarca usò del suo peregrinare giovane tra la Francia, l'Italia e l'Europa settentrionale con ben diversa concretezza, per sprovincializzare la sua cultura, condurre a maturazione la sua capacità di adattamento, interessare una tela fitta di relazioni. E di queste esperienze fece tesoro per condurre, dopo il 1353, le sue grandi missioni diplomatiche.

Valchiusa, l'isolamento, il provvisorio esilio sono l'altra faccia di quell'esigenza di socialità. La vocazione al silenzio, se non è istinto insopprimibile, può essere soltanto pausa necessaria tra gli atti di una vita vissuta con intensità d'emozioni e chiarezza d'obiettivi. Come Machiavelli che, regolata la posta d'un quattrino con i compagni di cricca e tricchetrach, all'osteria, indossa panni reali e curiali per dialogare con i classici.

L'occasione di ripensare a Petrarca e di rivisitare la sua umana avventura in stretta connessione con la vicenda della sua creatività è oggi offerta da una sua biografia di Ugo Dotti (Laterza, lire 44.000): lavoro di mole cospicua, informatissimo e diligentissimo, cui lo studioso, titolare di letteratura italiana nell'Università di Salerno ed esegeta di Petrarca tra i più accreditati, si è dedicato con ammirevole generosità e con esito eccellente.

Ampie e calibrate citazioni, puntuali rimandi storici, vasto utilizzo delle fonti e della sterminata bibliografia critica vi consentono un'accurata, esaustiva ricostruzione della personalità di Petrarca e della storia intima della sua opera; e confortano le sempre caute e ragionate interpretazioni, a cominciare da quella relativa a Laura.

Questa «Vita di Petrarca» non accusa dunque difetti, se non nei limiti fisionomici dell'opera erudita, che privilegia la scientificità e il rigore metodologico sulla sintesi di giudizio e sul fascino di una narrazione più avvincente.

Ma chi rimpianga, che so, la «Vita di Machiavelli» di Prezzolini e la sua scrittura scintillante deve comunque render merito a Dotti: perché il Petrarca da lui ridisegnato lascia intuire così stimolanti chiavi di riesecuzione (onestà impone d'ammetterlo, la stessa chiave di queste battute è andata al di là degli spunti suggeriti) che, prima o poi, un'altra bacchetta saprà trarne, beneficiando di questa ricerca, note dai bagliori più vividi.

EDITORIA

Uno Shaw da record

LONDRA — Il mondo letterario britannico gioisce mentre numerosi editori si leccano le ferite dopo l'annuncio che la biografia di George Bernard Shaw è stata acquistata dalla casa editrice inglese Chatto and Windus per la cifra record di 625 mila sterline (oltre un miliardo e 300 milioni di lire).

Eppure, l'offerta della Chatto, che è stata acquistata di recente dall'americana «Random House», non era stata la più alta. Altri editori avevano offerto di più per aggiudicarsi i diritti di pubblicare la biografia di Shaw, che promette di essere, per il suo settore, il successo editoriale del secolo.

Il più soddisfatto di tutti pare Michael Holroyd, l'autore della mastodontica opera, che ha dedicato quasi 15 anni della sua vita alla biografia.

DOCUMENTI

La prigione delle donne

Tanti messaggi d'amore e di coraggio nelle lettere dal gulag femminile

Dall'inviato
Roberto Giardina

MONACO — «Per preparare il viaggio, mi chiedo da cinque giorni, che cosa avrei mai potuto fare in questo così breve tempo? — ricorda Julia Wosnessenskaja —, solo dire addio a coloro che amavo, e dire loro quel che provavo prima della partenza per l'Occidente. Come se si potesse, una volta per il resto dell'intera vita».

Nata a Leningrado, Julia, una donna fragile e minuta di 47 anni, studiò storia del teatro, ma ben presto si unì ai gruppi culturali clandestini e fondò il movimento femminista «Maria». Condannata per la sua attività, trascorse cinque anni al confine in Siberia, e infine nel 1980 le fu concesso di «partire per l'esilio»; lasciando il marito ingegnere e i due figli.

Da allora, a Monaco, ha scritto due bei libri, «Il decamerone rosso», cento storie di donne sovietiche, che sta per uscire in Italia, e la «Stella Chernobyl», un romanzo-inchiesta su come i cittadini sovietici hanno appreso e vissuto la catastrofe della centrale atomica.

Gli americani hanno girato un documentario sulla sua vita, e ora sta per essere pubblicata nella Repubblica federale una documentazione straordinaria da lei curata: «Briefe uber die Liebe», lettere sull'amore, (Roitman Verlag, 19,80 marchi), una raccolta delle lettere che le donne hanno scritto dal Gulag ad altre donne, ai figli, ai mariti, agli amanti.

«Lo so, mi è stato detto già più volte — mette le mani avanti Julia che, dopo sette anni di Germania, non parla (o finge di non parlare) una parola di tedesco —: il Gulag annoia voi occidentali. I lettori e gli editori. Non è stato già scritto tutto? Mi chiedono. Non è vero».

In parte queste lettere si trovavano già nel suo archivio a Leningrado e fu costretta a lasciarle al momento della partenza; solo in un secondo tempo, per vie traverse, riuscì a tornarne in possesso. Altre l'hanno raggiunta a Monaco.

«Ho scelto solo quelle che parlavano d'amore e, in apparenza, non di politica — spiega —, ma non perché dopo il mio "Decamerone" sono stata definita femminista: il femminismo da noi è diverso. Le donne si devono battere per condizioni di vita più umane, che non costringono i loro uomini a stordirsi con la wodka, e ad avere asili e scuole per i loro figli.

«E le donne in Unione Sovietica possono condurre queste battaglie meglio degli uomini che, magari vittime del regime, in famiglia si tramutano in tiranni, per umana rivalsa. Le femministe sovietiche non si battono contro gli uomini, ma per gli uomini. E questo è difficile da capire in Occidente».

E così le lettere trafugate e raccolte da Julia aprono uno «spaccato» inedito sulla vita quotidiana nelle carceri e nei campi di lavoro dell'Urss. «Sai? — scrive una prigioniera all'amica — nel lager c'è gente che ha paura della libertà, paura della responsabilità, della necessità di prendere decisioni. In una certa maniera, un campo di concentramento è un'opera d'arte... E' un simbolo dell'antifuturo, se solo ci fossero più calorie... Un'assoluta non responsabilità, come animali».

Le ha pubblicate in Germania l'esule Julia Wosnessenskaja: raccontano drammi e speranze e la sfida per una «dignità»

Una dottoressa racconta come fu licenziata da un giorno all'altro dalla clinica in cui lavorava, e inviata in un campo di lavoro nel Kazachistan, senza che neanche le fossero spiegate le sue «colpe». Esiliata a Beineu, un agglomerato di baracche sperdute in una pianura immensa, fu costretta a lavorare come ragioniera, per ottanta rubli al mese (160 mila lire), a vivere, senza servizi, in una stanza di dieci metri quadrati, dalla porta senza serratura, le finestre senza tende, e con una cucina che non funziona e di cui si servono tutti i confinati.

Ma può andare peggio. Per ragioni disciplinari si viene rinchiusi nella «cella di punizione», in quattro in un cubicolo di cemento, senza poter fare nulla, senza riscaldamento, e a pane e acqua per un massimo di quindici giorni. Ma la pena può essere ripetuta, e alcune donne vengono sottoposto a questo regime inumano anche per un mese e mezzo. «Io non conto più il tempo in anni — scrive questa prigioniera —, ma in estati, un'estate su cinque è già trascorsa».

Le autrici di queste lettere non sembrano mai preda della depressione, anche se non si fanno illusioni. Al contrario dei loro uomini a cui scrivono — e che emergono come figure sullo sfondo —, anche quando non hanno più speranze trovano sempre un «motivo concreto» per cui lottare. Aiutano una compagna di prigionia in difficoltà, insegnano a leggere e a scrivere a una ragazza, non si lasciano mai andare, cercano comunque di salvare la propria dignità di esseri umani. E' banale battersi per un bagno caldo, per potersi lavare i capelli, per queste «piccole gioie femminili» come le definisce con autoironia una delle scriventi? E magari inviano alle amiche in libertà consigli su come allevare i figli, e ai mariti spediscono ricette di cucina, e di tisane, per farli star meglio.

Attraverso la lettura di queste lettere si ricostruiscono vite, si scoprono storie d'amore, come quella di una prigioniera che scrive all'amante a sua volta rinchiuso in un lager. Non ci sono le risposte, ma si intuisce, anche se le lettere si accavallano, che la scrivente magari rimane per oltre un anno senza risposta, per poi ricevere due o tre biglietti insieme.

«Io so perché hai confessato — gli dice lei, alla cieca, quando non ha ancora notizie —. Lo hai fatto per salvare me, ma loro giocano con carte truccate... Non temere, io non dubito, so che tu sei rimasto lo stesso, forte, orgoglioso...». E infine arriva la prima lettera di lui: «Appena ho letto le tue prime righe, "mio piccolo amato sole, ragazza mia, dove sei tu?", tutto mi è scomparso davanti agli occhi».

Lei scrive poesie e lui è un pittore (naturalmente non vengono fatti mai nomi), ed è la donna a fare coraggio all'uomo: «Perché hai smesso di dipingere? Perché hanno bruciato i tuoi quadri? Ebbene? I manoscritti non bruciano, è stato detto, e ciò vale anche per i quadri...».

Per fargli coraggio gli racconta la vita di Piranesi che, condannato per aver ucciso il medico che non gli aveva salvato la figlioletta, disegna anche in cella: «Ho pensato, amore mio, una cosa... Io ti invierò le mie poesie, e tu cercherai di illustrarle, e così con il passare degli anni creeremo insieme un libro. Pensa che libro straordinario sarà, un libro di due autori costretti a vivere separati. Dunque, eccoti i miei versi, pensaci su! E tempera le tue matite».

Mesi dopo, ancora una lettera: «Non devi preoccuparti per me. Noi donne siamo più forti... Eppoi come può una donna fortunata, una donna che viene amata, come può morire? Che sciocchezza». I due innamorati ricordano i giorni felici, una breve vacanza sul lago di Ladoga, il primo incontro, i look di lei per sedurlo, si fanno scene di gelosia retrospettive, si preoccupano di deludere l'amato quando lo rivedranno: «Tu pensi ancora agli abiti di seta e alle candele — scrive lei —, ma le mie mani sono coperte da una rete di rughe. Ti deluderò... Tu invece diventerai uno splendido uomo anziano, lo sai? Un uomo ancora più bello».

«Ma i due — rivela Julia — non si videro mai più. Lei venne liberata per prima, lui dovette scontare fino all'ultimo la pena. Quando uscì, sposò la sorella della sua amata, e anche lei ha sposato un altro. Solo queste lettere sono rimaste a prova del loro amore».

Nella vita non c'è lieto fine, anzi non ci sono finali, né buoni né cattivi. Con i recenti provvedimenti di clemenza, Gorbacev ha liberato molti prigionieri politici, ma due delle donne che hanno scritto a Julia sono ancora rinchiuse in un lager in Siberia.



Donne e ballo, a Mosca (foto di Ugo Mulas): una delle «gioie femminili» che per le reclute del gulag è negata. Eppure, dalle loro lettere traspare una grande forza morale: danno consigli alle amiche, s'interessano dei loro figli, tentano di conservare la propria dignità in una condizione di enorme durezza.

ARCHEOLOGIA

Non calpestate il castello di ghiaia

Scoperta in Friuli una fortificazione di tremila anni fa - Con due nemici: l'acqua e l'uomo

Com'era il Friuli nella preistoria? Disabitato, dicono molti libri. E invece no. Documenti inequivocabili, appena restituiti dalla terra, dimostrano esattamente il contrario. Studi precedenti (ma pur sempre recenti, a cura di Serena Vitri della Sovrintendenza di Trieste) hanno messo in luce una tal quantità di dati da consentire la redazione di una vera e propria «carta» dei ritrovamenti protostorici in questa zona della regione.

A questi si aggiunge un altro importante capitolo. Lo firma Paola Cassola, dell'Università di Trieste. Con un'équipe di laureati del dipartimento di scienze dell'antichità, la Cassola ha esplorato il castelliere di Gradisca di Spilimbergo, trovando i resti di una fortificazione che risale a circa tremila anni fa.

Una lunga trincea di diciassette metri attraverso uno dei monconi di quello che fu il terrapieno difensivo del villaggio antico, e una piccola serie di saggi di scavo nel terreno, hanno rivelato che il luogo — in prossimità del Tagliamento e del torrente Cosa — era abitato già intorno all'XI-X secolo a. C.

Nel IX secolo fu cinto da una fortificazione «ad argine», fatta di ghiaia sostenuta da palizzate in legno. La cosa incredibile è proprio l'uso di questi materiali, notoriamente poco resistenti.

«Questo straordinario sistema di legno e ghiaia avrebbe resistito egregiamente per circa tre millenni — nota Paola Cassola — se, in piccola parte, l'erosione del torrente Cosa e, in misura molto maggiore, la mano dell'uomo che vi si è accanita contro con ottusa pervicacia, non l'avessero ridotto al miserando stato attuale».

Che qualcosa ci fosse, «là sotto», lo si sapeva da tempo, in realtà. Alla fine dell'Ottocento, per i lavori relativi all'accesso al ponte sul Cosa, vennero alla luce i primi materiali. Nel 1982-1983, durante la costruzione della ferrovia Casarsa-Spilimbergo, andò distrutta la parte orientale del terrapieno.



Il terrapieno di Gradisca di Spilimbergo, sul quale ha lavorato l'équipe di archeologi. Al suo interno sono state trovate strutture difensive che dimostrano l'uso cui nella preistoria fu adibito il luogo.

Ma che il terrapieno appartenesse a un castelliere, era abbastanza chiaro. Furono chiamati due eccellenti esperti, il Ghirardini e il Pigorini (quello che avrebbe fondato a Roma l'omonimo museo), i quali constatarono il ritrovamento di numerosi bronzi.

Evidentemente, osserva la Cassola, scavando scavando si era finiti sul deposito di un fonditore. C'erano falci, attrezzi, armi risalenti alla fine del secondo millennio. (Ora questi pezzi sono abbastanza dispersi: in parte sono a Udine, in parte chissà).

Col tempo, non solo il torrente Cosa ha continuato a «mangiucchiare» il terreno, ma un altro intervento umano ha provveduto a ulteriori distruzioni: tra il 1967 e il 1968 il proprietario del terrapieno ne ha demolita una parte per aumentare la parte coltivabile. Ora l'archeologia si occupa del poco che rimane.

«Il terrapieno, rinforzato con la ghiaia — aggiunge la prof. Cassola — e sostenuto dalle palizzate in parte emergenti, doveva costituire una struttura difensiva imponente. Rendeva praticamente imprendibile l'altura, i cui pendii, per circa tre quarti del perimetro, scendevano ripidi verso i due fiumi. Il Tagliamento, tra l'altro, scorreva certamente più a Ovest, quindi più vicino al castelliere, rispetto al suo corso attuale».

Ora, certificato tutto ciò, resta un allarme giustificato: quanto resta dei piani di lavoro e dei pavimenti delle case di età protostorica si trova pericolosamente vicino alla superficie. «Basterebbero arature un poco più profonde — aggiunge l'archeologa — per far sparire quasi ogni traccia delle antiche abitazioni».

E com'erano, queste case primitive del Friuli? «Sono state individuate grazie alla scoperta di un battuto di argilla arrossata dal fuoco, di una serie di buchi di pali e di pozzetti per immagazzinare le derrate. Risalgono al XI-VIII secolo. Le case erano in struttura lignea con copertura a canniccio, pavimentate di argilla pressata e disseccata».

Non solo: sono stati trovati oggetti in ceramica che consentiranno di studiare il castelliere dalla fine del secondo millennio al V secolo a. C. quando, per ragioni inspiegabili, il luogo fu abbandonato.

Gli studiosi ipotizzano ragioni difensive: forse il loro terrapieno non dava più garanzie di sicurezza, forse era in parte crollato. Forse, divenne disabitato in seguito al generale fenomeno di spopolamento che interessò tutto il Friuli attorno al V secolo a. C., dovuto probabilmente a una pesante recessione economica e demografica (la professoressa Cassola esclude una responsabilità dei Celti «invasori»: sarebbero arrivati molto tempo dopo, più o meno in età romana).

Ora gli scavi proseguiranno. Resta, come sempre in questi casi, la constatazione che l'uomo distrugge a volte più del tempo. Ciò che ha sorpreso gli studiosi è stato il trovare della friabile ghiaia ancora «in piedi», sorretta dall'«anima» di un legno ormai volatilizzato. Una ghiaia che sta al suo posto da millenni, ma che qualche ruspa indelicata ha già scrollato.

[g. z.]

■
ANTICHITA'. Una banca dati elettronica sui reperti archeologici raccolti negli ultimi 400 anni a Londra è a disposizione, presso il Museum of London, di archeologi, storici, studenti e di tutti i visitatori del Museo. L'archivio, gestito da un personal computer Olivetti, è organizzato in modo tale che le informazioni possono essere facilmente reperite anche senza conoscere l'esatto vocabolo relativo al pezzo archeologico considerato.

CINEMA / PREMIO

Il copione, per cominciare

Dal «Solinas» per sceneggiature inedite un'inversione di tendenza?

Servizio di
Callisto Cosulich

Si tiene oggi a La Maddalena la seconda edizione del premio Franco Solinas per la migliore sceneggiatura inedita italiana. Tra i mille premi elargiti durante l'anno al cinema, quello intitolato al nostro grande sceneggiatore prematuramente scomparso è il più utile, quindi il più importante. Perché non serve soltanto a celebrare l'evento, come i «leoni», le «palme», gli «orsi», i «pardi», i «cariddi», gli stessi Oscar, ma gratifica direttamente chi lo riceve e, quindi, indirettamente il cinema: nella fattispecie il cinema italiano.

Non ci riferiamo — è evidente — ai 25 milioni che entreranno nelle tasche dell'autore (o degli autori) della sceneggiatura premiata, bensì al fatto che questo premio, fin dalla sua prima edizione, ha mosso le acque stagnanti del nostro cinema.

I primi a riconoscerlo e a recitare sommessamente il «mea culpa», sono stati gli stessi produttori. Franco Cristaldi, il presidente della giuria di queste prime due edizioni, è stato esplicito alla conferenza stampa che il Premio ha tenuto il 21 settembre nella sede romana della Regione sarda. Ha detto: «Da tanto tempo ci si lamentava che la crisi del cinema italiano era innanzitutto una crisi di idee, senza domandarci se, a mettere in crisi le idee, non fossimo proprio noi produttori, chiedendo agli sceneggiatori di ripetere all'infinito i copioni di successo e scartando inesorabilmente ogni suggerimento che sapesse di novità».

Gli ha fatto eco Fulvio Lucisano, produttore e distributore, titolare dell'Italian International Film, presente (come altri suoi colleghi) alla conferenza stampa: «Finora si sceglievano prima gli attori, e sugli attori si costruivano i copioni; speriamo che il premio contribuisca a invertire le priorità: a scrivere prima i copioni e, in base ai copioni, a scegliere gli attori».

Otto finalisti che i produttori sono pronti a contendersi

Non si trattava di un auspicio di circostanza. Dalla prima edizione del premio sono nati finora quattro film, due dei quali già realizzati: «Un ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini (alla cui base sta «Amo lo sport», il copione di Demetrio Casile che l'anno scorso ottenne la menzione speciale) e «Soldati, 365 all'alba» di Marco Risi, tratto dal copione «Soldati» di Marco Modugno, segnalato tra i «finalisti».

Un altro film è attualmente in lavorazione («Rebus» di Massimo Guglielmi, ispirato alla sceneggiatura omonima, redatta dallo stesso Guglielmi con gli scrittori Antonio Trabucchi e Sergio Vecchio, che fu una delle due vincitrici ex-aequo); e un altro è in preparazione (dell'altra vincitrice ex-aequo, la sceneggiatura intitolata «Sott'acqua» di Francesca Archibugi, Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia).

E si ha ragione di ritenere che con la seconda edizione non andrà diversamente, se uno degli otto copioni entrati in finale («Marraqes express», firmato da Umberto Contarello, Carlo Mazzacurati ed Enzo Monteleone) ha già trovato un acquirente nel produttore Gianni Minervini, quello di «Mi manda Picone» e di tanti film diretti da Pupi Avati.

I nominativi dei finalisti di quest'anno sono stati resi noti durante la conferenza stampa del 21 settembre. E, come detto, i vincitori saranno proclamati oggi a La Maddalena, dove si terrà pure un convegno dal titolo «L'immagine scritta: ritorno al futuro?», curato da Giorgio Arlorio e Pietro Pintus, con l'intervento di critici e sceneggiatori. Per dibattere che cosa? Il riemergere dell'importanza della «storia», dopo una stagione in cui le sorti del film parevano ormai affidate alla sola inventiva del regista.

Quanto alla scelta della giuria, essa è caduta sulle sceneggiature di Pietro Travaglini, Francesca Di Castro, Luigi Di Biasio, della coppia Bruno Garbuglia-Roberto Ivan Orano, della coppia Aida Mangia-Massimo Russo, del terzetto Umberto Contarello-Carlo Mazzacurati-Enzo Monteleone, infine di Santo Militti e di Giuseppe Improta.

Le otto sceneggiature finaliste affrontano argomenti diversi: dalle tribù dell'era paleolitica alle bande metropolitane, dalle bische siciliane alla Torino del '42 che ospitò i tifosi della Roma, dai pescatori di San Benedetto del Tronto e della Mauritania ai personaggi di una piccola città di provincia, all'avventura di un gruppo di giovani in Marocco alle vicende di un disoccupato per motivi politici.

CINEMA

Tokio parte alla grande

TOKIO — La prima mondiale del film «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, un omaggio a Federico Fellini e un'apertura di gala con la fiaba fantascientifica del giapponese Kon Ichikawa, «Principessa dalla Luna» (Taketori monogatari), sono le attrazioni del secondo festival del cinema di Tokio che si è inaugurato ieri.

«Taketori monogatari» è una millenaria leggenda giapponese su una misteriosa principessa lunare finita in casa di un povero tagliatore di bambù (Taketori) e inseguita vanamente dall'amore umano.

Il film, del regista Kon Ichikawa (coetaneo del grande Akira Kurosawa e autore della celebre «Arpa birmana») è dunque il primo di 162 lavori provenienti da trentun Paesi che saranno proiettati nei dieci giorni della rassegna, istituita nel 1985 per creare in Asia un festival di importanza pari a quelli di Venezia, Cannes e Berlino.

La rassegna ha due sezioni competitive, una generale con in palio il primo «Gran premio» di Tokio, e una speciale per giovani registi sotto i 35 anni di età. Vi partecipano complessivamente 31 film che saranno visionati da una giuria internazionale.



Il monumento al socialismo, a Mosca (foto di Caio Garrubba) ritrae con enfasi un uomo e una donna. Le lettere delle prigioniere del gulag sono essenzialmente lettere d'amore e d'incoraggiamento tra coppie brutalmente separate, spesso senza che le internate sappiano la ragione della «disgrazia».

PERSONAGGI

Gli incredibili violini

Sergio Peresson, friulano in America: è lo Stradivari d'oggi

Servizio di
Aldo Valleroni

Nato a Udine 74 anni fa, ex calciatore, vive da tempo in Venezuela e negli Usa. Gli strumenti dei più famosi concertisti escono dalle sue mani di super-liutaio

CARACAS — Sto cercando a un'edicola del centro un giornale italiano (perché nella modernissima capitale del Venezuela gli italiani sono ormai una vera e propria colonia), quando mi balza all'occhio un titolo sottolineato in verde: «Produce violini con una marcia in più degli Stradivari». Sotto il titolo, una fotografia a quattro colonne di un artigiano al suo banco di lavoro che tiene tra le mani un violino. Brevissima la didascalia: «Il liutaio friulano con uno dei suoi capolavori appena terminato». Compero il giornale, «Il Corriere di Caracas», vado in albergo e, appena in camera, mi metto a leggere con una curiosità crescente il servizio ampio e ricco di foto. Arrivano nel frattempo i fratelli Salani, Renato e Giulio, e ho informazioni più precise e credibili su quanto ho appena letto.

Viareggini, musicisti di valore e ormai a Caracas da oltre trent'anni, Renato — pianista — e Giulio — violinista — conoscono tutto dell'ambiente artistico locale. Conoscono benissimo anche il liutaio considerato più bravo di Antonio Stradivari (del quale ultimo — come si sa — proprio quest'anno si celebra il 250.o anniversario della morte). Occasione troppo ghiotta per lasciarla perdere. Ecco come sono arrivato da Sergio Peresson, (ma negli Stati Uniti, dove è notissimo, pronunciano «Pirson»), un personaggio straordinario, che viene giustamente acclamato come il più grande liutaio vivente, visto che i più famosi violinisti del mondo usano ormai gli strumenti creati dalle sue impareggiabili mani. Una storia, quella di Sergio Peresson, quasi incredibile.

Friulano di Udine, dove nasce nel 1913, Peresson si avvicina al violino a dieci anni, quando uno zio gli regala un piccolo strumento. Prende lezioni per qualche tempo, ma la casa del suo insegnante confina con lo stadio e la vera passione del ragazzo è la maglia bianconera dell'Udinese. Ogni minuto libero è per andare a giocare.

Ed è bravo, si fa notare. Entra nei «pulcini», i tecnici dicono che è dotato. A 18 anni è titolare dell'Udinese, un giocatore professionista. Ha successo, si sente arrivato. Ma poi, con un serio incidente di gioco, arriva anche la cartolina per il servizio militare.

Tronato a casa, Peresson si rende conto che il calcio non fa più per lui e si interessa nuovamente del violino: non per suonarlo, bensì per costruirlo. Due amici liutai locali, Umberto Maschietti e Giuseppe Rizzato, dei quali frequenta la bottega, lo giudicano adatto alla liuteria.

Peresson si dedica con insolita passione a quella che reputa giustamente un'arte. Intelligenza, tenacia, volontà e quel pizzico di «tocco» e «visuale» che è dote superiore di chi è geniale, a trent'anni mette insieme la sua prima opera. Prova il violino, si accorge di aver creato qualcosa di importante.

Arriva in Venezuela pochi mesi dopo, su invito di parenti che a Caracas lavorano nel settore. In breve, il nome di Sergio Peresson viene conosciuto dagli «addetti ai lavori». Sulle sue mani, sulla sua bravura, sulla sua incredibile capacità di creare strumenti diversi da tutti gli altri, nascono storie vere che vere non sembrano, perché di Stradivari, di Amati, di Guarnieri del Gesù, di Bergonzi si parla da secoli, ma nessuno mai si è avvicinato all'arte sublime della scuola cremonese.

Però ecco che nel 1947 (Peresson ha 34 anni) il maestro Pedro Antonio Rios Reyna, direttore dell'Orchestra sinfonica del Venezuela, lo chiama e lo incarica della riparazione e del mantenimento della sezione «corde» della Sinfonica. Peresson accetta con piacere perché, nei momenti liberi, può dedicarsi alla costruzione di nuovi strumenti. E' l'inizio di quella che oggi viene chiamata «la storia meravigliosa del più grande liutaio dei nostri tempi».

Avviene che uno dei suoi violini arrivi a New York, nelle mani di Fernando Sacconi, e un altro nelle mani di Rembert Wurlitzer. Il giudizio è entusiastico e Peresson viene consigliato di trasferirsi a New York. Coincidenza o fortuna, entra poco dopo a lavorare nella William Moening di Filadelfia, una casa di liuteria fra le più apprezzate del mondo.

E' qui che Peresson ha la possibilità di riparare — e quindi di conoscere minuziosamente — i migliori violini esistenti: da quelli di Antonio Stradivari, a quelli di Guarnieri del Gesù, di Amati, di Guadagnini e altri ancora. La sua esperienza si arricchisce, la sua alta sensibilità sa cogliere ogni sfumatura, e Peresson raggiunge così un'abilità da gran maestro.

Intanto, tutto il suo tempo libero lo dedica a costruire i suoi strumenti, che piacciono sempre più. Le richieste aumentano, ma Peresson è un artista che non può tradire il dono preziossissimo del saper creare autentici capolavori. Bisogna aspettare vari anni per avere un suo violino. Ci sono anche richieste che sanno di sfida, e Peresson non batte ciglio.



Peresson all'opera nel suo laboratorio di Caracas.

Il concertista e primo violino della Philadelphia Orchestra, Norman Carol, gli chiede per esempio una copia del suo «Guarnieri del Gesù». L'ex calciatore sorride alla richiesta, accetta: copia e originale si distingueranno soltanto dall'etichetta che ogni liutaio pone nel fondo dei propri strumenti. Il violino di Peresson risulta avere il medesimo timbro di voce particolare del «Guarnieri del Gesù», con una sfumatura da non trascurare: la potenza, o volume di voce, dello strumento creato da Peresson è molto più grande.

Norman Carol esulta, perché un concertista è sensibile a queste caratteristiche: può suonare evitando di essere sopraffatto dal volume dell'orchestra.

Qui sono d'obbligo alcuni dati tecnici sulle caratteristiche comuni negli strumenti dei grandi maestri liutai del passato: uniformità di suono nelle quattro corde, timbro classico e bello; prontezza di suono, facilità di esecuzione e, cosa molto importante, proiezione del suono a distanza.

Sergio Peresson è andato oltre: ha aggiunto a queste caratteristiche fondamentali una gamma eccezionale di volumi che permette all'esecutore di eseguire con facilità pianissimi delicati, come fortissimi segnati con tre F.

Facile comprendere che, da Carol in poi, la produzione di Peresson entri nella Philadelphia Orchestra: violini, viole, violoncelli. Sette anni fa, nel 1980, ventotto strumenti Peresson vengono acquistati dai professori dell'orchestra, mentre Eugene Ormandy, che ne è il direttore, scrive all'autore: «Condivido l'entusiasmo dei membri della mia orchestra per lei, come grande artista nella professione della liuteria e nello stesso tempo mi congratulo per i meravigliosi strumenti che i miei colleghi posseggono e suonano costantemente».

Frasi di elogio ed entusiasmo, Sergio Peresson le riceve anche da altri maestri, come Rostropovich, Riccardo Muti, Claudio Abbado. Ordinazioni per altri strumenti arrivano intanto dall'élite del concertismo mondiale, come Isaac Stern, William Primrose, Ivan Galamian, Toshiya Eto, Eugene Fodor, Franco Gulli, Albert Markov, Uto Ughi, Pierre D'Archambeau, Salvatore Accardo, Joseph e William De Pasquale, Jacqueline du Prè.

Franco Gulli giudica Peresson il più grande liutaio dei nostri tempi, e dice entusiasticamente: «La bellezza dei suoi strumenti è leggendaria. Quando vidi per la prima volta uno dei suoi capolavori, non potevo credere che si trattasse di uno strumento contemporaneo. Il suono si può comparare con quello dei grandi strumenti del passato e, in molti casi, la potenza dei Peresson è superiore a quella degli antichi violini».

Concertisti che hanno sostituito il proprio «Stradivari» o «Guarnieri del Gesù» con il «Peresson», come Eugene Fodor e William De Pasquale, non lesinano certamente commenti entusiastici e si dicono fortunati di possedere i preziosi violini del «nuovo genio». Giova ricordare che, oggi, nelle orchestre sinfoniche di Berlino, Vienna, Zurigo, Parigi, Washington, Boston, Los Angeles, Londra, Tokio (ma anche a Firenze e Milano) si suonano strumenti Peresson.

L'ex calciatore, ormai famoso e straricco, continua a lavorare con rinnovata passione. A 74 anni sembra davvero un uomo molto più giovane. Dice che è l'attività a tenerlo ben sveglio sulla breccia: i contatti con tanti amici artisti, la voglia di «creare» altri allievi capaci di continuare la sua opera.

Non svela il suo segreto e non sorride più quando legge o sente qualcuno chiamarlo «novello Stradivari». Ha lavorato una vita per farsi un nome e sa di avere raggiunto il grande traguardo. Ma, con la sua aria timida e delicata, ama più la riservatezza che il frastuono della notorietà.

I violini Peresson, strumenti di incredibile potenza, ritenuti ineguagliabili, portano nel mondo l'antica, gloriosa, inarrivabile arte della liuteria italiana.

TEATRO: CONVEGNO

Ma chi è di scena vent'anni dopo?

IVREA — Per qualcuno furono semplicemente «quattro giorni burrascosi e pieni di sorprese» (Giuliano Scabia), ad altri invece sembrarono «una delle pochissime cose interessanti, se non l'unica addirittura, accadute nel teatro italiano degli ultimi vent'anni» (Leo De Berardinis).

Da qualche parte si lamentò la povertà dei risultati pratici raggiunti in quattro dure giornate di lavoro congressuale, ma altrove si disse che era la prima volta che il Nuovo Teatro italiano era riuscito a guardarsi in faccia.

Sconfessato da molti, sottovalutato da altrettanti, il «Convegno per un Nuovo Teatro» — che Ivrea ospitò nell'estate del 1967 — resta comunque uno dei punti fondamentali nella nostra storia teatrale. In quell'occasione l'avanguardia, la sperimentazione, il nuovo del teatro italiano di allora, segnalarono finalmente la loro esistenza, rivendicarono il loro diritto a un'affermazione.

Quattro anni prima era accaduto in letteratura: il Gruppo '63, aveva assaltato il corpo della parola poetica e il fortilizio della letteratura. Ora toccava al teatro: scrittori, registi, scenografi, musicisti, attori, tecnici di una generazione «non allineata» si riconoscevano nel bisogno di mobilitarsi, di non rimanere isolati nelle piccole e misconosciute aree della loro sperimentazione: volevano quantificare, confrontare, rendere consapevole.

A firmare il manifesto di convocazione furono, tra gli altri, Corrado Augias, Carmelo Bene, Sylvano Bussotti, Roberto Guicciardini, Sergio Liberovici, Lele Luzzati, Carlo Quartucci, Luca Ronconi, Aldo Trionfo.

Ivrea, insomma, divenne il luogo dove, volente o nolente, ancora rivoluzionaria o già riformista, l'avanguardia teatrale italiana trovava la sua consacrazione. Oggi, proprio vent'anni dopo — come nei romanzi di cappa e spada — la città piemontese decide di fare i conti con questa immagine, costruitale addosso dalla storia, e si propone come luogo per un altro convegno, senza nostalgie e senza documenti-manifesto, con l'obbiettivo di individuare, partendo dal cammino finora percorso, le strade del futuro.

Promosso dalla Provincia di Torino e dall'associazione Itàca, a Ivrea si tiene (fino a domani) il convegno «Memorie e Utopie», suddiviso in tre sezioni. La prima, affidata a Franco Quadri (che del convegno è anche il coordinatore), ospita le relazioni introduttive o «memorie» dei promotori di Ivrea '67: lo stesso Quadri, Giuseppe Bartolucci, Edoardo Fadini, Ettore Capriolo.

La seconda, dedicata alle «utopie», coinvolge gruppi e registi, drammaturghi e studiosi, organizzatori, musicisti e poeti chiamati alla ribalta di una giornata, intesa e attesa, che rappresenta il nucleo creativo di questo incontro. Presenti Massimo Castri, Giorgio Barberio Corsetti, Leo De Berardinis, Dario Fo, l'Odin Teatret, Remondi e Caporossi, Luca Ronconi, la Società Raffaello Sanzio, Giovanni Testori, Federico Tiezzi.

Infine «Utopie e realtà», nella giornata finale, ospiterà una riflessione sulla realtà dei meccanismi delle sovvenzioni, del mercato, dei modi quotidiani di organizzazione del lavoro teatrale.

[Roberto Canziani]

CINEMA

Lattuada va al mare

Un film che denuncia il dramma-inquinamento

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Questa volta la sua macchina da presa non esplora fascino ed emozioni di un'adolescente. Affonda invece nelle pieghe di un problema di oggi, un drammatico problema. Con «Due fratelli» Alberto Lattuada affronta infatti il grave tema dell'inquinamento delle acque.

La storia porta la firma sicura di Ennio De Concini e verrà affidata ai volti e all'interpretazione di Massimo Ghini (il Giorgio Amendola dell'«Isola» di Carlo Lizzani), di Lary Lamb, di Nancy Brilli, di Cyrielle Claire. Le riprese, iniziate il 12 luglio, proseguiranno fino a Natale. Bisognerà attendere la primavera '88, o forse anche oltre, per seguirla sui teleschermi di Canale 5, suddivisa in quattro puntate di un'ora e mezzo l'una.

«E' una storia, non un documentario», ci tiene a precisare Lattuada. E spiega perché: «Una storia può riuscire a coinvolgere un pubblico più vasto di quello che seguirebbe un documentario. Ma è una storia nella quale sono riversate molte verità».

I due fratelli del titolo sono Sergio (Massimo Ghini), un magistrato, e Mauro (Larry Lamb), un grande chirurgo. Sergio viene ferito in un agguato. E' trasportato al Nord, in un grande ospedale diretto dal fratello. Una volta guarito, decide di trasferirsi in quella regione con tutta la famiglia.

Comincia a indagare su una vicenda di acque inquinate e di depositi abusivi di sostanze tossiche e l'indagine lo porta anche negli ambienti del fratello, dove era stato accolto con grande calore. E più l'indagine andrà avanti, più gli si svelerà il vero volto di quel mondo, al quale il fratello Mauro è saldamente legato.



Nancy Brilli, interprete di «Due fratelli».

«Questo soggetto mi è venuto in mente — racconta Ennio De Concini — dopo avere finito la prima Piovra e prima di attaccare con la seconda. Volevo scrivere una storia fuori dagli schemi della mafia, e ho messo giù tutto questo soggetto che è rimasto a lungo nel cassetto. Ed era la stessa realtà quotidianamente riferita dai giornali a suggerirmi la vicenda dei "Due fratelli"».

«L'inquinamento delle acque — incalza Lattuada — è la malattia del secolo. E non solo in Italia, ma in tutto il mondo». «Appena ho cominciato a scrivere "Due fratelli" — riprende De Concini — è esploso il dramma dell'acqua a Casale Monferrato. In Italia abbiamo un triste primato, quello del maggior numero di discariche abusive d'Europa. E' un problema spaventoso, che sta tra l'altro distruggendo l'Adriatico».

«Due fratelli» si insinua anche dietro la facciata di benessere e civiltà di una non meglio precisata provincia del Nord. «Non è un posto preciso, è il riassunto di certa civiltà provinciale ricca e opulenta che si può trovare nel Veneto come in Emilia Romagna e il Lombardia», spiega De Concini.

«Finora — sottolinea ancora — è stato delegato al Sud il primato della criminalità. Ma la criminalità ha ormai varcato lo stretto di Messina ed è arrivata anche al Nord. In certe realtà superficialmente meravigliose, si scoprono gli stessi errori e le stesse magagne che prosperano nel Meridione».

Ancora televisione, dunque, per Lattuada, dopo la grande fatica e le grandi soddisfazioni del «Cristoforo Colombo», approdato sui teleschermi di una cinquantina di milioni di spettatori sparsi per il mondo.

«Torno alla televisione con grande passione — sottolinea Lattuada — e non mi pongo il problema se ciò che sto girando andrà su uno schermo o in televisione. Io faccio un film. Un film d'impegno sociale, un film di psicologie e di grandi conflitti».

■

TEATRO. Il teatro parigino degli Champs Elysées, completamente rinnovato dopo 14 mesi di lavori, ha riaperto i battenti con il «Benvenuto Cellini» di Berlioz, eseguito dall'Orchestra nazionale di Francia diretta da Georges Pretre. Una scelta simbolica, perché la stessa opera era stata eseguita nel 1913 in occasione dell'inaugurazione del teatro.

RAIUNO

10.00 I bestsellers: Uragano sulla costa Azzurra.
11.05 Pack-man. Il più grande spettacolo di Pakland.
11.55 Che tempo fa.
12.00 TG1 Flash.
12.05 Maratona d'estate.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1, Tre minuti di...
14.00 Totò vent'anni dopo. «LA CAMBIALE»
15.50 Sabato sport. Una partita di campionato di baseball: Perugia, atletica leggera, trofeo Ellesse. Lugo di Romagna. Ciclismo. Giro di Romagna.
17.30 Speciale Parlamento.
18.00 Tg 1, Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza.
18.20 Vedrai. Sette giorni Tv.
18.40 Meeting di Rimini. Creatività, arte, economia, di M. Simonetti e V. Minore.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie di Roma. Anteprima di «Fantastico».
21.00 In diretta dal Palasport di Bologna, «Un segno per la vita», testi di Clericetti e Rodari. Presenta Luciano Rispoli, con N. Manfredi e G. Lollobrigida. Canta Katia Ricciarelli, violinista Uto Ughi.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sabato club. «NON SONO UN'ASSASSINA» (1965). Film poliziesco.
23.45 Tg 1, Notte. Che tempo fa.
23.55 «NON SONO UN'ASSASSINA» 2.o tempo).

RAIDUE

10.15 Matinée al cinema. Gino Cervi: il segreto della semplicità, a cura di Nevo Ivaldi e Cesare Genolini. «QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE» (1942). Film drammatico.
11.50 Musiche di F. Liszt.
13.00 Tg 2, Ore tredici.
13.25 Tg 2, Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Telefilm: Saranno famosi. «Il comico». Con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.30 Tg 2, Flash.
14.35 Telefilm: Tuono blu. «Armi batteriologiche».
15.25 «FANTOMAS MINACCIA IL MONDO» (1966). Film d'avventura. Regia di André Hunebelle. Con Louis De Funes, Jean Marais, Mylene Demongeot.
17.00 Tg 2, Flash.
17.05 Dse: Scuola aperta. Venezia una scuola di architettura.
17.35 Un tempo di una partita di basket di campionato.
18.30 Tg 2, Sportsera.
18.45 Eurovisione: Italia-Vicenza. Dal Teatro del Palladio, proclamazione dei vincitori della XXXIX sessione del Premio Italia 1987.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2, Telegiornale.
20.15 Tg 2, Lo sport.
20.30 «2001 ODISSEA NELLO SPAZIO» (1968). Film di fantascienza. Regia di Stanley Hubrik, con Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester, Douglas Rain.
22.50 Tg 2, Stasera.
22.55 Tg 2, Sportsette (1.a parte).
23.25 Tg 2, Notte flash. Meteo due.

RAITRE

10.15 Televideo.
13.00 Eurovisione. Automobilismo. Spagna. Gp. di Spagna di F1, prove.
14.00 Eurovisione. Dal Belgio, pallavolo, incontro Romania-Italia, campionati europei.
16.30 Giochi del Mediterrraneo da Latakia (Siria).
17.30 Derby, quotidiano sportivo.
17.35 Vedrai, Settegiorni Tv.
17.55 Maigret: «La chiusa» (3). Regia di M. Landi, con Gino Cervi e A. Pagnani.
18.50 Appuntamento al cinema. Meteo.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.00 In diretta da Vicenza, chiusura del 39.o premio Italia. Concerto d'onore dei solisti veneti. Musiche di Albinoni, Gabrieli, Vivaldi, Bertoni.
21.00 Telefilm: I professionals. «L'ultima missione».
21.50 Tg 3, Sera.
22.05 Berlin Alexanderplatz. 13.a puntata. L'esterno, l'interno e il mistero della paura di fronte al segreto. Film in 14 puntate di Rainer Werner Fassbinger, con Gunter Lamprecht, Brigitte Mira.
23.05 Tg 3, Notte.
23.10 Rai Regione. Telegiornale regionale.
23.25 Film: «TARDO AUTUNNO» (1960). Film giapponese, ciclo «Ozu».

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
Ondaverde, di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico di O. Bevilacqua e T. Cosenza, regia di Marco Rho; 10.15, 11.30: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia: Cleopatra (4), regia di B. Di Geronimo; 13: Estrazioni del lotto; 13.15: I ricordi di Giuseppe Di Stefano, di R. Ceresa (4); 14: Io, Moliere (13), di L. Lunari, regia di G. Buscaglia; 15: Varietà Varietà estate; 16.30: R. Cacciano vi invita a teatro insieme con «Le donne» di Anna Proclemer; 17: Parliamo anche noi di sport: La scherma, con Michele Maffei, Dorina Vaccaroni e M. Zalapfi; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 19.20: Il pastore; 19.55: Il fantasma del loggione; 20.25: Girovacanze; 21: Dottore buonasera, di L. Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: Amore senza confini, originale radiofonico, regia di G. Bandini; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 Sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Leggera ma bella, con Vittorio Cerani, regia di G. De Luca; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1x2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45, 17.02: Mille e una canzone; 9.32: Scappavia, barcaradio dell'estate in diretta sul mare di A. Bottiglieri; 11: Long Playing hig; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda Verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.50: Hit parade; 15: In diretta da Miramare, panorama culturale estivo con musiche e divagazioni, regia di M. Calacione, in studio E. Ramacciotti, R. Lovisoni, P. Sabatti ; 15.30: Bollettino del mare, Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 Agricoltura; 18.32: In diretta dalla Laguna; 19.50: Non siamo seri, dopocena sull'umorismo di G. Clericetti, regia di O. Zanon; 21: I grandi concerti per i solisti e orchestra: musiche di F. Mendellsshon Bartholdy; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 19.26, 22.07: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiosera; 22.30: Gr2 Ultime notizie; 23.10: D.J mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.27, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.50: Gioacchino Rossini; 12.20: Dalla Scala di Milano, stagione lirica, «Il Nabucco» di G. Verdi, dirige Riccardo Muti; 15.15: Un racconto di Arturo Usier Petri: «La voce»; 15.30: Folkconcerto a cura di P. L. Tabassi; 16.30: Spaziotre; 21: Concerto da Baden-Baden nell'intervallo (ore 22.05) pagine da «Le novelle della Pescara» di G. D'Annunzio; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale di mezzanotte, Ondaverde; 23.31: Costellazione: la sera della prima, di G. Dessi e C. Barilli; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.05 La finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radioregionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: L'opera e la follia.
Programma in lingua slovena.7.00: Segnale oradio - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (Replica); 8.40: Mosaico musicale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.45: Mosaico musicale; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Radio relax. Varietà estivo; 18.30: Tavolozza musicale; 19.00: Segnale orario - Gr, Programmi domani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia, presenta Fiorella Pierobon.
7.20 Cartoni: The Littlest.
7.45 Cartoni Pepero «Il pericolo della cascata».
8.10 Studio: News con Fiorella Pierobon.
8.30 Show: Parliamone, Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina, rispondono alle lettere e telefonate dei telespettatori.
9.30 News: Rubriche varie.
10.00 News: Viaggio in Italia, di Maurizio Costanzo.
10.25 Show: Buongiorno Italia.
10.30 Documentario: Obiettivo sul mondo.
10.45 Telefilm: Orazio «Statistiche matrimoniali».
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza «L'ultimo rodeo».
13.30 «GUARDATELE MA NON TOCCATELE» con Ugo Tognazzi, Johnny Dorelli, regia di Mario Mattoli (1959), commedia.
15.30 «AUGURI E FIGLI MASCHI» con Delia Scala, Ugo Tognazzi, regia di Giorgio Simonelli (1951), commedia.
17.30 Telefilm: «L'eredità dei Guldenburg».
19.30 News: Dovere di cronaca, con Giorgio Bocca, Gianni Brera, Jas Gavronsky, Indro Montanelli, Guglielmo Zucconi.
20.30 Spettacolo: La Corrida, varietà condotto da Corrado.
23.00 Telefilm: Glitter «Sfida all'illusione».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York «Bombe a Londra».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «L'inferno di Danny».
9.15 «NON STUZZICATE LA ZANZARA». Con Rita Pavone, Giancarlo Giannini. Regia di Lina Wertmuller. (Italia 1967) Musicale.
11.00 «Lady Barbara». Con Paola Tedesco, Gianfranco D'Angelo. Regia di Mario Amendola. (Italia 1970) Musicale.
13.00 Gran Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich. A cura di O. Orefici.
14.00 Sabato Italia 1 sport.
14.02 Calcio. Conduce Roberto Bettega.
14.30 Le news dello sport.
15.30 Sport: I profili dei grandi campioni verso le Olimpiadi. Conduce Giacomo Crosa.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Musicale: «Musica è». A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Il coraggio di Linda».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «La felicità è qui».
20.30 «I TRE GIORNI DEL CONDOR». Con Robert Redford, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Regia di Sydney Pollack. (Usa 1975). Poliziesco.
22.45 Boxe: Galici/Miranda, da Cagliari. Campionato mondiale pesi welter.
0.45 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.

RETE 4

8.30 Telefilm: Grande vallata «4 giorni a Furnace Hill».
9.15 «UN MONELLO ALLA CORTE D'INGHILTERRA» con Alec Guinness, Irene Dunne. Regia di Jean Negulescó. (GB 1950) Avventura.
11.00 Telefilm: Strega per amore «Il pirata Nelson».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno. n. 521.
12.00 Telefilm: La piccola Grande Nell «Natale in casa Kaniski».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini «Alta infedeltà».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four, cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo «Una romantica vedovella».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy «Una vita da salvare».
20.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore» con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell.
22.30 Ciclo «Io robot». «L'UMANOIDE» con Richard Kiel, Ivan Rassimov. Regia di Aldo Lado. (Italia 1979) Fantascienza.
0.25 Telefilm: La legge di Mc Lain «Meglio comandare all'inferno che servire in Paradiso».
1.15 Telefilm: Il santo «Tempo di morire».

PAN TV

9.30 Film animazione: «ARRIVANO I COSACCHI», regia di V. Dakhno.
10.45 Sit com: Charlie.
12.30 Vendite promozionali.
13.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela: Povera Clara.
15.00 Sceneggiato: Affari di cuore.
16.00 Documentario: Selvaggio mondo animali.
16.30 Film animazione: «LACRIME DI COCCODRILLO».
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.30 Vendite promozionali.
20.00 Sceneggiato: Affari di cuore.
21.00 Film drammatico: «I VERDI ANNI DELLA NOSTRA VITA», con B. Fossey, J. Blaise, J. Villard, A. Noury, regia di J. G. Albicocco.
22.30 Sit com: Charlie. «Dik Vanessa Show».
23.00 Vendite promozionali.
24.00 Cabaret: Divertiamoci insieme.
0.30 Film notte: «CRONACA EROTICA DI UNA COPPIA».

ODEON TV-TRIVENETA

13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Odeon Sport, anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
15.00 Rass. Il faraone.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Rubrica sportiva: Motor news.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 «AEROPORTO INTERNAZIONALE», con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film western: «RIO LOBO», regia di Howard Hawles, con John Wayne, Jennifer O'Neil, Jack Elam, Chris Mitchum.
22.30 Film, ciclo «Italianissima»: «LA CAMERIERA SEDUCE I VILLEGGIANTI», con Annamaria Rizzoli, Carlo Giuffré, Isabella Biagini.
24.00 Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 La ruota del destino.
1.00 Spy force.

ANTENNA-TMC

11.00 Tmc Reporter Speciale: «Giasnost: la trasparenza di Gorbacev».
13.00 Formula Uno: Gran premio di Spagna, in diretta da Jerez, prove ufficiali.
14.00 Sport Show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: pallavolo, campionati europei maschili, in diretta da Anberghem (Belgio): Romania-Italia.
16.45 Sabato in jeans, film: «ZORRO MEZZO E MEZZO», comico.
19.30 Tmc news, telegiornale.
19.50 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA TRUFFA CHE PIACEVA A SCOTLAND YARD».
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Anticipazioni sportive.
22.30 Sabato notte: «AMARE CON RABBIA».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 «GIANNI E PINOTTO FRA LE EDUCANDE», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Quell'antico amore, sceneggiato.
1.00 News dal mondo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.35 La civiltà dell'amore (replica).
18.15 Film: «IL PIANETA VERDE».
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «DUE VITE VIOLENTE».
21.55 Telefilm.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «IL CACCIATORE SOLITARIO».

TELECAPODISTRIA

18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «GRAND HOTEL DES PALMES», film per la tv. Liberamente ispirato dal libro «Atti relativi alla morte di Raymond Roussel» di Leonardo Sciascia.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 L'incredibile dr. Hogg, telefilm.
23.00 Viaggio nel mondo della matematica.

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.30 Telenovela.
12.30 Barbara allo specchio.
13.30 Film.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 Capitan Nice, telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 Capriccio e passione, telenovela.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.

OGGI SU RAIDUE

Odissea nello spazio

Su Raidue alle ore 20.30 va in onda un classico della fantascienza ai confini della realtà, quel «2001 Odissea nello spazio» (1968) che più di qualsiasi libro o articolo ha fatto comprendere al pubblico i misteri che si annidano nei cieli.
Stanley Kubrick, il regista, ha intrecciato preistoria e futuro e ha costruito un'opera che è diventata la pietra miliare della «science fiction» cinematografica. Ne sono interpreti Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester e Douglas Rain.

Italia 1, 20.30
I giorni del Condor

Si chiama Joe Turner, lavora per la Cia (il servizio segreto americano) ma crede che tutti i suoi rapporti con lo spionaggio si limitino all'abituale «routine» come lettore di libri «gialli» e rapporti giornalistici per controllare quanto il mondo conosce della «guerra parallela». E' il protagonista del film «I tre giorni del Condor» che Italia 1 rappresenta questa sera alle 20.30 forte di una schiera d'appassionati che considerano la pellicola uno dei migliori «Spy thrillers» mai realizzati per lo schermo.
Joe Turner, in codice «Condor», è Robert Redford che, sotto la guida di un regista-artigiano come Sidney Pollack riesce a dare il meglio di sé nei momenti d'azione come in quelli più riflessivi.

Raitre, 23.25
Tardo autunno

«Tardo autunno» è un film giapponese girato nel 1960 da Yasujiro Ozu.
Racconta la storia di una madre vedova e di una figlia restia al matrimomnio nel contesto della tradizionalista società del Sol Levante.
Un film pieno di sfumature del grande regista Ozu.

Raidue, 18.45
Premio Italia

Alle 18.45 su Raidue è alle ore 20 su Raitre va in onda in diretta dal Teatro Olimpico di Vicenza la cerimonia conclusiva del 39.o concorso internazionale organizzato dalla Rai, il «Premio Italia», al quale hanno partecipato 51 enti radiotelevisivi di 33 paesi. Su Raitre verrà trasmesso il concerto dei Solisti veneti e del Coro da camera della Rai.

APPUNTAMENTI

Film su Chernobyl in anteprima

Oggi alle ore 23.30 al cinema Ariston di Trieste sarà presentato in anteprima nazionale un eccezionale documentario cinematografico: «Chernobyl - Cronaca di una settimana difficile», girato nei giorni e nei luoghi del disastro nucleare dal regista sovietico Savcenko, deceduto poche settimane dopo la realizzazione del film a causa dell'esposizione alle radiazioni durante le riprese.
Il film, che dura un'ora è in versione italiana curata dall'Associazione Italia-Urss.

E' prevista una replica domani mattina alle ore 11.30, alla quale sono invitati i presidi e gli insegnanti delle scuole triestine.

Al Ridotto del Verdi
La stagione lirica

Oggi alle ore 12 nella sala del Ridotto del Verdi in via S. Carlo 2 avrà luogo un incontro nel corso del quale verrà illustrata la prossima stagione lirica del Teatro comunale «Giuseppe Verdi», che s'inaugurerà il 20 ottobre con «Carmen» di Bizet.

A Pordenone
Giornate del muto

Domani alle ore 21 al Teatro-cinema Verdi di Pordenone s'inaugurerà la sesta edizione delle Giornate del cinema muto.

Verrà presentato in anteprima assoluta con accompagnamento orchestrale dal vivo il film-opera «Gloria Transita» (1917) di Johan Gildermeijr. Eseguirà l'Openbaar Kunst Bezit di Amsterdam.

Nella Chiesa luterana
Agostini-Greco

Martedì 29 settembre alle 20.30, nella Chiesa evangelico luterana di largo Panfili, è in programma un concerto del ciclo «Settembre musicale».
Ne sarà protagonista il duo composto da Valentina Agostini e Corrado Greco, pianoforte a quattro mani.

In Duomo a S. Giusto
L'organista Feller

Lunedì 28 settembre alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto a Trieste per il ciclo di concerti organizzati dalla neonata associazione «Promusica», si esibirà l'organista Harald Feller.

RISTORANTI E RITROVI

Il Messico al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. L'eccezionale orchestra «LOS PEDRITOS» con i suoi motivi sudamericani dalle 21 all'una. Ingresso lire 6000.

Trattoria Cianomaria
San Giuseppe. Pranzi, cene fino alle 24, tel. 823285. Mercoledì chiuso.

Gnoccoteca
tel. 54397.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera
Piano bar dalle 22 con PIERO SCHERIANI. GRIGNANO Strada Costiera, tel. 224396. Ascensore. Chiuso lunedì.

Ristorante «Osteria e griglia» Turriaco
(Lato Isonzo). Sabato serata con LIDIO di Radio Stereo - Isontina. Ogni sera musica con MASSIMO. (Lunedì chiuso). Prenotazioni 0481/768896.

Trattoria Radio
Via Bonomea 114 - Angela e Aldo vi attendono. Tel. 411561.

Paninoteca al Golosone
Panini farciti e griglia. Via Costalunga 308 tel. 820780.

Toni Carrasco
Club 54, New York Amnesie Milano. Stasera ospite all'Euforia.

El sombrero
Spaghettoteca, panini caldi, cucina alla piastra. Via delle Doccie 16/2 tel. 54561: 30 tipi di pasta. Pranzo e cena all'aperto fino alle 02.

Ristorante Fernetti
Nuova gestione. Specialità di stinco e selvaggina. Tel. 211460.

Akropolis
Zazziki, Dolmades, Octapodi 10.000 Toti 21.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Da martedì conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE — Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Ultima settimana. Conferme turni fissi: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.
FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO. Campo bocce Arci (San Luigi). ore **19** suonaRino CERGOL. Ore **20** ricordo di Antonio GRAMSCI. Ore **21** suona Rino CERGOL.
ARISTON. Ore **16, 17.50, 19.40, 21.30:** (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo. Ore **23.30** in **anteprima nazionale**: «Chernobyl - Cronaca di una settimana difficile», un eccezionale e drammatico documento cinematografico del regista sovietico Savcenko. 1.o premio al Festival di Pantelleria '87. Versione italiana, durata un'ora. Il film verrà replicato domani mattina alle ore 11.30. Prezzo d'ingresso unico lire 4.000.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Martedì 29 e mercoledì 30 settembre, ore **11.30**: «Chernobyl, cronaca di una settimana difficile», l'agghiacciante documentario sul disastro girato solo poche ore dopo dal regista sovietico Savcenko. 1.o premio al Festival del cinema ecologico di Pantelleria '87. Ingresso lire 4.000. Si accede solo con prenotazione per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «L'altro desiderio di mia moglie». Una donna depravata! V.m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La piccola bottega degli orrori». Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una ragazza svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Con Rick Moranis, Elen Green, Vincent Gardenia.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano e Isabella Rossellini.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45.** L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edwards: «Appuntamento al buio» con Bruce Wills e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà per tutti.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il ragazzo dal kimono d'oro» (Karate warrior) una spettacolare avventura con Kim Stuart e Ken Watanabe.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Ricercati: ufficialmente morti» di Walter Hill con Nick Nolte, in superDolby stereo. Un esercito privato di uomini pronti a uccidere. Ma questa volta hanno trovato l'uomo sbagliato!
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Morte a 33 giri» con Ozzy Osbourne dell'Heavy Metal. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Avventura nel tempo» di John Hough... trovarono la porta del tempo e l'impossibile divenne realtà!
NAZIONALE 4 d'essai 16, 18, 20, 22: «Good morning Babilonia» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal festival di Cannes il capolavoro dei Taviani.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Fantasia» di W. Disney. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: La prima vittima della guerra è l'innocenza. «Platoon» di Oliver Stone. Vincitore di 4 Oscar. Migliore film. Migliore regia. Migliore montaggio e migliore colonna sonora. Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Crimini del cuore» (Usa 1986) di Bruce Beresford con Diane Keaton, Jessica Lange, Sissy Spacek, Sam Shepard, Tess Harper. Il film è tratto dalla commedia di Berth Henley, premio Pulitzer 1981.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: Strepitoso!! Finalmente è arrivato in prima visione assoluta «Coffee tea or me?» Abbiamo la colazione più piccante e invitante che vi sia mai stata offerta e potrete degustarvela a sazietà! Sev. viet. min. 18 anni.

Estivi
ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Basil l'investigatopo». L'ultimo divertentissimo cartone animato di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/'88. Da oggi vendita abbonamenti singoli e cumulativi presso: Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19 esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio 1.

BORSA DI TRIESTE

	24/9	25/9		24/9	25/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	400	410
Generali*	106000	106800	Comau	3562	3570
Lloyd Ad.	25100	25500	Comau Warrant	80	81
Lloyd Ad. risp	13000	12980	Fidis	10000	10400
Ras	45800	46950	Sme	1990	2020
Ras risp	23600	24500	Stet*	2920	3020
Sai	24400	25000	Stet Warrant 10*	880	900
Sai risp.	15100	15500	Stet Warrant 9	450	440
Montedison*	2201	2283	Stet risp *	2880	2890
Montedison risp *	1018	1070	D. Tripcovich	9250	9270
Pirelli	4485	4530	Tripcovich risp.	4790	4820
Pirelli r.sp	4410	4500	Attività immobil.	4990	5140
Pirelli risp n c	2760	2825	Fiat*	11190	11185
Snia BPD*	3625	3411	Fiat priv.*	6620	6850
Snia BPD risp *	3220	3230	Fiat risp.*	6700	6970
Snia BPD risp n c.	1750	1750	Gilardini	17200	17500
Rinascente	1070	1095	Gilardini risp	13200	13300
Rinascente priv	625	635	Dalmine	285	290
Rinascente risp.	635	655	Lane Marzotto	5335	5330
Gerolimich & C.	110	110	Lane Marzotto r.	5350	5500
Gerolimich risp	96	98	Lane Marzotto r.n.c	4320	4370
G L Premuda	1900	1900	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G L Premuda risp	1980	1980	**Terzo mercato**		
SiP	2280	2240	Iccu	500	500
Sip risp *	2250	2250	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	16700	16700

PIAZZA AFFARI
Un mercato al rialzo
Fiat e assicurativi tra i più comprati

MILANO — L'ultima seduta della settimana ha visto i compratori assoluti padroni del campo. Al rialzo dell'1,38% hanno in particolare contribuito gli assicurativi, Fiat, Olivetti, Italmobiliare e Burgo, cioè tutti valori già in evidenza da alcuni giorni.

Il persistente tono rialzista, dopo la pausa di giovedì, veniva attribuita alla morbida linea della Finanziaria che, se si esclude il raddoppio dell'imposta sui fissati bollati che formalizzano ogni contratto di Borsa, ha di fatto rinviato il «giro di vite» da più parti temuto. Altro fattore dal positivo impatto sul mercato è stata la necessaria ricopertura di coloro che puntavano su degli ulteriori ribassi dei corsi azionari.

A spaventare gli scopertisti dai nervi più fragili erano in particolare le mani che raccoglievano a prezzi crescenti il poco materiale disponibile. A impartire ordini d'acquisto erano molti investitori istituzionali quantomai decisi a chiudere l'annata con risultati meno neri del previsto. «Ho assistito alla chiusura delle Meta risparmio — diceva un procuratore, commentando il guizzo del 10,4% messo a segno dal titolo — e l'ultimo spunto del 3% in fase di chiamata è stato ottenuto con lo scambio di soli 1000 pezzi». Se così lo sforzo dei grandi gruppi nel riattivare l'interesse su piazza Affari non presuppone in molti casi impegni di denaro particolarmente gravosi è altrettanto vero che gli scambi su alcuni titoli guida sono stati di tutto rispetto per l'ampliamento del fronte rialzista.

E' il caso della rianimazione degli assicurativi che investiva Assitalia (+3,7%), Alleanza (+3%) e Ras (+2,5%) oltre Sai, Generali, Lloyd e Toro in misura leggermente inferiore. E' proseguito poi il denaro sulle Fiat (+1,3%), ulteriormente seguite nel dopolistino, e i titoli del gruppo (le Ifi salivano dell'1,9%).

Non da meno risultava il comportamento dell'area De Benedetti (Olivetti +2,6%, Cir +2,8%) e Pesenti (Italmobiliare +2,6% l'ordinaria e +5,8% la risparmio, Italcementi +4,1%). Contrastato, invece, l'andamento del gruppo Montedison, dove la holding scendeva a 2.184 lire (-0,6%) per riguadagnare circa 100 punti sul finale, ma in battuta risultavano le Meta (+6,2% nel tipo ordinario).

Stessa linea di condotta seguivano inoltre, nell'area pubblica, Sip (+2,4%) e Stet (+1,3%). Altre azioni che presentano migliorie di rilievo riguardano: La Metalli industriale (+6,9%), Perlier (+6,1%), Cucirini (+4,3%) e, tra i bancari, le Banca Nazionale dell'Agricoltura (+4,6%). Sono tornati a indebolirsi le Acqua Marcia di risparmio (-2,4%), Ferruzzi Agricola Finanziaria e Selm.

Mercato ristretto. Un sole opaco ha brillato sul mercatino, tornato a puntare al rialzo (+0,23%). Ancora in pesante ribasso le Banca Tiburtina (-13,2%), mentre tra le maggiori variazioni positive vi è stato il +4,4% delle Frette. I titoli rimasti invariati sono stati soltanto quattro, in presenza di affari sempre scarsi.

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/9	12 00	HOLSATIA	Suez	39
25/9	12 00	ADRIATIC TRADER	Capodistria	51 (15)
25/9	16 30	TIEPOLO	Venezia	26
25/9	sera	TWEIT II	Tartous	10
26/9	5 00	LIVEZENI	Yuzhnyy	Terni
26/9	6 00	STORM	Brindisi	Safa
26/9	6 00	AKADEMIK LUKYANENKO	Novorossisk	Siot 1
26 9	6 30	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
26 9	matt	IDA G	Monopoli	Italcem.
26/9	11 00	TZAREVETZ	Patrasso	47
26/9	13 00	PETYA SHITIKOV	Lattakia	rada
26 9	14 00	EUROPA	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/9	12 00	UMBERTO D'ANCONA	M Pesch.	ordini
25 9	17 00	AETOS	49	Ancona
25/9	18 00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
25/9	sera	ABDALLAH	3	Beirut
25/9	sera	ADRIATIC TRADER	51 (15)	Napoli
25/9	23 00	TIEPOLO	26	Durazzo
26/9	14 00	HOLSATIA	39	Casablanca
26/9	pom	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
26 9	sera	SOCAR 101	54	Venezia
26 9	20 00	TZAREVETZ	47	Patrasso
26/9	20 00	EUROPA	23	Patrasso

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ABDALLAH, SIBA APRICA, FRECCIA DEL GIGLIO.
Porto doganale: UMBERTO D'ANCONA.
Punto franco nuovo: JITTE LEA, SOCARSEI, YUSUF ZIYA ONIS, AETOS, SAUDA, SOCARCINQUE, SOCAR 101, M.8, M.11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MIKE PRIMO.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

CHERRY (Grecia), ag. A. Costanzi, segati, AZZURRA (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile denso, da Ravenna.

navi in partenza

SIDERVEGA (Italia), per Porto Marghera; ISOLA T. (Italia) per Venezia. PILAR DEL M. (Spagna) per Bar, ALIANORA (Italia) per Chioggia; SHIVA V. (India), per Koper, SAMOS FAITH (Cipro), per Canarie

navi in porto

VAN CHERNYCH (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; GIN (Italia), ag Cattaruzza, Portorosega, per lavori.

BORSA

881
+1,38%
Prezzi in generale rialzo grazie a una vivace domanda che ha spaziato su tutta la quota.

DOLLARO

1314,4
+0,06%
Si è mantenuto stabile attorno ai livelli di ieri in attesa degli incontri in sede Fmi. Riazione negativa dell'oro.

MARCO

721,71
-0,01%
E' rimasto invariato. La lira si è leggermente rafforzata su tutto il fronte Sme, ma con variazioni di scarso rilievo.

BORSA DI MILANO (25.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min	indice ANPE	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
A Abeille	127000	1,0	29711	77,1	155890	1,8	1,02	22,1
Acq De Ferrari	4350	1,2	718	91,8	4675	2,1	1,84	33,7
Acq De Ferrari r n.c.	2305	1,1	700	87,2	2540	10,3	3,90	17 8
Acqua Marcia	811	-0,6	747	1,7	4444	-3,5	2,18	19,1
Acqua Marcia r.n.c.	400	-2 4	370	2,1	1830	-6,5	6,22	9,3
Aedes	9000	0,1	4273	41,4	15700	2 9	1,00	45,4
Aedes r.n.c	6010	2,7	5500	25,5	7500	4,5	1,66	30,3
Aeritalia	3650	0,8	3100	15,6	6620	3,4	2,47	30,2
Agricola Fin	2011	-1,2	1835	8,2	3990	-2,1	2,78	14,4
Agricola Fin risp.	3430	2,2	2223	66,8	4030	-0,6	1,87	25 7
Alitalia	900	—	815	7,9	1896	2,9	2,78	27 5
Alitalia priv	605	—	569	2,6	1930	0,8	4,13	18,5
Alivar	9500	0,3	6100	35,1	15800	0,0	3,16	21,3
Alleanza	72000	3,0	17575	72 4	92700	6 9	0,63	87,5
Alleanza r n.c.	69990	2,4	61000	32,5	88650	5,2	0,71	85,1
Ansaldo Trasporti	6230	-0,3	4285	87,3	6512	1,3	4,01	11,4
Assitalia	31450	3,8	22250	78,3	34000	6,6	0,51	61,9
Attiv Immobiliari	5140	3,0	2977	34 8	9200	6,5	2,43	29,0
Auria	1670	-0,6	1590	2,6	4700	-1,7	—	—
Auria risp	1295	0 4	1290	0,2	3820	-1,5	—	—
Ausiliare	8700	-0 6	3010	64 7	11800	3,6	1,49	39,1
Ausonia	2290	1,4	1981	32 4	2934	2,6	—	—
Autostrada To-Mi	10950	—	3751	67,6	14400	2,3	3,65	20,2
Autostrade priv.	1210	0,1	1130	20,1	1529	0,0	5,08	21,8
B Banca Catt V.	4890	0,2	3879	27,0	7624	-3,0	4 29	9,2
Banca Catt. V. r.n.c.	3300	1,2	2970	32,4	3990	2,2	6,67	6,2
Banca Comm. Ital.	2919	-0,4	2123	22,0	5736	2,0	6,17	8,3
Banca Manusardi	1409	-0,8	1390	2,2	2240	-6,1	2 56	7,0
Banca Mercantile	9900	1,0	8300	21,9	15615	-1,0	2,02	39,0
Banca Naz Agr.	6600	4,7	4456	69,8	7527	8,7	2,65	28,3
Banca Naz. Agr priv.	2225	0,2	2180	1,4	5462	-1,2	7,87	9,5
Banca Naz Agr r n.c.	2201	—	2150	4,3	3330	0,9	8,41	9 4
Banca Toscana	5780	0,2	5695	1,7	10604	-0,2	5 47	9,6
Banco Chiavari	4625	0,1	4450	7,5	6798	1,4	5 62	6,4
Banco Lariano	3690	0 2	2600	36,8	5560	-0,9	5,42	7,6
Banco Napoli risp.	19050	0,3	17030	62,7	20250	0,5	7 35	12,3
Banco Roma	9011	—	9001	0,1	24000	-1,5	5,99	11 2
Banco Sardegna risp	11200	—	11050	8,1	12903	-0,4	3,35	6,4
Bastogi Irbs	410	1,5	165	31 4	945	0,0	—	19,3
Benetton Group	18410	0 6	14518	67,0	20324	1,7	2,59	24,0
Benetton Warrant	151	0,7	125	22,4	241	-5,6	—	—
Bnl quote risp.	19190	-0,1	19000	1,7	30116	-2,8	7,30	7,2
Boero Bartolomeo	5015	-0,7	3758	25 4	8700	0 1	2 99	22,9
Bonifiche Ferraresi	33000	-1,9	21520	49,0	44950	0,9	1,21	37,6
Bonifiche Siele	35600	—	16211	48,1	56500	0,8	0,51	24,1
Bonifiche Siele r.n.c.	15720	0,4	15000	4,3	31700	-0,2	1,27	10,6
Breda	10090	1,0	3560	63,7	13810	7 1	2,97	30,7
Brioschi	790	-1,3	535	19,1	1870	-6,0	—	—
Buitoni	6600	1,0	868	46,8	13113	1,4	1 52	33,1
Buitoni r n.c	3060	-0,6	1071	30,4	7607	1,2	—	15,4
Buton	2450	—	2070	13,0	5000	2,9	6,73	14,1
C Caffaro	1036	-0 4	640	30,4	1944	1,6	3 38	21,4
Caffaro risp.	1000	—	643	27,5	1943	0,1	4,00	20,7
Calcestruzzi	9850	-0,5	7400	80,6	10440	0,7	2,84	26,3
Cam Finanziaria	2400	3,0	2330	5,8	3537	-3,8	4,83	18,3
Cantoni	7920	3,0	2806	40,3	15500	7,0	2,65	5,9
Cantoni risp	7805	2,7	7250	8,9	13500	6 0	3,84	5,8
Cart Binda-De Medici	3730	1,1	1413	76,6	4438	3,3	2,68	34,0
Cart Burgo	13385	2,5	4379	77,5	16000	12,7	2,99	14 1
Cart Burgo priv.	9949	1,5	3949	71 4	12350	2 4	6,03	10,5
Cart Burgo risp.	12889	3,0	5187	75,4	15400	9,8	3,88	13,6
Cement. di Augusta	4775	1,2	4501	35,6	5271	0,7	5,76	12,2
Cement. di Sardegna	7745	0,8	7420	23,0	8830	-0,1	5,16	7,8
Cementeria Merone	3950	3,9	2887	59,3	4680	-3 2	2,91	17 6
Cement Siciliane	11340	0,2	10680	29,7	12900	0,7	4 85	12,0
Cementir	3810	0,3	2129	79,0	4256	0,0	4,72	12,8
Ciga Hotels	4460	-0,9	1917	44,7	7600	-1,5	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	4068	—	1950	21,5	2498	0,4	6,04	—
Cir	5450	2,9	1806	40,0	10922	5,6	2 20	21,8
Cir risp.	5230	-0,4	1791	38,5	10718	5,7	2,68	20 9
Cir r.n.c	2568	0,1	1691	21 3	5813	4,8	6,23	10,2
Cmi	4100	1,2	3700	9,8	7800	-1,0	7,32	13 2
Cofide	4197	—	2760	41,4	6230	0,2	0,66	—
Cofide r.n c	1665	0,1	1381	21,3	2717	-1,2	2,85	—
Cogefar	5670	1,3	1845	53,6	8976	1,1	3 09	12,1
Cogefar r n c.	2780	-1,1	2490	16,0	4300	-1,1	7,01	5 9
Comau	3570	0,2	3330	9,1	5960	3,2	3,08	30,8
Comau Warrant	81	1,3	52	8,3	400	12,5	—	—
Condotte Acqua To	6450	-2,0	1995	79 5	7600	1,1	2,17	40,4
Credito Commerciale	4050	-0,2	4000	1 0	8918	-2,4	4,94	9,6
Credito Fondiario	4430	0,7	4100	14,3	6400	2,4	4,06	4,8
Credito Italiano	1799	1,9	1121	28,2	3529	-1,2	3,77	11,3
Credito Italiano risp	1805	1,1	1750	6,7	2575	1 7	4,39	11,3
Credito Varesino	3412	-1,4	2757	23,9	5500	-3,9	4,10	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2460	—	2305	13,0	3499	0,4	6,50	9,5
Cucirini	1899	4,3	1470	22,8	3350	2,6	—	87,6
D Dalmine	286	—	266	3,1	920	-0,7	—	—
Danieli & C.	6340	0,5	2428	65,6	8390	3,8	2 48	10,1
Danieli & C. r n.c	3335	0 8	2995	37.2	3909	1,4	—	—
Dataconsyst	9430	0,3	6850	81,6	10010	5,4	5,94	12,1
Del Favero	4995	0,9	4500	38,1	5800	-0,1	4,20	8,7
E Edit Fabbri p	1908	-0,6	1855	9,7	2399	-0,1	5,77	14,0
Editoriale	2690	-0,4	1774	69,9	3084	-2 2	2,29	30,9
Eliolona	2550	0,8	1160	85,8	2780	0,0	4,31	9,6
Eridania	4210	—	2673	40,0	6520	-0,9	4,04	10,5
Eridania r n.c	2405	-0,3	2405	0,0	3048	-3,8	8,32	6,0
Eurogest	860	—	789	5,3	2118	-4,3	1,12	5,3
Eurogest risp.	900	—	790	9,2	1990	-4,8	1,78	5 5
Eurogest r n.c.	498	2,7	485	1,4	1439	-5,3	3,28	3,0
Euromobiliare	10990	0,4	3199	72,8	13900	0,4	2,09	23 5
Euromobiliare r.n c.	4145	1,1	3950	6,4	7000	-0,1	6,03	8,9
F F.M C	3075	2,5	2510	23,9	4871	1,2	4,23	11,2
Faema	3150	1,0	2499	59,9	3586	-1,9	2,38	25,2
Falck	5410	2,1	2130	30 7	12798	3,4	—	104,1
Falck risp.	5315	2,2	2188	35,1	11109	4 2	2,82	102,3
Fiar	16050	0,9	7504	59,7	21810	-2 8	1,25	14,3
Fiat	11348	1,3	1938	67,1	15969	6,7	1,87	12,3
Fiat priv.	6700	2,1	1797	50,2	11565	7,4	3,16	7,2
Fiat r n c	6800	1 5	5775	29,6	9235	8,6	3,54	7,4
Fidenza Vetraria	9300	-0 4	3415	54,3	14244	-1,1	5,38	12,0
Fidis	10470	1,7	2796	48,4	18637	10,5	2,76	17,2
Fimpar	1730	0,5	1599	9,4	3000	1,8	1 16	—
Finarte	2685	1,3	1950	75,4	2925	5,3	2,23	32,6
Fineurop-Gaic	32200	—	30000	13,8	46000	-0,5	0,62	34,6
Finrex	1250	-	1043	27 3	1800	0,0	—	—
Finrex r n c	701	5 4	485	46 7	948	11,1	—	—
Fisac	4660	0,2	3300	10,3	16450	-9,5	7,51	12 4
Fisac risp	5000	-	3400	13 2	15500	0,0	7,40	13,3
Fiscambi holding	9000	-	3897	87,3	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	2950	0,7	2570	28 3	3911	-0,2	3,05	33,8
Fochi Filippo	2090	-0,4	1800	20,8	3197	8,3	4 78	11,3
Franco Tosi	20200	-0,5	15409	26,5	33490	0 0	3,47	20,2
G Gemina	1969	2,3	615	40,6	3950	3,9	2,54	24,5
Gemina risp	1890	3,0	626	43,5	3530	7,4	3,17	23,5
Generali	106475	1 2	20400	88,6	117578	2,6	0,47	55 9
Gerolimich	110	—	110	0,0	215	-2,7	5 45	20,8
Gerolimich r.n.c.	98	2,1	84	24,6	141	-3,0	10,20	—
Gilardini	17350	0,3	8544	42,1	29465	0,3	3,67	—
Gilardini r n c	13220	1,2	13030	3,3	18771	-0,1	4,86	—
Gim	7200	—	3031	46,6	11970	-1,4	2 22	—
Gim r n.c	2800	—	2188	17,2	5750	-1,1	7 14	13,4
Grassetto	17605	—	16980	17,4	20580	0,7	3,86	10,9
I Ifi priv.	25390	2,0	4817	65 6	36200	8,6	0,87	35,8
Ifi	4895	2 4	1669	36 5	10500	11 0	2,04	15 2
Ifil r.n.c	2650	1,9	1273	31 9	5595	6,0	4,53	8 2
Industrie Secco	1450	-	1450	0,0	4075	-3,3	4,14	18,6
Industrie Zignago	5190	-0,2	4670	52,1	5669	1,9	3,28	9,1
Iniziat Me T A	12160	6,2	3884	36,4	26651	5,3	2,22	31,2
Iniz Me T A r n c.	5730	10,4	5067	6,1	15891	4,2	5,24	14,7
Interbanca	20712	1,3	20440	2 2	32700	-1 3	3,86	10 5
Interbanca priv	12850	1,6	11910	4 8	31398	1,0	6,23	6,5
Invest. Imm It.	2330	1,8	2101	5,1	6555	1 4	4,29	17,3
Invest Imm It r.	2205	2,1	2000	5,4	5810	-2,4	7,26	16,3
Isefi	1930	1,5	1705	27 3	2529	3,5	—	—
Italcable	16190	-	7563	34,2	32800	1,8	2,00	21,1
Ita cable r n c.	13900	2,2	6333	32 6	29567	0,1	2 58	18,1
Italcement	115800	4,1	25307	100,0	115800	6,8	0,86	22,4
Italcementi r.n c	61400	0,1	21150	92 8	64500	2,3	1,87	11,9
Italgas	2710	-0 7	1034	70,0	3427	0,9	2,95	20,0
Italia Assicuraz.	19330	2,3	2326	47 4	38200	4,3	0,52	120 9
Italmobiliare	135600	2 7	34731	81 8	158000	6 5	0 41	9,4
Italmobiliare r n c	72000	5.9	59000	70,3	77500	9 8	1,18	5 0
J Jolly Hotel	13350	1,2	5335	94,7	13800	0,1	2,25	25,2
Jolly Hotel risp	13700	0,4	6650	94,6	14100	1,6	2,74	25,8
K Kernel Ital.	582	-0,5	510	6,1	1687	1,2	3,96	16,1
L L'Espresso	55990	—	51100	76,4	57500	-0,9	0,80	33,4
La Fondiaria	67300	1 7	9101	63 3	101000	4,7	0,74	49,2
La Metall Industr.	910	6,9	790	4,9	3249	13,8	2,75	30,4
La Previdente	31300	2,6	5125	52 0	55500	5,0	1,12	37,0
Latina Assicuraz	13510	0,1	889	80,7	16534	2,3	0,81	36,4
Latina Ass risp.	5820	2 1	5200	25,1	7673	1,0	2,04	17,0
Linificio	1980	2,5	1301	40,0	3000	2,4	4,29	110 2
Linificio r n c.	1799	1,1	932	61,1	2350	2,1	4,86	100,2
Lloyd Adriatico	25500	1,6	4754	82,7	29825	2,5	1,18	42,3
Lloyd Adriatico r.n c.	12980	-0,1	12100	23,2	15890	-1,0	—	21 5
M Maffei	3320	1,4	3200	15,3	3985	0,3	4,52	9,6
Magneti Marelli	4120	1,5	1015	69,2	5500	3,0	1,91	36,1
Magneti Marelli r	4114	1,5	1024	74 9	5150	3,9	2,13	36,6
Magona	9700	3,2	5310	70 9	11500	7 8	1,86	42,9
Manifattura Rotondi	22000	—	9900	73,8	26300	-0,5	1,59	58,8
Manuli Cavi	3670	1,4	2877	58,1	4243	4,9	2,72	18,0
Manuli Cavi r n c	1862	0,6	1650	33,1	2290	4 6	7,52	9,1
Marzotto	5330	-0,1	2148	63,1	7190	0,6	4,13	12,6
Marzotto risp.	5500	2,8	2137	74 0	6681	2 0	4,36	13,0
Marzotto r.n c.	4370	1,2	2285	88,2	4650	1,4	6,41	10,3
Mediobanca	234700	0,4	68000	66,4	319000	4,7	0 85	35 3
Milano Assic	30300	1,5	8623	57,5	46350	2,5	0,66	48,1
Milano Assic r.n.c	18200	1,2	6281	49,5	30354	4,7	1,26	28,9
Mira Lanza	35850	1,8	26000	27 4	62000	3,9	5,58	14,9
Mittel	3300	0,1	1300	46 9	5560	0,0	1,82	16,8
Mondadori	19275	-0,1	1752	89 7	21280	1,4	1,45	20,5
Mondadori priv	11665	0,4	1197	86,2	13342	1,4	2,57	12,4
Mondadori r.n.c.	9180	1,7	8830	9,8	12384	-0,2	3,23	9,9
Montedison	2184	-0,7	787	56 6	3256	-4,5	1,83	18,5
Montedison r n c.	1021	0 3	995	3,5	1738	-2,5	5 88	8 6
Montefibre	2300	1,3	1840	17 8	4420	0,0	3 70	12,5
Montefibre r n c	1475	0,3	1298	22,9	2070	0,3	7,12	8,0
N Nba	2704	—	2169	19,6	4900	-1,7	2,22	16,3
Nba r n c	1551	-1,2	1551	0,0	3640	-6,0	5 16	9 4
Necchi	2903	2,2	2710	6,7	5590	1,9	6,20	9,2
Necchi risp.	2820	—	2805	0,6	5300	0,5	7,80	8,9
Nuovo Pignone.	4770	1,0	4410	48,0	5160	-0,9	4,82	15,5
O Olcese	3680	1,1	892	31,8	9661	2 2	3,26	9,4
Olivetti	12101	2,6	5750	42,8	20600	6,9	2,81	11,7
Olivetti priv	8045	0,6	4790	42,2	12500	4,5	4,23	7,8
Olivetti risp.	12000	-0,4	5815	43,9	19900	6,9	3,00	11,6
Olivetti r n c.	6140	1,5	4820	20,4	11300	3,2	5,86	5,9
P Pacchetti	178	—	20	54,7	309	-3,3	1,69	—
Partecipazioni	3800	1,3	866	66,5	5281	1,3	2,24	645,2
Partecipazioni r n c	1460	2,1	1240	8,8	3731	-2,0	7,53	5,8
Perlier	2165	6,1	655	61,3	3120	6,7	2,05	29,9
Perugina	4490	-0,2	1795	60,5	6250	-2,0	1,56	51,8
Perugina r n.c.	1480	0,3	1396	4,0	3500	2,6	6,08	17,1
Pierrel	1820	1,1	1320	13,5	5030	-3,1	—	—
Pierrel r.n c.	920	1,1	738	5,6	4000	-3,2	—	—
Pininfarina	17480	0 7	15671	29,5	21811	1,3	2 08	31,9
Pininfarina risp	17500	—	1254	96,0	18180	4,0	2 29	31,9
Pirelli & C.	6021	0,9	3054	50,8	8900	3,3	3,25	14,8
Pirelli & C r.n c	3870	-0,8	3520	12,2	6383	-0,5	5,48	9,7
Pirelli Spa	4530	1,0	1751	56,2	6700	3,0	2,21	32,4
Pirelli Spa risp.	4500	2,0	1752	56,7	6600	4,2	2,67	32,2
Pirelli Spa r n c.	2825	2,4	2660	15 1	3750	-0,5	4 25	20 2
Poligrafici editor.	5780	—	4900	69,3	6170	-0,3	2,60	27 1
Pozzi-Ginori	1811	1,1	1037	33 9	3323	3,4	—	189,6
Pozzi-Ginori r.n.c	1181	2 2	383,33	50,9	1949	4,5	1,69	123 7
R Raggio di Sole F.	4020	0 5	3945	10,6	4655	1,8	3,48	13 2
Raggio d. Sole r n c	2875	-0,9	2850	7,1	3200	-3,4	—	9,5
Ras	46950	2 5	7843	71 6	62486	6,7	0 47	158 2
Ras risp n c.	24500	3,9	20010	32,7	33737	10,0	0 94	85,9
Recordati	10280	0,2	3106	54,8	16200	2 3	3 89	32 0
Recordati r n c.	4750	-1 1	4710	1,6	7225	-3 3	9,26	14 8
Rejna	17900	—	4429	62,9	25840	-0,6	—	—
Rejna risp.	18750	—	4430	87,2	20845	1,9	—	—
Rinascente	1099	0,9	449	73,0	1340	5 5	2,27	20,3
Rinascente priv	650	3,2	348	58,9	861	7 4	3 85	12 0
Rinascente r n c	666	2,0	534	48,7	805	6,6	3,90	12,3
Risanamento Napoli	13400	-0,7	6113	54 6	19454	0,0	2,69	34,5
Risanamento r.n.c	10480	-0,1	5382	56 7	14370	-0 3	3 96	27,0
Riva Finanziaria	11050	2,3	4910	78,3	12750	12,9	3,08	11,1
Rol	2350	1,3	797	49 7	3919	8 8	4,47	19,3
Rol r n c	1649	-1,8	1440	49,4	1863	6 4	7,28	13 5
S Sabaudia	1590	2 4	1400	6,7	4250	2,6	2 56	17,6
Sabaudia r n c	1151	3,0	1051	8 5	2230	3,9	5 53	13,6
Saes	2500	1,2	2350	8,2	4170	5,0	2,40	21,1
Saes r n c	1309	0 8	1250	10,7	1799	3,1	6,11	11 0
Saes Getters priv	5650	0,8	5455	8,3	7800	-0 9	3 98	18,8
Saffa	8780	0,9	3895	68,2	11054	4 5	4,21	15,5
Saffa risp	8405	1,6	3979	65,3	10758	3,8	4,64	14 8
Saffa r n c.	5610	-0,7	5450	17,0	6390	0,2	6,95	9,9
Safilo	9200	0,4	8950	17,4	10390	0,4	—	16,5
Safilo r.n c	9100	1,1	8790	22,0	10200	1,1	—	16,4
Sai	24970	2,3	3127	76,6	31635	5,8	0 55	39 8
Sai r n.c.	15510	2,7	10653	56,5	19243	4,8	1 03	26,6
Saipem	3670	0,6	3116	17,3	6320	1,9	5,45	16 0
Saipem risp.	3500	1 0	3150	18 8	5010	-2,8	6 57	15,3
Saipem risp. warr.	750	-7,1	690	4,7	1975	-1,3	—	—
Sasib	5215	1,3	2049	42,5	9500	4,1	3 36	17,4
Sasib priv	5090	-0 2	1967	41 2	9550	2,0	3 44	17,0
Sasib r.n c	3450	0 3	2511	40,1	4850	1,3	5 65	11,5
Schiapparelli	579	0,2	146	89,5	630	-0,2	2 59	16,8
Selm	2180	-3 1	2100	2,4	5500	-4,5	6,42	68,7
Selm risp	2280	-1,7	2100	5.6	5300	-0,7	7,02	71,8
Serfi	6300	-0,8	2590	67,3	8100	-2 5	1,59	—
Setemer	13200	0,8	11950	47,2	14600	1,5	0 98	10,0
Sifa	3741	0,6	918	44 6	7250	1,1	2 23	17 5
Sifa r n.c.	2685	1,9	2500	5 0	6212	3,1	3 72	12,5
Silos Genova	1085	0,0	825	20,8	2074	-1,4	2 49	28 0
Silos Genova r n c.	830	—	807	14,6	965	1,1	2,03	26,8
Sim	13590	0,2	6300	93,3	14110	1,8	2 21	14,4
Siossigeno	28900	0 3	15445	57,1	39000	-0,3	4,71	14 8
Siossigeno r.n c.	24200	-0 2	17500	60,4	28600	0,8	5,79	12 4
Sip	2280	2,4	1769	22,1	4082	1,3	6,14	15,2
Sip risp	2274	1,6	1846	18 1	4206	-2 0	7 92	15 2
Sirti	11110	0 6	5636	74,4	12990	3,4	3 60	15 6
Sme	2020	1,0	805	39,3	3900	7 2	2 23	20 0
Smi Metalli	2135	2,6	1965	5,6	5000	3 6	4,68	15 1
Smi Metalli r.n c.	2160	8,0	1868	16,9	3600	3 8	6 48	15,2
Snia BPD	3389	2,4	1672	28 5	7700	6,9	2,95	27 9
Snia BPD risp.	3310	2,5	1710	26,5	7750	7,8	3 63	27,3
Snia BPD r.n c.	1730	3 3	1605	9,0	2990	1,2	7 51	14,3
Snia Fibre	2130	2 0	2032	12,0	2849	3,1	4,23	10,1
Snia Tecnopolimeri	5020	-1,4	4760	13 4	6700	0 6	5,32	8,5
SO.PA F	2830	1 6	977	66,5	3764	4,8	2 12	—
SO PA.F. r n c	1565	1,6	1157	36,3	2280	1,6	4 84	—
Sogefi	3725	-0,7	3200	28,8	5025	-1,1	2 46	27,0
Sondel	760	1,8	748	2,4	2089	-2,3	5,13	18,6
Sorin	10650	0,5	9790	-10,0	18414	6,5	2 54	41 2
Standa	13450	-0,1	6522	53,9	19366	-2,4	1,86	20,3
Standa r n c	7750	-1 3	6512	12,4	16531	0,6	3,61	11 7
Stet	3020	1,3	1891	24 4	6522	1,0	5,96	11 4
Stet risp	2900	-	1917	23 6	6084	-0,2	7,59	10,9
Stet Warrant 9%	455	3,9	375	3,5	2650	-5,0	—	—
Stet Warrant 10%	890	0,1	800	2,5	4360	-2,0	—	—
T Tecnomasio	1450	2,1	673	46,8	2333	1,4	3,45	15,2
Tecnost	2735	—	2280	59,1	3050	4,0	2 74	10,5
Teknecomp	1749	2 8	1570	7,1	4103	1,7	4,32	11 3
Teknecomp r n.c.	1179	3,4	1028	26 2	1605	5,3	6,70	8 2
Terme Acqui	3789	—	970	65 0	5310	-1,3	0,92	29 3
Toro	28450	2,4	7900	53,2	46500	6,6	0,81	59,6
Toro priv.	19100	3,2	6130	42,7	36500	5,5	1,20	40,0
Toro r n c	15910	2,6	14300	24,0	21000	5,4	1,57	33 3
Tripcovich	9270	0,2	2869	82 9	10590	0,2	0 92	63,6
Tripcovich r n.c.	4820	0,6	2850	61,0	6080	3,7	2,49	33,1
U Uce	1401	—	1300	7,3	2690	0,8	5.00	17,5
Uce r n.c	1360	—	1150	39,3	1685	-1,1	7 35	17,0
Unicem	24800	0,6	14121	53 7	34000	5,1	1,81	16 7
Unicem r.n c	13900	-0,4	10222	38,4	19800	4,8	3 81	9,3
Unipol priv.	24900	1,8	15180	81,6	27088	5,1	0,80	31,9
V Valeo	7450	0,7	6500	45,3	8595	1,9	2 21	11,7
Vetrerie italiane	4810	0,4	4560	20,2	5800	1,3	4,16	8,7
Vianini	3795	-0,1	3315	1 8	29990	1 2	2,64	46 8
Vianini r.n.c.	3570	—	2350	57 3	4480	0,3	3 36	44 0
Vianini Industria	1632	1,4	1598	2,7	2850	-1,0	6,13	7,0
W Westinghouse	34400	0,9	3990	73 3	45500	0,9	5,52	23,0
Worthington	1310	0,8	1200	8,5	2500	0,1	—	21 8
Z Zucchi	4120	-2,0	1705	76,8	4850	-2,6	3,88	8,6

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min	indice ANPE	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
B. Agricola Milanese	10250	0,5	9400	100,0	10250	3,5	—	—
Calp	3035	1,0	2950	15,5	3500	-0,8	5,77	9,4
B. Comm. Ital r.n c.	2850	-0 7	2670	28,3	3305	0,6	—	8 1
Vianini Lavori	4050	0,9	3990	3,7	5600	-0,5	5,93	6 9
Fin. Centro Nord	19830	0,1	18550	100,0	19830	0 2	5 04	49,7
Merloni Elettrodom.	1470	0,5	1438	51,6	1500	1,3	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1314,40	1313	1314,40
Marco tedesco	721,71	721	721,715
Franco francese	216,35	216,30	216,365
Fiorino olandese	641,16	641	641,155
Franco belga	34,765	34,25	34,766
Sterlina	2151,80	2145	2151,775
Lira irlandese	1933,30	1900	1933,40
Corona danese	187,51	187	187,505
Dracma	9,449	8,25	9,445
Ecu	1497,95	—	1497,885
Dollaro canadese	999,50	973	999,60
Yen giapponese	9,137	9	9,137
Franco svizzero	870,11	870	870,205
Scellino austriaco	102,52	102,50	102,527
Corona norvegese	197,24	195,9	197,21
Corona svedese	205,53	205	205,52
Marco finlandese	299,45	297	299,385
Escudo portoghese	9,142	9,20	9,151
Peseta spagnola	10,806	10,69	10 808
Dollaro australiano	952,75	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8195/8205	6,06550/07950	1,6420/6430	1,5110/5120
Yen	*1,2650/2670	*4,2176/2248	235,88/236,26	*1,0506/0520
Marco	—	*333,190/790	2,9865/9910	*82,93/83,02
Franco fr.	*29,97/30,00	—	9,9690/9860	24 88/91
Sterlina	2,984/986	9,9370/9550	—	2,4765/4797
Franco sv.	*120,45/60	401,650/402,350	2 4810/4850	—
Lira	**1,384/386	**4,6170/6260	2154/2159	*0,11482/11498

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

25.9.1987	Dom.	Off.	25.9 1987	Dom	Off.
Oro Milano (1)	19550	19750	Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Oro Londra (2)	461,25	461,75	Sterlina oro n c	140000	144000
Oro Zurigo (2)	462,50	463,00	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	327200	335300	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 29.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett
Overnight	11,25/12,75	13,0/13,50	15 giorni	12,125	12,625
Vista	11,750	12,250	1 mese	12,250	12,750
7 giorni	12,000	12,500	2 mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria
1 mese (12,250/12,750), 2 mesi (12,250/12,750), 3 mesi (12,500/13)

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	83	0,12
Buitoni 81-88	108,5	5.35
Caboto Mi c. 83-91	164	0.91
Caffaro 81-90	465	0,65
C Binda De Medici	254 9	-2,39
Binda 85-90	181.8	-1,16
Cir 85-92	104.5	1.67
Efib P CR Valt.	99,5	0,10
Efib If.t 85-92	104 25	1,58
Efibam Saipem 85-90	98	—
Efibam Ifi 85-90	102,4	0,39
Eridania 85-90	105 25	1,19
———	—	—
Euromobiliare 86-93	102,5	0,49
Gemina 85-90	375	1,33
General 81-88	1280	-1,56
Gerolimich 81-90	102,25	—
Gim 85-91	121	-3,39
Italgas 82-88	329,5	0 46
Med Fibre 73-88	97 7	—
M FIB Tosi 97	85,8	—
Med SS Italc. 85-95	215,75	0,46
Med Italmobiliare	157	—
Med. Linificio 932	97	—
Med Marzotto 93 CV	113,5	0,44
Med. Pirelli & C	85.2	-0.70
Med Sabaudia ris.	86,5	0,58
———	—	—

Titoli	Chius	Var %
Med. Sip 86-91	93,4	0,32
Med. Snia Fibre 86-95	84	—
Med Snia Tecn 86-93	96	0,52
Med. Unicem	106,75	1,64
Med SS Buitoni 85-95	187	1,47
Med SS Buitoni 85-95	103,25	—
Med SS Cir 86-97	86,5	0,29
Mira Lanza 82-87	370	1.35
———	—	—
———	—	—
M Selm Meta 85-92	108	—
Pirelli 81-91	—	—
Pirelli Spa 85-95	187	1,07
Pirelli & C. 85-91	141 5	-0,71
Siossigeno 81-91	371	0,27
Smi Metalli 85-95	100	-0,10
Snia Bpd 85-93	171	2 49
So.Pa.F 86-91	98,5	0,51
Tripcovich 84-89	226	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	193,15	0,60
Imi Unicem 84	118	1,27
———	—	—
———	—	—
———	—	—
———	—	—
Iri Stet 73-88	171	-1,46
Mediobanca 82-88	2770	1,44
Med S. Spirito 73-88	225	—
Med. Sip 73-88	112,1	0,09

FONDI D'INVESTIMENTO
a cura di Studi Finanziari

Ala	11680	-0,03	Imicapital	24353	—
America	10505	-0,01	Imirend	14552	—
Arca 27	10212	0,22	Imi 2000	10621	—
Arca BB	20033	0,14	Interbancaria az	18043	-0 14
Arca RR	11495	0,02	Interbancaria obbl	13396	-0 02
Aureo	15780	0,13	Interbancaria rend.	13391	0 01
Azzurro	16517	-0,13	Libra	16267	-0 16
BN Multifondo	11602	-0,05	Multiras	17084	-0 08
BN Rendifondo	11028	0 02	Nagracapital	13984	-0 04
Capitalcredit	10231	-0 10	Nagrarend	12194	—
Capitalfit	12146	-0 07	Nordcapital	9901	-0 12
Capital gest	14220	-0,01	Nordfondo	11878	-0 01
Cash Manag Fund	12428	-0,16	Phenixfund	10119	-0 10
Corona Ferrea	10634	-0,12	Primecapital	24710	-0 09
Eptabond	10731	-0,03	Primecash	12149	-0,03
Eptacapital	10051	-0 07	Primerend	17858	-0,07
Euro Andromeda	15813	-0 13	Redditosette	14472	0 04
Euro Antares	12577	-0 01	Rend.credit	10791	-0,01
Euro Vega	10635	0 01	Rendifit	11399	0 02
Euromob Cap Fund	10508	-0,14	Risp Ital a bilanc	16986	-0 20
Fiorino	22325	-0 18	Risp Italia redd	12803	-0,04
Fondattivo	13287	-0,25	Sforzesco	11523	0,01
Fondersel	25525	0 07	Verde	11105	-0,10
Fondicri 1 o	11013	0 09	Visconteo	15541	0,03
Fondicri 2 o	10297	-0,01	Comm Turismo	9930	-0 19
Fondimpiego	10647	-0,02	Centr Reddito	10158	0 01
Fondinvest 1	11795	-0,02	Salvadanaio	10088	0,13
Fondinvest 2	14566	-0 01	Capitaitalia $	33 85	—
Fondo Centrale	14263	0 06	Fondita ia $	75,49	0,26
Fondo Professionale	26844	-0 04	Interfund $	37 44	0,29
Genercomit	16709	-0,05	Int Securities $	28 81	-0,03
Genercomit rend	10182	0 01	Italfortune $	40 28	—
Geporeinvest	10196	-0,09	Italunion $	22,95	—
Geporend	10091	-0,02	Mediolanum $	36,36	0,44
Gestielle B	10300	-0,15	Rominvest $	36,1	0,11
Gestielle M	10442	-0,02	Rasfund (lire)	37655	—
Gestiras	16601	0 01	Tre R (lire)	37744	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B T P feb 88 12%	100,75	0,20
B T P feb 88 12,50%	100 6	—
B T P mar 88 12%	100 7	0,15
B T P mag 88 12 25%	100 85	0 10
B T P lug 88 12 50%	101,2	—
B T P ott 88 12,50%	101 85	0,05
B T P nov 88 12,50%	101 8	0,10
B T P gen 89 12 50%	101 9	-0 10
B T P feb 89 12,50%	102 15	0,10
B T P mar 89 12,50%	102,5	0.10
B T P apr 89 12%	101,2	-
B T P mag 89 10 50%	99,1	—
B T P gen 90 12,50%	102,95	-0,05
B T P feb 90 12,50%	103,95	0 10
B T P mar 90 12,50%	102 9	-0,05
B T P apr 90 12%	101,5	-0,05
B T P mag 90 10 50%	98 6	-0 05
B T P giu 90 10,50%	97 5	—
B T P lug 90 9,50%	96,25	-0,05
B T P mar 91 12,50%	104	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C C T dic 87	100,1	0 05
C C T gen 88	100	0,10
C C T feb 88	99 9	-0.40
C C T mar 88	100,15	0 10
C C T apr 88	100,1	—
C C T mag 88	100,05	-
C C T giu 88	99,95	-0,05
C C T lug 83-88	100 45	-
C C T ago 83-88	100 5	—
C C T set 83-88	100 6	-0 05
C C T ott 83-88	100.85	-0,05
C C T 15 lug 90	97,75	
C C T 16 ago 90 ind	97,9	-0.36
C C T 18 set 90 ind	97 85	—
C C T 18 ott 90	98,4	-0,05
C C T nov 83-90	102	—
C C T 18 nov 90	98 2	—
C C T dic 90	102 15	-
C C T 18 dic 90 I	98,45	-0,05
C C T gen 91	101,8	-0 05
C C T 17 gen ind	98,2	-0 10
C C T feb 91	101,8	-0 10
C C T 18 feb 91	98,1	—
C C T mar 91	100 75	-0 05
C C T 18 mar 91	98	—
C C T apr 91	101,3	0 10
C C T mag 91	100,8	-0,05
C C T giu 91	100,9	-0 30
C C T lug 91	100 05	-0 20
C C T ago 91	100	-0 10
C C T set 91	100 2	
C C T ott 91	100 1	-0 05
C C T nov 91	100	—
C C T dic 91	99 7	—
C C T gen 92	98 05	0,05
C C T feb 92	96 75	-0 26
C C T feb 95	97,65	2,30
C C T mar 95	93,7	-0,05
C C T apr 95	93 65	-0,05
C C T mag 95	93,25	-0,05
C C T giu 95	93,25	-0,11
C C T lug 95	95,2	-0,11
C C T ago 95	95 05	-0 05
C C T set 95	95,5	-0 05
C C T ott 95	95,75	-0 05
C C T nov 95	95 7	-0 05
C C T dic 95	95 65	-0 05
C C T gen 96	95,6	-0,10
C C T ECU 82-89 13%	107,5	
C C T. ECU 82-89 14%	108 15	0 05
C C T ECU 83-90 11,50%	107	-0,09
C C T ECU 84-91 11,25%	108 55	—
C C T ECU 84-92 10,50%	107,5	—
C C T ECU 85-93 9 60%	103,1	0,10
C C T ECU 85-93 9 75%	103,5	0,48
C C T ECU 85-93 9%	101,4	-0 05
C C T ECU 85-93 8,75%	100,4	-0,05
C C T ECU 86-94 8,75%	100	-0 25
C T R 83-93 2,50%	93	-0,54
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	93,5	—
Az Aut FS 83-90 1 o	104 05	—
Az Aut FS 83-90 2 o	102 4	-0,10
Az Aut FS 84-92	104,2	-0 19
Az Aut FS 85-2000 3 o	100,6	-0,70
Az Aut FS 85-92 1 o	101 3	—
Az. Aut FS 85-92 2 o	100 75	0,05
BEI 85-92 12 5%	103 7	0,19
BEI 86-94 12 75%	103.4	-0,10
Città Ge 76-91 10%	98 1	0,41
Città Mi 72-92 7%	100	—
Città Mi 73-93 7%	90	0 56
Città Mi 76-88 10%	99 7	—
Città Na 75-95 10%	94 2	0 21
Enel 72-92 7%	90	—
Enel 73-93 7%	90,3	—
Enel 81-88 ind	101,8	0,10
Enel 82-89 ind 1 o	104,6	0,48
Enel 82-89 ind 2 o	104,6	-0 29
Enel 82-89 ind 3 o	105.8	-0,09
Enel 82-89 ind 4.o	104,3	—
Enel 83-90 ind 1 o	106,2	0,09
Enel 83-90 ind 2.o	103,9	-0 29
Enel 83-90 ind 3 o	104 5	-0,10
Enel 84-92 ind 1 o	106,45	-0 19
Enel 84-93 ind 2 o	105	-0 10
Enel 84-93 ind 3.o	105 45	0 09
Enel 84-93 ind 4 o	104,7	-0.57
Enel 85-2000 2 o	100 85	-0 05
Enel 85-2000 3 o	101,1	-0,20
Enel 86-2001 ind 1 o	100 65	-0 15
Enel 85-95 ind	101,2	—
Enel 86-93 2 o	92,4	—
Enel 86-93 3 o 9,70%	100,5	-0 40
Imi 70-88 28 o 7%	99	-
Imi 70-88 29 o 7%	98,1	0,15
Imi 70-88 33 o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42 o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49 o 10%	93,9	—
Imi 77-89 56 o 12%	100,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,3	—
Imi 82-92 3R2 15%	171 25	0,15
Iri 77-88 12%	100,25	—
Iri 79-89 13%	102 2	—
Iri 81-91 ind	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind	102,5	0,20
Iri 83-88 ind	101,1	—
Iri 85-2000 ind	97 75	—
Mediof dis Opt 13%	101	0,10
Opere Auto 70 7%	80,6	-0 50
Opere Auto 72 7%	78	—
Opere Auto 74 1 o 8%	78	—
Opere Auto 74 2.o 8%	79,9	-2 63
Opere Auto 75 8%	79,2	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	96 95	-0,05
Iri Aeritalia 86-93 9%	142	2,46
Iri A italia 84-90 5 9%	112,65	0,04
Iri S Spirito 83-88 6,5%	102	0 74
Iri Stet 84-89 5 9%	156,5	—
Iri Stet 84-91 5,9%	155 5	—
Iri Stet 85-90 9%	103	-0,49
Iri Stet 85-90 10%	126,05	0 63
Stet 83-88 7,6%	113	-0 88
Efibanca Necch 86-91 7%	84	0 60

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
15-12-87	82	97,867	—
15-3-88	173	95,561	—
15-9-88	357	91,212	—

(Rendimenti indicativi)

GIANNI AGNELLI ESCE ALLO SCOPERTO

Telit, o si riparte da zero o si rompe

Per il presidente Fiat il problema non è la Bellisario ma i criteri di scelta dei vertici


Giovanni Agnelli

TORINO — Le assemblee dell'Ifi sono state talvolta uno show: personale, personalissimo, dell'avvocato.
Così è stato ieri a Torino, con gli azionisti che contano — quelli della famiglia raggruppati nella Giovanni Agnelli Sas o meno — disciplinatamente allineati sulle posizioni della presidenza.
Un contorno tanto disciplinato da non chiedere alcun chiarimento o da avanzare qualche obiezione sulla delibera di acquisto di azioni proprie, azioni ordinarie, che altro non significa se non lo smobilizzo con i soldi dell'Ifi, di impegni in capitale di qualche membro della famiglia Agnelli.
Certo il bilancio dell'Ifi, che ha chiuso con un utile netto di 87,5 miliardi contro gli 89,9 dell'anno precedente, ha risentito dello sforzo sostenuto dalla finanziaria di famiglia dell'avvocato per partecipare alla sistemazione del pacchetto azionario Fiat detenuto dalla Lafico, la banca di Gheddafi.
Per partecipare a questa operazione — che ha portato l'Ifi a una posizione di sicurezza per quanto riguarda la holding del maggior gruppo industriale privato italiano — l'Ifi si è indebitata per un saldo passivo di 253,8 miliardi a fine anno contro un indebitamento netto negativo al 31 marzo '86.

Ha detto l'Avvocato in margine all'assemblea dell'Ifi, la cassaforte della famiglia Agnelli: «Investiamo nell'affare 700 miliardi, ed è chiaro che i dirigenti devono essere in armonia con i nostri obiettivi strategici. Non abbiamo trattative in corso, ma in questo settore certo non resteremo soli».

E ora all'impegno per la Fiat si aggiungerà anche il mutuo soccorso dell'acquisto di azioni proprie. Ma si tratta di una situazione contingente, ha precisato l'avvocato Agnelli, che vedrà d'ora in avanti una progressiva diversificazione degli investimenti della finanziaria sino a veder decrescere, nei prossimi 10 anni, l'impegno del gruppo torinese nel settore automobilistico dall'attuale 50 a circa il 40%.
Tutto sommato l'indebitamento dell'Ifi è ancora relativo se si pensa che le partecipazioni, in un anno, sono passate da 577,5 a 918,6 miliardi, con un incremento di 341,1. E le plusvalenze di portafoglio al 23 settembre assommavano ancora a 4.439 miliardi, 4.000 dei quali intestati alla sola partecipazione Fiat.
Più interessante e vivace l'incontro dell'avvocato con i giornalisti.
Qual è il suo pensiero, avvocato, sulla situazione economica mondiale?
«I tassi di sviluppo dell'economia mondiale stanno rallentando; molti paesi non riescono a far fronte ai loro impegni.
Cosa pensa del fatto che per finanziare il deficit pubblico si continui a tassare l'automobile?
«In Italia non è una novità. L'automobile è il primo bersaglio di qualsiasi posizione fiscale. Ma all'estero questo non succede».
Cosa pensa della filosofia dell'etanolo?
«L'idea di Raul Gardini è quella di utilizzare le eccedenze agricole per le trasformazioni chimiche. Dico che a noi costruttori interessa, in fatto di carburanti di avere la certezza di forniture stabili, conformi alle richieste di mercato.
Perché non vuole la Bellisario alla Telit?
«Non è questo il problema. L'impegno nella Telit ci interessa: per noi è un investimento considerevole: 700 miliardi di lire. Il problema dunque non è Bellisario o non Bellisario. Il fatto è che di fronte a un impegno di queste dimensioni non possiamo trascurare la valutazione e la scelta di un management che si armonizzi con i nostri obiettivi strategici. Escludo che abbiamo in corso altre trattative. Ma la Fiat, anche in questo settore, non ha paura di rimanere sola».
Perchè siete in contrasto con Bettino Craxi?
«Chi lo dice? Durante il governo Craxi abbiamo apprezzato e sostenuto quel modo di governare. Da parte nostra non c'è nessun motivo di polemica ora».

[gf. m.]

TELIT / A LONDRA

Intanto Bellisario e Romiti si abbracciano

E' successo giovedì sera durante un ricevimento al Parlamento di Westminster

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Marisa Bellisario e Cesare Romiti si sono abbracciati e baciati sulle guance nell'austero edificio del parlamento di Westminster durante un ricevimento organizzato dal deputato conservatore Sir Hugh Rossi per l'avvicendamento al vertice della Fiat Spa londinese. La scena cui abbiamo assistito giovedì sera dimostra che non esistono rancori personali tra l'affascinante «lady» della finanza italiana e la Casa torinese che ha bloccato la sua nomina ad amministratore delegato della Telit, la «holding» per le attività della Telettra (gruppo Fiat) e dell'Italtet (gruppo Iri-Stet).
Ma quando chiediamo a Tommaso Bruccoleri, il direttore del periodico in lingua italiana «Londra sera», un'istantanea dell'abbraccio da lui scattata, ci sentiamo rispondere che gli è stato rivolto il pressante invito di non divulgare l'immagine. Il veto non è partito certamente dalla Bellisario alla quale ho chiesto ieri scherzosamente se potessi raccontare ai lettori di averla sorpresa tra le braccia di Romiti. «E' stato molto carino, non le pare!» ha commentato senza aggiungere altro.
Il fugace incontro in una sala adiacente alla Camera dei comuni è avvenuto alla vigilia dell'interessante tavola rotonda organizzata dalla Camera del commercio italiana per la Gran Bretagna sul tema «Milioni di nuovi azionisti: implicazioni per le banche e per l'industria». Intorno al presidente della Italian chamber of commerce, Massimo Coen, si sono raccolti il presidente della Montedison Mario Schimberni, Marisa Bellisario nella sua qualifica di amministratore delegato dell'Italteh, Sir Jeremy Morse presidente della Lloyds Bank, Sir John Reas presidente della Trustee and Savings Bank e Paul Girolami presidente della Glaxo Holdings.
I relatori sono stati concordi nell'illustrare i prevalenti vantaggi di un progressivo allargamento del numero dei piccoli azionisti, dovuto al moltiplicarsi delle privatizzazioni di aziende statali in vari paesi, dalla Gran Bretagna all'Australia, dalla Nuova Zelanda all'India. Persino nazioni comuniste quali la Russia e la Cina si orientano verso l'apertura dei mercati ottenuta attraverso l'incentivazione delle iniziative private.
Ma le privatizzazioni richiedono un più alto standard nella gestione delle aziende che assicuri ai piccoli azionisti un utile investimento scoraggiando al tempo stesso la ricerca di fini speculativi connessi con un rapido guadagno. Schimberni ha sottolineato che la strategia delle ditte a dimensioni globali deve ispirarsi a precisi criteri, quali il costante processo innovativo della produzione e dei prodotti.
Gli accentuati processi di privatizzazione hanno tra l'altro il merito di liberare risorse finanziarie a beneficio dei bilanci statali. In questo quadro la presenza degli investitori istituzionali acquista una crescente importanza mentre la ricerca dei capitali a lungo termine andrebbe favorita eliminando le residue restrizioni che pesano in alcuni paesi, tra cui l'Italia.
La Bellisario ha illustrato la ripresa dell'economia italiana negli ultimi anni documentata dalla presenza in Borsa di due milioni di piccoli azionisti alla fine del 1986. L'indice azionario italiano ha triplicato il suo valore nel volgere di un quinquennio ma alcuni problemi rimangono da risolvere per una maggiore efficienza del mercato. Ad esempio, la limitata certezza ed efficienza delle transazioni, il numero ancora inadeguato delle ditte incluse nei listini.

GRATTACAPI PER LA CASA TORINESE

I piccoli azionisti dell'Alfa Romeo denunciano la vendita alla Fiat

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Nuovi grattacapi per il gruppo Fiat. Questa volta arrivano da alcuni piccoli azionisti dell'Alfa Romeo, che hanno sollevato più di un'obiezione sulle modalità di cessione degli stabilimenti del «Biscione» da parte della Finmeccanica del gruppo Iri alla società guidata dall'avvocato Agnelli.
L'intricata matassa è attualmente in mano alla Procura della Repubblica di Milano, che sta procedendo con le dovute indagini. Come si è arrivati a chiedere l'intervento della magistratura?
L'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Francesca Manca, prende il via da due esposti, il primo risale a luglio mentre il secondo è di qualche giorno fa (il 10 settembre), presentati da tre azionisti della vecchia Alfa Romeo.
Si tratta di Ersilia Stefanini Salviati e dei suoi due figli, Stefano e Federico, tutti di Terni, i quali hanno denunciato alla magistratura milanese una serie di irregolarità nelle macchinose operazioni societarie alla base del passaggio dell'Alfa dall'Iri al gruppo Fiat.
Se il sostituto Manca dovesse trovare corrette le argomentazioni degli azionisti di Terni, andrebbe rimesso in discussione il trasferimento delle industrie automobilistiche di Stato alla Fiat.
Cosa chiedono questi azionisti dissenzienti? In buona sostanza sostengono che l'Iri ha deciso tutto per conto suo e solo a giochi fatti ha chiesto l'approvazione agli altri azionisti. Ma vediamo passo passo come si è arrivati dalle assemblee societarie agli uffici della Procura.
Tutto iniziò il 28 maggio scorso all'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Alfa Rome Spa, che si tenne a Roma presso la sede della Finmeccanica. Ersilia Stefanini, con le sue 22 mila azioni, si presentò all'appuntamento.
«In quell'occasione — scrive Stefanini nell'esposto al sostituto Manca — mi resi conto che quanto l'assemblea era chiamata a deliberare aveva già avuto, di fatto, esecuzione.
«Poiché — aggiunge — in conseguenza di questa operazione non rimaneva più nulla dell'Alfa Romeo Spa, gli amministratori chiedevano la soppressione degli articoli 1 e 3 dello statuto sociale, essendo l'oggetto sociale irragiungibile ormai per effetto della suddetta alienazione».
In parole meno complesse, i soci censuravano il comportamento degli amministratori dell'Alfa, perché, senza indire un'assemblea per far votare gli azionisti preventivamente sulle radicali operazioni di vendita degli impianti Alfa, procedevano allo svuotamento delle risorse produttive dell'azienda e alla trasformazione della casa automobilistica di Arese in una finanziaria.
Ecco perché, in occasione della tardiva assemblea, Ersilia Stefanini chiedeva di inserire a verbale una dichiarazione di voto contrario, ma anche la richiesta all'assemblea perché deliberasse l'azione di responsabilità degli amministratori «per aver compiuto operazioni non previste dall'oggetto sociale ai sensi dell'articolo 2393 del Codice civile».
Successivamente, all'assemblea dell'8 agosto, che doveva approvare il bilancio della Finmilano (non è altro che l'ex Alfa Romeo Spa dopo lo svuotamento) e la sua incorporazione nel Banco di Roma (con i relativi benefici fiscali per l'azienda di credito), Ersilia Stefanini leggeva una dichiarazione nella quale metteva al corrente il consiglio di amministrazione di aver inoltrato l'esposto alla magistratura in relazione alle modifiche statutarie dell'Alfa Romeo.
«Poiché l'ordine del giorno di oggi — diceva Ersilia Stefanini di fronte all'assemblea — non è altro che l'ultimo atto preordinato con le precedenti irregolarità che, se accertate e ritenute fondate, travolgono anche il deliberato che oggi si dovrebbe adottare, chiedo che l'assemblea non approvi la fusione per incorporazione».

SELM

«Via» alla Monteshell

Formalizzata l'intesa Montedison-Shell

MILANO — La Selm e la Shell Italia, che già avevano firmato all'Aja un accordo di cooperazione, hanno formalizzato ieri la nascita della joint-venture Selm/Shell destinata a operare nel settore della distribuzione di carburanti in Italia.
La Selm — si legge in una nota — ha trasferito alla Shell Italia il 50 per cento del capitale della Valmont Spa, la sua consociata che lo scorso mese di agosto aveva acquisito il controllo della Total Sipa.
Successivamente si è tenuta l'assemblea degli azionisti della Total Sipa, nel corso della quale — prosegue la nota — il nome della società è stato modificato in Monteshell Spa.
L'assemblea ha anche nominato il nuovo consiglio di amministrazione che risulta composto pariteticamente da rappresentanti della Selm e della Shell Italia.
Il nuovo consiglio ha proceduto alla nomina del presidente, Leon Berton Shore, dell'amministratore delegato, Sergio Grea, e di due vicepresidenti, Hugues Du Rouret e Giancarlo Cimoli.
Completano il consiglio Dick Van Den Broek ed Eugenio Guadagno.
La Montedison e la Hercules Incorporated hanno annunciato inoltre congiuntamente ieri che, a seguito dell'accordo raggiunto tra le due parti, la Montedison ha acquistato i 25 milioni di azioni della Himont Inc. possedute dalla Hercules al prezzo complessivo di 1.487.500.000 dollari.
Con questo acquisto la Montedison ha elevato la sua partecipazione totale nella Himont a circa il 77 per cento del capitale sociale.
La Montedison — si legge in una nota di Foro Buonaparte — direttamente o tramite sue consociate, intende acquisire sul mercato, in tempi diversi, altre azioni della Himont per giungere a controllare l'80 per cento di questa società.
Oggi intanto è convocata una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione della Montedison, annunciata a sorpresa nei giorni scorsi. Un annuncio che aveva suscitato le voci più disparate. All'ordine del giorno ci dovrebbe essere comunque l'esame di un aumento di capitale della Montedison.
A quanto si apprende in ambienti finanziari, il problema che il consiglio di amministrazione della Montedison deve risolvere per formulare la proposta di aumento di capitale è legato all'entità del sovrapprezzo.
Il clima borsistico non è ancora tornato al bello stabile e le azioni Montedison accusano anzi qualche difficoltà (in questa settimana le ordinarie sono scese del 4,5% anche se nel dopolistino hanno recuperato finendo sui livelli di venerdì scorso).
Inoltre, condizioni eccessivamente onerose, che potrebbero condurre a elevate percentuali di inoptato, non dovrebbero essere viste di buon occhio.
D'altra parte il gruppo di Foro Buonaparte, il cui livello di indebitamento ha raggiunto, rispetto ai mezzi propri, il rapporto di 1,36, ha necessità di raccogliere un importo significativo di nuovi mezzi, soprattutto sulle piazze finanziarie estere dove il credito di cui gode la Montedison è molto alto, come dimostrato dalle adesioni per 3,6 miliardi di dollari al prestito internazionale organizzato da Citicorp contro l'ammontare previsto di 800 milioni di dollari.

FMI

Obiettivo minimo per i «Sette»: il dollaro stabile

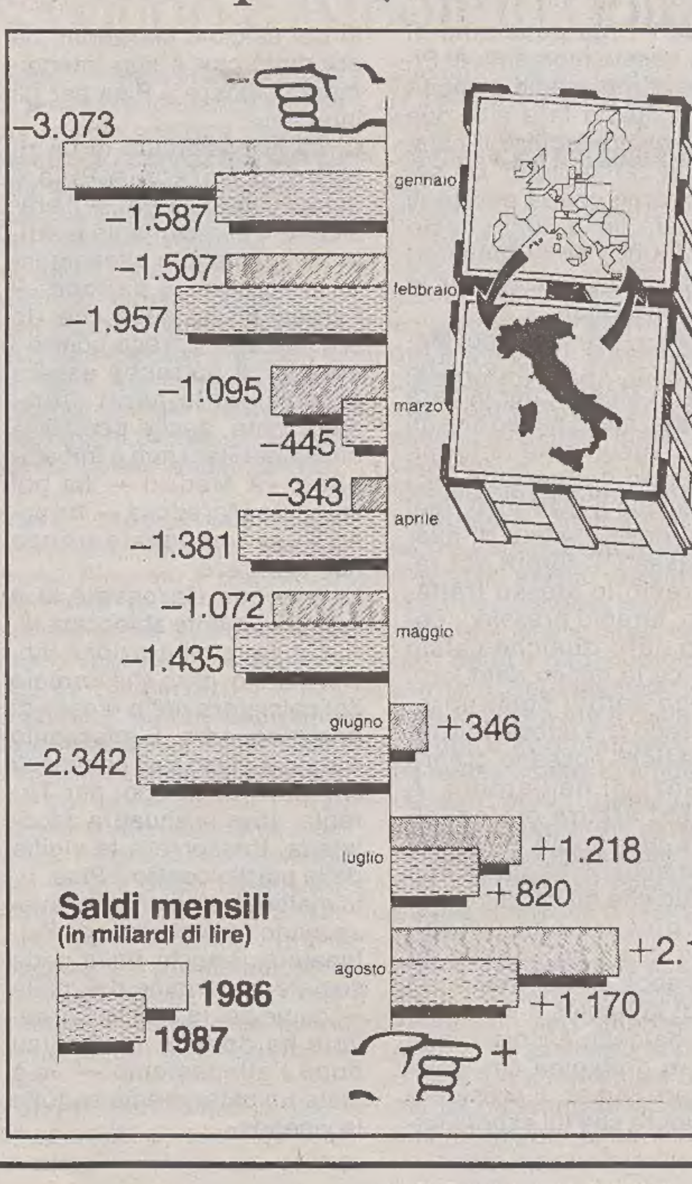
Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il dollaro è basso, più basso dell'anno scorso di questi tempi. Il deficit commerciale americano è alto, più alto dell'anno scorso. I surplus di Giappone e Germania Federale si sono ulteriormente ingigantiti. Né l'uno né l'altra hanno dato seguito alle assicurazioni di stimolare la domanda interna. Anzi: in Germania il tasso di crescita è quasi da recessione, mentre in Giappone il pacchetto da 34 miliardi è «oggetto di studio».
Rispetto al settembre dell'anno scorso, quando a Washington si riunirono i «Sette ricchi» — i ministri finanziari americano, canadese, giapponese, francese, britannico, italiano, tedesco-occidentale — il panorama economico è rimasto lo stesso.
Squilibri commerciali abissali, disordine monetario, cooperazione solo a parole, mentre all'interno ognuno dei «Sette» continua per la propria strada.
Oggi i sette ministri si rivedono in un clima paradossalmente più tranquillo. Non si attendono accuse, richiami a impegni disattesi, moniti più o meno espliciti.
Assente anche la polemica di rito fra club dei «Sette» e club dei «Cinque». Emerge la consapevolezza che — visti i precedenti — è inutile farsi il sangue amaro, rovesciarsi le responsabilità l'uno sull'altro. Meglio concentrarsi su un obiettivo minimo: il cambio del dollaro (ieri sostanzialmente stabile sul mercati).
Stando a indiscrezioni del dipartimento del Tesoro americano, i «Sette» si limiteranno oggi a riconoscere la validità delle «zone di referenza», concordate a Parigi in febbraio dai «Sei» (l'Italia se ne andò perché esclusa dalle deliberazioni). Le «zone di referenza» sono ufficiosamente indicate come segue: il dollaro fra 1,80 e 1,90 marchi, fra 140 e 150 yen, fra 1280 e 1350 lire.
Al di sotto di questi limiti le banche centrali interverrebbero a sostegno. Nei primi otto mesi dell'anno sono stati rastrellati dal mercato internazionale dollari per 70 miliardi. Gli interventi sono stati effettuati soprattutto da giapponesi e tedeschi.

BILANCIA COMMERCIALE O.K.

Agosto porta bene

Il saldo positivo è stato di 1170 miliardi



Le importazioni ammontano a 8530 miliardi di lire, con un aumento del 16,6 per cento rispetto all'agosto '86, mentre le esportazioni raggiungono quota 9700, con un incremento del 2,9 per cento

ROMA — Si è chiusa con un saldo positivo di 1170 miliardi di lire la bilancia commerciale italiana in agosto. Le importazioni — secondo quanto comunica l'Istat — sono ammontate a 8530 miliardi di lire, con un aumento del 16,6% rispetto ad agosto '86 mentre le esportazioni hanno raggiunto quota 9700 miliardi, con un incremento del 2,9% sullo stesso mese dell'anno precedente.
Ecco di seguito i dati sui saldi mensili della bilancia commerciale con l'estero dell'Italia (in miliardi di lire) nei singoli mesi del 1986 e (tra parentesi) dell'87: gennaio -3.073 (-1.587); febbraio -1.507 (-1.957); marzo -1.095 (-445); aprile -343 (-1.381); maggio -1.072 (-1.435); giugno +346 (-2.342); luglio +1.218 (+820); agosto +2.111 (+1.170); settembre -744; ottobre +260; novembre -157; dicembre +335.
Il saldo positivo di 1.170 miliardi registrato in agosto è derivato da un deficit di 1.379 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 2.549 miliardi per le altre merci. Pur con i limiti derivanti dalla ridotta attività mercantile del mese — avverte l'Istat — in agosto c'è stata una forte crescita delle importazioni, determinata soprattutto dal «maggior esborso per acquisti di oli greggi di petrolio, i cui costi unitari sono aumentati del 78 per cento rispetto allo stesso mese del 1986».
Sostanzialmente stabili, con un lieve incremento, sono rimaste le esportazioni.
Fra le importazioni, si registrano acquisti di prodotti energetici per 1.906 miliardi (il saldo negativo nel periodo gennaio-agosto '87 è giunto a 12.194 miliardi, 2.669 in meno rispetto allo scorso anno) e di prodotti metalmeccanici per 1.703 miliardi (l'attivo di questo comparto dopo 8 mesi è di 9.645 miliardi, in calo di 2.338 miliardi rispetto all'86).
All'esportazione — informa ancora l'Istat — i settori maggiormente interessati sono stati quelli dei prodotti metalmeccanici e dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.
Complessivamente, nel periodo gennaio-agosto 1987 le importazioni sono ammontate a 102.067 miliardi di lire (+2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'86), mentre le esportazioni sono state pari a 94.926 miliardi (-1,0 per cento).

TITOLI

Bot, tutti venduti ma con l'aiuto di Bankitalia

ROMA — Esito complessivamente soddisfacente per il Tesoro all'asta dei Bot (Buoni ordinari del tesoro) i cui risultati sono stati annunciati ieri: gli operatori non hanno interamente assorbito l'elevato ammontare di titoli offerto ma hanno superato largamente il proprio portafoglio di Bot in scadenza specie per i titoli trimestrali.
Il residuo dell'emissione è stato comunque acquistato dalla Banca d'Italia e il Tesoro ha quindi riscosso per intero il corrispettivo.
In complesso il Tesoro aveva offerto Bot per 25mila miliardi di lire a condizioni assolutamente invariate rispetto all'asta precedente.
Gli operatori hanno acquistato titoli per 21.422 miliardi di lire contro un portafoglio Bot in scadenza di 17.597 miliardi di lire.
Il residuo, pari a 3.578 miliardi di lire di Bot, è stato preso dalla Banca d'Italia.

IN URSS

Danieli «culturale»

Domani manifestazione a Sumy

TRIESTE — Sumy: una piccola città sovietica a 300 km circa da Kiev per qualche giorno diventa il centro della cultura italiana, friulana in particolar modo. Così hanno deciso le neo costituite associazioni Urss-Italia e Italia-Urss, nell'interesse dei lavoratori italiani e dei cittadini sovietici che operano per la costruzione dell'impianto di produzione di aste petrolifere della Danieli.
Una grossa azienda, la Danieli, che ha voluto dedicare tempo ed energie agli aspetti culturali, ben consapevole che i rapporti commerciali e industriali si consolidano attraverso la reciproca conoscenza e gli scambi fra le due culture.
Tra le molte manifestazioni e rassegne che si inaugurano il 27 cm si annnovera una prestigiosa mostra grafica di artisti regionali. La mostra, dal titolo «Tra ieri e domani, il Friuli-Venezia Giulia crocevia di cultura, cooperazione e pace», apre le giornate della cultura italiana a Sumy, ma è destinata a un più ampio giro espositivo.
Si fermerà in Urss per un anno circa e sarà esposta, dopo Sumy, a Kiev, Riga, Leningrado e Mosca.
L'organizzazione, dovuta all'associazione Italia-Urss, sezione di Trieste, in Urss si appoggerà all'unione pittori e all'associazione Urss-Italia.

CONVEGNO A TRIESTE

L'«Assofermet» chiede al governo un Albo nazionale di categoria

I commercianti in ferro e acciai, metalli non ferrosi e rottami chiedono contributi ai «tagli»

TRIESTE — L'Associazione nazionale dei commercianti in ferro e acciai, metalli non ferrosi, rottami ferrosi, ferramenta e affini (Assofermet) riunita ieri e oggi in un convegno nazionale a Trieste, ha ufficialmente chiesto al governo, a nome del settore ferro e acciai, uno dei quattro in cui l'Assofermet si ripartisce (gli altri sono quelli dei metalli non ferrosi, dei rottami ferrosi, della ferramenta e affini, come recita anche la sigla dell'organizzazione) l'estensione al comparto commerciale dell'acciaio dei contributi già previsti per le industrie siderurgiche che cessano o riducono le attività.
In questa ottica «Assofermet» ha chiesto anche la costituzione di un albo di categoria dei commercianti dell'acciaio, albo al quale dovrebbero poter iscriversi unicamente gli imprenditori che comprovino l'attività svolta in campo siderurgico.
L'estensione dei contributi e l'istituzione dell'albo di categoria sono oggi indispensabili nel nostro paese, a giudizio dell'Assofermet, per favorire la ristrutturazione del settore del commercio in armonia con la razionalizzazione dell'industria siderurgica europea che, nel triennio 1988-'90, dovrà abbattere di almeno 30 milioni di tonnellate le proprie capacità produttive.
I commercianti di rottami ferrosi hanno sviluppato tutta una serie di argomenti in comune con il settore dei metalli non ferrosi. In particolare, si è parlato della XVIII direttiva della commissione Cee in materia di armonizzazione dell'Iva a livello comunitario che dovrebbe portare, di qui a qualche anno, all'abolizione dell'attuale regime della sospensione d'imposta per i materiali di recupero (rottami ferrosi, non ferrosi, stracci, carta, ecc.) e inoltre delle difficoltà attualmente incontrate dalle aziende del settore, sempre in materia di Iva, per il recupero dei crediti relativi all'imposta pagata sui trasporti e sui beni ammortizzabili e non deducibile dalle vendite a motivo del particolare regime della sospensione.
A Trieste è stato ricordato infine che il settore dei rottami ferrosi e non ferrosi è inoltre particolarmente interessato al dpr 915/'82 concernente la difesa dell'ambiente dal momento che tali materiali rientrano nella nozione di «rifiuti» e quindi nella normativa che li regolamenta. Attesa la particolare natura di tali rifiuti, che si identificano in una materia seconda direttamente utilizzabile nei forni sia in acciaieria che nell'industria della rifusione dei metalli secondari, la categoria ha chiesto una particolare normativa secondo, d'altra parte, gli stessi orientamenti che stanno maturando in sede comunitaria.

PRIMA RELAZIONE SEMESTRALE DELLA STORIA

Generali, altri sei mesi d'oro


Enrico Randone

Risultato semestrale 245,4 miliardi contro 201,6 del primo semestre 1986 e 365,8 dell'intero esercizio precedente. Premi 2.041,7 miliardi (+14,8%). Redditi ordinari netti 420,7 miliardi. Utili su vendite 47,7 miliardi. Per quanto riguarda il gruppo i premi raccolti dalle 50 controllate assicurative nel primo semestre 1987 ammontano a 3.108,3 miliardi di lire, con un incremento dell'11,9%. Previsto un risultato finale 1987 ancora migliore del semestrale.

VENEZIA — Il consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali — riunito ieri sotto la presidenza di Enrico Randone — ha approvato la relazione sull'andamento della gestione nel primo semestre 1987.
La relazione semestrale di quest'anno, anticipando lo spirito delle indicazioni contenute nel regolamento Consob in materia, è arricchita di dati e informazioni sull'andamento gestionale, tanto da fornire i primi lineamenti sulla formazione del risultato di esercizio.
Il conto economico del semestre evidenzia un saldo positivo tra entrate e uscite pari a 245,4 miliardi contro i 201,6 miliardi del primo semestre 1986 e i 365,8 miliardi dell'intero esercizio precedente.
Il totale dei premi raccolti nel primo semestre 1987 dalle Generali ammonta a 2.041,7 miliardi di lire — di cui 1.350 nel lavoro diretto e 691,7 in quello indiretto — con un incremento, a parità di cambi, del 17,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio; il ramo vita vi concorre con 664,7 miliardi (+19,7% a parità di cambi) e i rami danni con 1.377 miliardi, (+16,8% sempre a parità di cambi).
Nel ramo vita i premi del lavoro diretto hanno raggiunto i 305,9 miliardi. In Italia — dove sono stati raccolti 277 miliardi (+34,4%) — le polizze individuali hanno segnato un incremento del 35,2%, denotando una sensibile accelerazione rispetto ai ritmi, pur soddisfacenti, dei precedenti esercizi. In particolare la nuova produzione ha registrato un incremento del 69% in termini di premi. La vivace progressione ha caratterizzato sia le forme a premio annuo sia quella a premio unico, ove il volume premi è quasi raddoppiato. Il settore delle polizze collettive ha raccolto premi per 53 miliardi con un incremento del 31%.
All'estero i premi diretti vita — raccolti dalle sole sedi della casa madre, a prescindere quindi dalla ben più consistente attività svolta tramite controllate locali, — ammontano a 28,9 miliardi, e provengono principalmente dal mercato britannico e da quello spagnolo. Nei rami danni sono stati raccolti nel lavoro diretto premi per 1.044,1 miliardi (+16,8%).
In Italia i premi hanno raggiunto i 779,7 miliardi (+13,4%). L'andamento acquisitivo è stato vivace in quasi tutti i comparti a eccezione di r.c. auto, trasporti e aviazione. La compagnia ha ancora rafforzato la sua posizione nel settore delle coperture per le aziende ove sono richieste professionalità tecnica e capacità di far fronte a complessi problemi di gestione. Nel segmento persone il lavoro ha registrato una crescita soddisfacente malgrado l'acceso clima di concorrenzialità che caratterizza il settore.
All'estero i rami danni, sempre relativamente alla sola casa madre, hanno raccolto premi per 264,4 miliardi, con un elevato tasso di sviluppo (+41,9% a parità di cambi) grazie al positivo andamento delle sottoscrizioni in Gran Bretagna e Spagna.

(MILIARDI DI LIRE)	30/6/1987	30/6/1986	31/12/1986
ENTRATE:			
Premi lordi	2.041,7	1.777,9	3.569,1
Reddito netto degli investimenti	420,7	373,1	736,7
Profitti su vendite e altre entrate	50,6	54,9	94,4
TOTALE	2.513,0	2.205,9	4.400,2
USCITE:			
Sinistri di competenza	1.154,9)	(1.050,1)	(2.086,0)
Aumento riserve premi e matematiche	(484,8)	(409,0)	(867,6)
Oneri di acquisizione e spese generali	(583,3)	(520,4)	(1.037,1)
Saldo tecnico della riassicurazione	(44,6)	(24,8)	(43,7)
TOTALE	(2.267,6)	(2.004,3)	(4.034,4)
SALDO	245,4	201,6	365,8
Minusvalenze titoli e cambi/accantonamenti			(65,6)
Imposte			(82,2)
UTILE DELL'ESERCIZIO			218,0

Gli investimenti delle Generali al 30.6.1987 ammontano a 8.989 miliardi — con un aumento nel semestre di 785,1 miliardi — e hanno prodotto redditi netti per 420,7 miliardi (+13,1% a parità di cambi).
Nel periodo l'attività finanziaria della compagnia sui principali mercati ha continuato a rivolgersi soprattutto al settore obbligazionario a medio termine: in Italia è stato importante l'impiego nel comparto dei titoli emessi dallo Stato e da enti pubblici; all'estero si è investito prevalentemente in titoli emessi in dollari, marchi e sterline.
Gli utili di negoziazione sul portafoglio obbligazionario, sono stati di 20,6 miliardi quasi interamente conseguiti in dollari, yen e marchi. Nel comparto azionario l'andamento positivo registrato sui principali mercati stranieri ha permesso di conseguire 22,8 miliardi di utili su operazione di compravendita (3,5 miliardi in Italia, 19,3 all'estero). Le perdite di registro sui titoli quotati, sulla base della valutazione ai corsi di Borsa al 30 giugno 1987, sono ammontate a 24,1 miliardi, mentre le plusvalenze non contabilizzate hanno superato i 4.000 miliardi, con un incremento di oltre 300 miliardi rispetto ai 31 dicembre 1986.
I costi di produzione e di amministrazione sono ammontati a 583,3 miliardi, con un incremento del 12% e la loro incidenza complessiva rispetto ai premi continua a diminuire. Per quanto riguarda il gruppo i premi raccolti dalle 50 controllate assicurative nel primo semestre 1987 ammontano a 3.108,3 miliardi di lire con un incremento dell'11,9%.

UIL

«Finanza» sindacale

ROMA — La Uil ha stipulato una convenzione con la compagnia assicuratrice Unipol per l'istituzione di un servizio di consulenza e prestazioni assicurative e finanziarie per i lavoratori (e le loro famiglie) iscritti alla stessa confederazione sindacale.
La pratica attuazione dell'accordo, che richiederà alcuni mesi, è rinviata a specifici accordi locali.
«Intendiamo cogliere le vere esigenze dei lavoratori — ha affermato il segretario confederale della Uil Bruno Bugli — e a fornire loro i servizi più rispondenti, sia sotto l'aspetto di un'efficace tutela del rischio assicurato sia della convenienza economica».
A sua volta l'amministratore delegato dell'Unipol, Cinzio Zambelli, ha affermato che la compagnia assicuratrice «mette a disposizione della Uil le proprie strutture e le proprie capacità professionali per offrire agli iscritti della Uil una gamma di servizi idonei a tutelare le loro esigenze di tranquillità e sicurezza».
La convenzione riguarda: responsabilità civile e furto e incendio automobili; polizze per infortuni e per malattie; responsabilità civile del capofamiglia; polizze sulla vita (di cui una per la previdenza integrativa).

FEBBRE DEL CALCIO A NAPOLI

Il pensiero va già al Real

In campionato la squadra di Bianchi domani in trasferta a Pisa



Bianchi sorridente: una rara immagine.

NAPOLI — Tre botti da Napoli: Carnevale ha fatto la pace con Bianchi, Careca sta bene e contro il Real ci sarà e Maradona si fermerà ancora all'ombra del Vesuvio.

Ma veniamo a Diego: il fuoriclasse argentino conta di firmare il contratto con il Napoli, quello cioè che lo legherà dall'89 al '93, nei prossimi giorni, forse prima della partita con il Real Madrid di mercoledì. «Ne stiamo discutendo io e il mio manager Coppola con il presidente Ferlaino. Dobbiamo mettere a punto alcune questioni. Mi farebbe piacere scendere in campo contro il Real con il contratto allungato già firmato. Io voglio rimanere a Napoli a patto di poter giocare sempre in una squadra forte, come quella di adesso. Ma nel contratto chiederò anche garanzie perché la squadra possa allenarsi con tranquillità. Non si può lavorare con la gente che vuole entrare a ogni costo e che ci impedisce la concentrazione o addirittura con gli elicotteri che atterrano sul campo. Una soluzione bisognerà trovarla, per fare allenare in tranquillità la squadra».

«Noi pensiamo al Real Madrid — ha poi detto Maradona, rispondendo a una domanda — ma pensiamo di più in questo momento al Pisa che affronteremo domenica. Dobbiamo fare altri due punti per proseguire il cammino in campionato. Un secondo dopo che la partita di Pisa sarà finita, tutti i nostri sforzi, tutti i nostri pensieri saranno concentrati per la sfida con il Real».

«E' vero — prosegue poi Maradona — ho avuto critiche feroci da Madrid, per la gara d'andata, ma io penso che gli stupidi sono come le formiche. Sono dappertutto e ci sono anche a Madrid. Il Real non si deve illudere di aver già passato il turno. Noi restituiremo lo stesso trattamento, faremo pressing, potremo dare qualche calcio come ce lo hanno dato loro, saremo cattivi come loro. Non credo che queste mie dichiarazioni possano creare prevenzioni nell'arbitro. A Madrid l'arbitro era egualmente prevenuto e non ha fatto niente. E se un giorno ho detto che mi sarebbe piaciuto giocare con il Real, debbo dire che adesso mi piacerebbe un po' meno. Ho letto di Venables a Bercellona — ha detto ancora Diego — è un problema che deve risolvere Nunez, il presidente, sembra che lui sappia tutto del calcio». Maradona ha poi detto che è suo intendimento giocare a Pisa per gli interi 90».

Circa la possibilità di un ritorno di Careca a Pisa e quindi contro il Real — il brasiliano è clinicamente guarito e oggi ha fatto allenamento anche con il pallone — l'argentino ha detto che «la presenza di Careca contro i madridisti potrebbe essere determinante negli ultimi dieci metri, anche perché la difesa del Real non è imbattibile». «A Madrid — ha poi spiegato Maradona — mi sono forse impegnato troppo nell'arretrare.

La vicenda Carnevale si è definitivamente sbloccata ieri, con la reintegrazione, anche di fatto, oltre che formale del calciatore nella «rosa» di prima squadra. L'attaccante è stato incluso tra i convocati che partiranno oggi per Tirrenia, dove la squadra napoletana, trascorrerà la vigilia della partita contro il Pisa.

In mattinata, il giocatore aveva avuto un incontro con l'allenatore Bianchi nella sede sociale, al termine del quale — come poi lo stesso Carnevale ha detto ai giornalisti dopo l'allenamento — «c'è stato un chiarimento su tutta la vicenda».

REGOLAMENTO

Due o tre stranieri?

Il consiglio di Lega dice tre...

ROMA — E' stato reso noto ieri il nuovo regolamento organico della Figc. Si tratta di 118 articoli, per un totale di oltre 200 pagine di testo. Tra le principali novità, l'inserimento formale di alcuni articoli (dal 78 al numero 86) riguardanti la Co.Vi.So.c. (La commissione vigilanza e controllo sulle società di calcio professionistiche) che nel precedente codice, invece non era prevista.

Da segnalare che nel nuovo regolamento organico — a conferma di quanto anticipato dal commissario straordinario Manzella in una conferenza stampa mercoledì a Pisa — vi è all'articolo 40 un'enunciazione di principio sulla possibilità per le società di schierare al massimo due stranieri. Una formula che sembra orientata a recepire la proposta spagnola alla Cee di dare ai club la possibilità di tesseramento illimitato di calciatori stranieri, con l'obbligo, però, di non farne giocare più di due.

Tuttavia, questa norma è modificabile dal futuro consiglio federale, che potrebbe comunque decidere l'apertura al terzo straniero.

Da Roma a Milano. Il consiglio della Lega professionisti non intende rimettere in discussione l'acquisizione del terzo straniero per le squadre di serie «A» a partire dalla prossima stagione, considerandola una decisione già presa. Lo ha sottolineato il presidente della Lega Matarrese al termine della riunione del consiglio.

E' stato deciso di tenere in un albergo romano che verrà stabilito la campagna trasferimenti autunnale che si svolgerà dal 19 al 22 ottobre, in quanto a Milano in quel periodo vi sono difficoltà di alloggio

SERIE B

La Cremonese marcia sul Friuli

L'allenatore Mazzia parla delle ambizioni dei grigiorossi

CREMONA — La trasferta allo stadio «Friuli» è attesa con una certa curiosità dagli sportivi grigiorossi se non altro per vedere come saprà reagire la squadra del cuore al mezzo passo falso fatto domenica scorsa sul campo amico dinanzi al Modena. Nessuno dei protagonisti si è sbilanciato oltre al lecito anche perché tutti ritengono questa gara uno dei maggiori impegni di questa prima parte del campionato dato che la compagine di Giacomini viene considerata tra le più serie pretendenti alla promozione.

«Noi siamo partiti indubbiamente in maniera positiva — ci dice Mazzia — dato che nessuno aveva preventivato un nostro successo al Tardini di Parma, e questo lo dico anche se otto giorni dopo siamo incappati in un pareggio interno che ha avuto quasi dell'incredibile, ma con tutto ciò io ritengo questa trasferta tra le più impegnative e difficoltose dato che una compagine come l'Udinese, che può contare su un organico in grado di affrontare con buone possibilità la massima categoria, deve essere considerata una formazione degna del massimo rispetto e della massima considerazione....».

— Ma la sconfitta subita a Bologna potrebbe anche dimostrare che non è tutto oro...

«Andiamoci piano — ribatte pronto Mazzia — perché aver perso con il minimo scarto, dinanzi ai felsinei vuol dire ben poco, forse niente addirittura. In un campionato difficile come il nostro si può inciampare in certi ostacoli ad ogni passo e quanto dico viene pienamente confermato dai contemporanei ruzzoloni di Lazio, Genoa e Bari, tanto per citare alcuni dei complessi che sulla carta vanno per la maggiore».

Comunque che, non essendo nemmeno noi gli ultimi venuti, possiamo ritenerci in grado di opporre una certa resistenza anche ad una formazione di stazza com'è l'Udinese. Naturalmente sarà indispensabile non crearci delle illusioni, ma scendere in campo all'insegna della massima umiltà, rimboccarci le maniche ed essere disposti a lottare e a soffrire dal primo al 90'».

Più o meno della stessa opinione del suo allenatore è il portiere Rampulla che vede nell'Udinese, nella Lazio, nell'Atalanta, nel Lecce e nel Genoa le formazioni meglio attrezzate per poter condurre in porto un torneo d'eccellenza: «Per quanto riguarda il complesso friulano — precisa — ho veramente l'impressione che si tratti di una compagine in grado di poter superare indenne anche qualche capitombolo come quello di Bologna».

Un tuo personale giudizio sulla Cremonese attuale?

«E' quasi impossibile dare un giudizio su se stessi. Più o meno, come inquadratura, siamo quelli del precedente campionato e quindi non ci manca un certo affiatamento, con l'unica nota che siamo in fase evolutiva per quanto riguarda il gioco. Siamo partiti abbastanza bene, vincendo a Parma, ma abbiamo subito la frenata interna con il Modena, cosa comunque che non mi sembra ci abbia danneggiato molto sotto il profilo psicologico. A Udine scenderemo in campo senza particolari stati d'animo e ben decisi a fare del nostro meglio.

Ed ecco la formazione più probabile: Rampulla, Garzilli, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Lombardo, Avanzi, Pelosi, Bencina, Chiorri.

[Sergio Armellini]

UDINESE

Una o due punte?

UDINE — Graziani a parte, Giacomini sembra aver risolto i suoi problemi di formazione in vista della gara con la Cremonese. Sono infatti stati pienamente recuperati tanto Pusceddu, che aveva accusato dolori intestinali, quanto Fontolan.

Per Giacomini quindi ben pochi problemi di formazione, se non quelli relativi all'assetto che sarà scelto. Con una o due punte? Vagheggi dal primo minuto, o piuttosto Criscimanni, che garantisce una maggior spinta offensiva? Punti interrogativi che saranno risolti

SERIE C2

Pordenone a Suzzara, Fedele in ospedale

PORDENONE - Adriano Fedele non siederà sulla panchina del Pordenone domani a Suzzara. Non si tratta di esonero, tantomeno di dimissioni, ma il bravo tecnico, come era successo prima dell'inizio del campionato, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Da mercoledì è ricoverato in ospedale e dovrebbe essere dimesso martedì prossimo. Un'autentica doccia fredda per il Pordenone chiamato a un difficile banco di prova contro una formazione, che all'esordio èstata sconfitta dal Telgate e quindi farà di tutto per cogliere i primi punti della stagione.

Nella panchina neroverde siederà Ezio Vendrame, in veste di accompagnatore. I giocatori dal canto loro si sono allenati con impegno e in tutti c'è la fermezza di cogliere un risultato positivo anche a Suzzara da dedicare al proprio allenatore. Giovedì sono stati sottoposti a un allenamento al mattino e a una partita amichevole a San Giorgio di Nogaro nel pomeriggio.

Vendrame confermerà la formazione, che ha brillantemente superato per 3-1 il Pergocrema.

Già a posto è apparsa la difesa con capitan Zanin implacabile marcatore e con il libero Grillo prezioso anche in fase di impostazione.

[(Renato Casagrande)]

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	x 2 x
	2.o arrivato	2 x 1
2.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
3.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
4.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
5.a corsa:	1.o arrivato	1 x 1
	2.o arrivato	x 1 2
6.a corsa:	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	2 1

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Torino	x
Avellino-Roma	1 x 2
Cesena-Milan	x 2
Fiorentina-Como	1
Inter-Empoli	1
Juventus-Pescara	1 x
Pisa-Napoli	x 2
Sampdoria-Verona	1 x 2
Catanzaro-Messina	x
Lazio-Bologna	1 x
Piacenza-Taranto	1
Francavilla-Catania	x
Novara-Alessandria	1

TRIESTINA

La centesima di Cerone

Fermi lo squalificato Causio e l'infortunato Biagini

Servizio di

Dante di Ragogna

Trentatré, trentaquattro, trenta: più tre presenze nel campionato appena iniziato, fanno cento gettoni in maglia rossoalabardata. Ersilio Cerone diverrà «centenario» allo stadio comunale di Arezzo, al suo quarto anno con la Triestina. Contento, Ersilio?

«A Trieste, alla Triestina mi sento legato moralmente. Ho dato tanto in tre anni, e spero di poterlo fare anche nel quarto. Ma qui sono stato considerato e rispettato, ho trovato serenità e tranquillità. E' difficile altrove vivere in un ambiente così sereno. Certo, a Trieste desidero rimanere, e il mio sogno che vorrei vedere realizzato è quello di arrivare con la Triestina in serie A».

A leggere certe notizie, sembrerebbe però che tu vada in serie A con il Pescara. Ma lì una delle ultime volte hai rischiato di essere malmenato dai tifosi locali...

«Non credo, soprattutto non penso a trasferimenti di questo genere: sono troppo legato alla Triestina, troppo impegnato per mollare a questo punto. Pescara? Ho lasciato buoni ricordi, ma certo, tornare da "ex" non è mai un affare, specie se la tua squadra vince e l'altra praticamente viene condannata alla retrocessione. Ma ormai è roba passata. Amici ne ho ancora tanti, da quelle parti, e li ho ritrovati quando abbiamo giocato in Coppa Italia».

Due pareggi finora, a Bergamo e a Trieste. Ma due risultati diversi, da accogliere diversamente...

6A Bergamo abbiamo raccolto un ottimo punto, anche con un po' di fortuna, se vogliamo, ma lottando a fondo per conquistarlo. Fortuna? Abbiamo strappato il pareggio dopo l'annullamento di un gol all'Atalanta e nonostante l'espulsione di Causio. Domenica con il Catanzaro abbiamo cercato la vittoria, è subentrato un po' di nervosismo, gli avversari si sono chiusi. Ma in casa per noi sarà sempre così».

In difesa fate appieno peraltro il vostro dovere e passare non è facile. Merito dei marcatori Costantini e Cerone, questa impermeabilità?

«Intanto bisogna dire che ormai tutti i giocatori della "rosa" sanno come stare in campo. Quindi anche Cortiula e Poletto, chiamati a sostituire gli assenti, hanno fatto il loro dovere. Già l'altr'anno si era visto che Polonia, buttato nella mischia, si era fatto apprezzare. Noi marcatori facciamo del nostro meglio per bloccare le punte avversarie, il resto viene dal sincronismo tattico della retroguardia per intera, compreso il portiere. A ogni modo non dimentichiamo, e non è una frase fatta, che la miglior difesa è l'attacco».

Torniamo a domenica scorsa: quale situazione vorresti che si ripresentasse, per cercare di risolverla meglio?

«Allude a quella della mia grande occasione mancata davanti al portiere? Ma Zunico mi aveva respinto addosso il pallone e non sono stato lesto a deviarlo in porta. La prossima volta...».

Arezzo: con quale stato d'animo dunque vi giocherete?

«Diciamo chiaramente, che in considerazione del pareggio subito in casa, noi andiamo in campo per vincere».

Diciassette in partenza per Arezzo via Montevarchi. Restano a casa Causio, Biagini e Valzano. Sul pullman Gandini, Cortiula, Costantini, Orlando, Dal Prà, Cerone, Poletto, Scaglia, Strappa, Cinello, Papais, Bivi, Polonia, Di Giovanni, Pasqualini, Schiraldi, Ispiro.

Nel fascicolo di CRONACA la pagina dello Sport regionale dedicata alla presentazione delle squadre partecipanti ai maggiori campionati di BASKET

DILETTANTI

In assemblea a Trieste le società regionali

Appuntamento triestino per il calcio dilettantistico regionale. Al centro congressi della Stazione marittima (molo Bersaglieri 3) è in programma infatti questo pomeriggio l'assemblea del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia.

L'ordine del giorno è quanto mai nutrito e comprende, dopo la verifica dei poteri e la costituzione dell'ufficio di presidenza, la relazione, tecnica e morale del presidente Meroi, la relazione finanziaria, la designazione dei delegati per le assemblee della Lega dilettanti e federale, l'elezione del presidente del comitato regionale, l'elezione dei componenti il consiglio direttivo, l'elezione dei revisori dei conti, le indicazioni per le elezioni del presidente della Figc e del presidente della Lega dilettanti, l'indicazione di due candidature per l'elezione a consigliere federale.

Alla vigilia dell'assemblea abbiamo ospitato nei giorni scorsi sul nostro giornale una nota del dott. Claudio Petariny, che per anni è stato segretario del comitato regionale della Figc e che ci auguriamo di poter avere anche in seguito prezioso collaboratore, sul momento del calcio dilettantistico regionale.

E' un momento particolarmente delicato. Non lo ha nascosto il presidente Meroi, che ha passato l'estate a girare di paese in paese per spiegare i nuovi compiti che attendono la Lega dilettanti, e se ne dovrebbero rendere conto i consiglieri che usciranno dall'asssemblea odierna.

A proposito di consiglieri tralasciando di esaminare la posizione degli altri, andiamo a vedere come si è delineata in questi giorni la situazione per la provincia di Trieste.

Sulla posizione dell'attuale consigliere Giani (di Muggia) erano sorte delle perplessità da parte di alcune società, che gli imputavano di non aver difeso in consiglio gli interessi generali e di essersi lasciato attirare nella tela cucita dai friulani.

Un altro appunto che gli era stato fatto era quello di non aver abbandonato la presidenza della sua società, come sempre per correttezza e imparzialità avevano fatto i suoi predecessori. In ogni caso niente di particolarmente grave: Giani sarà comunque il consigliere triestino. Piuttosto ha destato notevole rincrescimento e rammarico la malaccorta regia della riunione delle società triestine, indetta dal comitato provinciale della Figc.

Comunque tutto è stato chiarito e il problema è stato risolto

In merito all'odierna assemblea va segnalato infine il fatto che alcuni giovani presidenti di società, come Brandolin del Ronchi, Favalessa della Sangiorgina e altri, già validi calciatori del settore, dotati di una specifica compenteza diretta della conduzione societaria, oltre che di una valida competenza professionale, premono chiedendo un rinnovamento profondo e soprattutto un ringiovanimento del consiglio regionale calcistico. Non sappiamo, onestamente, dire quale seguito potranno avere in assemblea perché, chiaramente, il «palazzo» farà muro comune e cercherà in ogni modo di eliminare certe voglie di novità.

Ora non resta che attendere i risultati delle urne. Certi, però, che novità grosse non ci saranno.

E che Diego Meroi sarà ancora riconfermato. Del resto se lo merita.

[red]

FORMULA 1 / GP DI SPAGNA

Ferrari subito all'attacco

Nelle prove ufficiali Berger secondo e Alboreto quarto - Mansell in testa

FORMULA 1 / LE REGOLE

Il gioco degli scarti

Undici i risultati utili per l'iride

Il regolamento è fin troppo chiaro: i piloti possono utilizzare ai fini della classifica iridata solo undici risultati utili (su sedici gran premi).
Il gioco degli scarti, quindi, può essere determinante, poiché premia i «driver» che hanno utilizzato i punteggi con il minor numero di gare. Nel caso di Piquet, il brasiliano, che ha ottenuto i suoi 67 punti in dieci occasioni (nel Gp di San Marino e in quello belga rimase all'asciutto), può ora incamerare i punti di un solo «gp».
Dopodiché dovrà cominciare a scartare: ironia della sorte, potrebbero cadere per primi proprio i quattro punti conquistati domenica all'Estoril. Nelle altre occasioni, infatti, ha sempre ottenuto punteggi maggiori (sei o nove punti, equivalenti rispettivamente a secondi e a primi posti).
In teoria, dal gioco degli scarti potrebbe trarre vantaggio Ayrton Senna (Lotus), che ha totalizzato 49 punti con una gara in meno (nove). Mansell, a quota 43, ha sfruttato i punti di soli sette «gp». Ma sia per il pilota paulista sia per quello britannico i distacchi sono talmente alti che Piquet non dovrebbe correre grandi pericoli.
Mancano solo quattro gran premi alla fine di questo mondiale e 18 punti sono in effetti un vero abisso. In teoria, anche Alain Prost (McLaren) può ambire al titolo (conquistato l'altr'anno proprio negli ultimi spiccioli del torneo), ma i punti di svantaggio sono ben 27.
Il cosiddetto gioco degli scarti è stato introdotto per spingere i piloti a giocare d'attacco (i piazzamenti di immediato rincalzo diventano pressoché inutili) e, in minor misura, per dare qualche chances in più al «driver» che dovessero saltare qualche gran premio per motivi tecnici o di salute. [ro. ca.]

JEREZ — Nella prima giornata di prove cronometrate (valide per la pole position) del Gran premio di Spagna, Mansell ha ottenuto il miglior tempo, seguito da Berger. 1) Nigel Mansell (Williams-Honda) 1 minuto, 23.081 secondi, 182.771 kmph; 2) Gerhard Berger (Ferrari) 1.23.164; 3) Nelson Piquet (Williams-Honda) 1.23.621; 4) Michele Alboreto (Ferrari) 1.24.192; 5) Alain Prost (McLaren-Tag) 1.24.596; 6) Ayrton Senna (Lotus-Honda) 1.25.162.

Non c'è proprio pace: domani Piquet, Mansell, Senna, Prost, Alboreto e Berger saranno di nuovo a «mostrar muscoli». Nel Sud della Spagna ci sarà la prova della verità per le Ferrari «F1/'87». Piquet ha appena approfittato dell'acuto di Prost e dell'entusiasmante galoppata di Berger per staccare i rivali Senna e Mansell nella classifica iridata e, beneficiando del «gioco degli scarti», potrebbe addirittura conquistare il titolo mondiale già in Spagna. Le possibilità sono in effetti remote, ma la matematica potrebbe dare subito al carioca il terzo alloro iridato.

Ferrari. Molti tifosi si sono stropicciati gli occhi durante la sfida portoghese: erano due anni che le «rosse di Maranello» non andavano così forte. Così il popolo ferrarista ha subito perdonato Berger per l'«errore» commesso proprio a un passo dal sogno. S'è parlato tanto di «cura Barnard», ma gli effetti taumaturgici sono venuti da un uomo che faceva parte della scuderia anche nelle passate stagioni: quel Harvey Postlethwaite che quest'anno era stato messo nel cassetto.

Il connazionale di Barnard è un «mago»? Probabilmente sì, ma in questo delicato momento ha saputo dare morale e fiducia a quei tecnici italiani che erano stati messi nell'ombra dagli uomini di Barnard. Ebbene, dopo i tonfi della prima metà della stagione, il «grande vecchio» ha pensato bene di affidare a Barnard solo il progetto '88 (quello riguardante la vettura con motore aspirato a dodici cilindri), e di valorizzare subito il «buon Harvey», il quale ha fatto immediatamente irrobustire le sospensioni (gli attacchi erano diventati un vero tallone d'Achille), ha cambiato le prese d'aria, ha rivisitato le turbine, ha rivitalizzato la vettura che l'ingegner Brunner aveva ideato ma che era rimasta sempre un'incompiuta a causa delle resistenze di Barnard.

Ora il propulsore del Cavallino è il più potente del lotto (lo si è visto domenica in Portogallo, quando Berger ha superato di prepotenza la Williams-Honda di Mansell all'inizio della gara). L'affidabilità non è anCora garantita, ma Alboreto ha giurato che a Jerez de la Frontera sarà sul podio. Possibilmente davanti a Berger. La vittoria è ora a portata di mano. E dopo due anni abbondanti non sarebbe assurdo pretenderla.

Prost. Il più sorpreso è stato probabilmente lui: la vittoria numero 28 lo ha proiettato nella storia dell'agonismo automobilistico e gli ha fatto dimenticare una stagione delle meno felici. Il francese pensa comunque già al futuro e sa che il prossimo anno difficilmente avrà a disposizione una monoposto competitiva. Una curiosità: ha battuto il record di Stewart, ma continua a ripetere che il più grande pilota del mondo fu Jim Clark.

Piquet. Come abbiamo detto, potrebbe laurearsi campione già domani. Ma sa aspettare. Mentre Mansell e Senna si rodono il fegato per l'annata sprecata, il brasiliano comincia a giocare al risparmio, da buon ragioniere del volante. «La gara è come una bella donna, bisogna saperla circuire con costanza». Il suo motto, in fondo, è proprio questo.

La pista. La Spagna in questi ultimi anni è stata la «grande assente» della Formula 1. Dopo il «Gp» svoltosi a Jarama (e in cui trionfò Gilles Villeneuve su Ferrari), gli iberici hanno dovuto attendere la realizzazione dell'impianto andaluso per poter riassaporare l'aria della massima categoria. L'anno scorso vinse Senna alla media di 167,486: dunque, si tratta di un circuito abbastanza «lento».

Teatro originale del Gp di Spagna era stata la pista di Pedralpes, in prossimità di Barcellona, dove nel 1951 si svolse il magnifico duello tra Fangio e Ascari, con la vittoria dell'argentino al volante dell'Alfa. In seguito ci fu l'alternanza tra il circuito di Barcellone (il mitico Montjiuich) e quello di Jarama presso Madrid. L'anello catalano fu posto fuorilegge nel 1975, in seguito a un'uscita di strada di Stommelen, che provocò la morte di quattro spettatori. Ora è il turno del semi-deserto andaluso.

[Roberto Carella]

TACCUINO

Eurovolley, Italia k.o.

PALLAVOLO. La Francia ha sorprendentemente sconfitto l'Italia per 3 a 1 nella prima giornata dei campionati europei di pallavolo. Questi i punteggi parziali dei quattro set (10-15, 15-5, 15-5, 16-14). Oggi gli azzurri affrontano la Romania. L'incontro sarà trasmesso in diretta su Raitre a partire dalle 14.

MEDITERRANEO. Le 18 nazioni protagonisti dei Giochi del Mediterraneo hanno chiuso ieri l'edizione 1987. Sul campo si è trattato di una celebrazione della squadra italiana che si è aggiudicata 77 delle 187 medaglie d'oro in palio. I due paesi al secondo posto del medagliere sono Francia e Spagna, nettamente staccati con 17 ori, terza la Jugoslavia, con 16.

DOPING. La svizzera Sandra Gasser, medaglia di bronzo nei 1500 metri ai mondiali di Roma, rischia una squalifica per doping. Le analisi a cui l'elvetica è stata sottoposta dopo la finale del 5 settembre scorso avrebbero infatti rilevato tracce di steroidi anabolizzanti e i risultati della controanalisi saranno resi noti lunedì a Londra. E' stato il presidente della Federazione svizzera di atletica leggera, Kennel a rivelare le accuse mosse alla Gasser. La stessa atleta si è difesa asserendo di avere sostenuto diversi testi antidoping, tutti negativi, prima dei mondiali di Roma.

SPORT IN TV. Raiuno: 15.50 sabato sport. Baseball finale dei playoff. Atletica leggera, trofeo Ellesse. Ciclismo, Giro di Romagna. Raidue: 17.35 Basket (Un incontro di A1). 22.55 Sportsette, prima parte. Raitre: 13.00 automobilismo (G. P. Spagna, prove). 14.00 Pallavolo, Romania-Italia (europei). 16.30 Giochi del Mediterraneo. 17.30 Derby. Italia 1: 22.45 Pugilato, Calici-Mivauda (mondiale welter).

LA TRIS. Vittoria di Teu Blanc. Combinazione: 11-6-14. Non ha corso Verdeis (numero 5); fra i 17 purosangue rimasti Museveni si è resa interprete di fuga a rompicollo che ha provocato netta selezione. Solo Teu Blanc è riuscito a non perderla di vista e in dirittura d'arrivo l'ha agguantata e superata. A stretto contatto hanno concluso Wienerstrasse e Lynhush per il terzo posto che è andato, dopo il fotofinish, alla prima. Tot.: 161; 48, 28, 66; (517). Montepremi tris: 1 miliardo 362 milioni 634 mila; combinazione vincente 11-6-14. Quota: 2 milioni 923 mila per 317 vincitori, dei quali 11 a Trieste tutti presso la sala corse Monti.

VELA. I triestini Michele Paoletti e Alessandro Bonifacio (Velica di Barcola-Grignano) occupano il secondo e il terzo posto della classifica provvisoria (dopo cinque prove) del campionato del Mediterraneo per classe Optimist, in corso a Bari, alle spalle della campionessa mondiale Sabrina Landi. Il campionato si conclude oggi con la sesta prova.

OERSTED. Anche il secondo tentativo di Oersted contro il record di Moser è clamorosamente fallito. Il danese si è fermato dopo una ventina di giri, circa 8 km, percorsi in 9'43''78.

MOTO: GP BRASILE

A un pelo dal titolo

Domani Gardner potrebbe laurearsi campione

Goiania: il nome non dice forse molto al grande pubblico degli appassionati, ma sulla pista di questa località brasiliana l'australiano Wayne Gardner potrebbe laurearsi campione del mondo con sette giorni di anticipo.

La classe 500 sta infatti per vivere un momento storico, con la vittoria di colui che era approdato alla Honda solo come «scudiero» di Freddie Spencer. Gardner ha al suo attivo 153 punti, Mamola ne ha 136, Lawson 130.

Il quadro è fin troppo chiaro: Gardner ha il titolo a portata di mano. In una stagione in cui il campione in carica, Eddie Lawson, era partito con i favori del pronostico, il brioso Wayne ha saputo dominare con la sagacia di un veterano.

Il braccio di ferro tra la Yamaha e Honda si conclude a favore di quest'ultima, ma la legge dell'alternanza lo imponeva. Mi spiego meglio: negli ultimi anni le due grandi case nipponiche si sono avvicendate con sorprendente regolarità nelle due classi maggiori.

Il Gp del Brasile che si svolgerà domani può concludere una stagione in cui le Yamaha hanno sostanzialmente deluso proprio sul piano tecnico. Sia Lawson sia Mamola sia Sarron hanno dovuto lottare anche contro un «gap» tecnologico che l'anno scorso era invertito.

Comunque, i meriti di Gardner sono innegabili: con una guida «potente», vicina a quella di Mike Hailwood, l'australiano ha saputo imbrigliare la sua quattro cilindri. La sapienza tattica gli ha inoltre consentito di evitare inutili duelli.

Il mondiale, che si concluderà la prossima settimana con il Gp d'Argentina a Buenos Aires, è però vissuto quasi sempre orfano della sua «stella» Freddie Spencer (che domani, però, dovrebbe essere in gara). L'americanino della Louisiana sta collezionando cadute, fratture e interventi chirurgici.

In Brasile saranno di scena anche le 250, ma in questa categoria altrettanto affascinante i giochi sono stati già fatti, e il tedesco occidentale Mang è il campione del mondo in carica, erede del venezuelano Carlos Lavado. Ed è proprio da questa classe che sono venute le maggiori soddisfazioni per noi italiani, con gli exploit di Loris Reggiani e Luca Cadalora. Il primo, su una Aprilia Rotax ha saputo sovvertire ogni pronostico, facendo soffrire oltremisura le motociclette venute dal Giappone. [ro. ca.]

Il Gp del Brasile (classe 500) verrà trasmesso in diretta su Raitre a partire dalle 16.55. Telemontecarlo manderà in onda anche la 250 con inizio alle 19.30.

TENNIS

Campionati «Over 35»: Canottieri in finale

La prima giornata dei campionati italiani over 35 ha già designato una delle due squadre che domani si contenderanno il titolo. La Canottieri Roma, con la vittoria di ieri sul Circolo tennis Bari e con i due punti conquistati a tavolino in virtù delle rinunce del Tc Parioli è già sicura di giocarsi lo scudetto.

Purtroppo il mancato arrivo dei pariolini che hanno preferito rimanere a casa dato l'infortunio di Vincenzo Franchetti e di altri componenti la formazione, ha un po' falsato l'andamento di queste finali. Comunque i primi incontri non hanno tradito le attese ed hanno dispensato emozioni e bel gioco sulla terra rossa del Tc Triestino.

Nel primo incontro si è ammirato il C1 Bruno Orecchio dominare il più volonteroso Antonio Botta classificato appena un gradino più sotto. 6-0 6-1 il punteggio finale per il romano. Più equilibrato il secondo singolare vinto dal C1 Claudio Russo sul sorprendente n.c. Cesare Muciacia. Il romano dopo aver vinto al tie-break un chilometrico primo set è riuscito a conquistare per 6-2 anche la seconda partita e l'incontro. Meritata comunque la vittoria di Russo che dava alla Canottieri Roma il punto della sicurezza.

C'era gloria anche per i pugliesi che si aggiudicavano il doppio con Motta e Di Vito Francesco. I due superavano dopo una spettacolare maratona Tinè e Orecchio con l'incredibile punteggio di 7-6, 4-6, 10-8, che suscitava l'entusiasmo del pubblico

Oggi, opposto al Circolo tennis Bari scenderà in campo il Circolo tennis Eur di Tonino Zugarelli, forte del 3-0 conquistato ieri a tavolino a spese del Tc Parioli.

PALLAMANO

Coppa Italia, la Cividin a Merano

Stasera Cividin, esordirà a Merano in Coppa Italia. Terminata la fase preparatoria, i ragazzi di Lo Duca affronteranno la formazione meranese per verificare lo stato di forma in vista dell'avvio, ormai prossimo, del campionato e della Coppa Europa.

Cimentatisi ultimamente in tornei a vari livelli, i verdeblu tornano quindi sabato in pieno clima agonistico con un doppio confronto in trasferta. Le disposizioni federali prevedono infatti, a partire dalla stagione entrante, che le dimensioni dei campi di gioco siano di 20 per 40. In attesa che il palasport di Chiarbola sia messo in regola, i triestini hanno accettato di disputare in trasferta entrambe le partite con il Merano.

La Cividin perciò scenderà in campo sia stasera sera sia domattina. A Merano, non potrà scendere in lizza, e purtroppo la sua assenza si prolungherà per circa quaranta giorni, uno dei giocatori più importanti della formazione di Lo Duca: Schina.

A Bologna, infatti, nel corso di una partita, l'azzurro della Cividin ha subito la frattura dello zigomo. Sottoposto ad intervento chirurgico, perfettamente riuscito, Schina dovrà rimanere a lungo lontano. E' una brutta tegola quella che è caduta in testa alla Cividin che, in ottobre, vivrà le prime giornate del campionato e, il 4 dello stesso mese, esordirà in Coppa Europa a Parigi.

A fronte di un'assenza c'è comunque un arrivo: Stefano Bonezzi, il neo acquisto della Cividin, si è messo in questi giorni a disposizione dell'allenatore Lo Duca. Il giocatore prenderà il posto di Scropetta, che ha chiuso l'attività agonistica, all'ala destra.

HOCKEY

Il Gorizia in casa, la Triestina a Follonica

Il difficile e infuocato campo del Follonica sarà teatro stasera della prima trasferta stagionale della Triestina di hockey su pista, per la seconda giornata del campionato di serie A2.

Sconfitta all'esordio a Chiarbola dal neopromosso Matera, la formazione di Kalik cercherà oggi la riabilitazione. Sarà però un compito estremamente arduo per una compagine, come quella alabardata, che ha iniziato troppo tardi la preparazione atletica, esprimersi per tutti i cinquanta minuti di gioco a livello eccellente.

A fagiolo cade quindi la sosta di due settimane, determinata dagli impegni internazionali della squadra azzurra, che vedrà il campionato fermo fino al 16 ottobre. In questo periodo i rossoalabardati potranno intensificare gli allenamenti e presentarsi alla ripresa nel pieno della forma.

Sembra solo questa la carenza più appariscente dei triestini, che sotto il profilo tecnico sembrano in grado di tenere testa a tutte le formazioni della A2.

In trasferta gioca oggi anche la Zoppas Pordenone, impegnata a Valdagno. La Mentapiù Gorizia attende invece in casa il Trissino; l'incontro avrà inizio alle 21 nella palestra della Valletta del Corno.

AZIENDALI. Oggi, con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Trieste, si terrà al Palazzetto dello sport di Chiarbola, con inizio alle ore 18.30, la manifestazione di chiusura, con relativa premiazione, del «5.o Trofeo giochi interaziendali» della provincia di Trieste, che ha visto la partecipazione di 39 Circoli ricreativi aziendali.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi Arca BB, Arca RR e Arca 27. Gli unici documenti cui far riferimento per la sottoscrizione sono i Prospetti Informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 29/10/1986 e 31/3/1987 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti rispettivamente ai numeri 518/60B, 519/61B e 662, 663.

Barrese & C.
immagine aziendale

APRITE UNA PARENTESI NEI VOSTRI INVESTIMENTI PER NON CHIUDERLA MAI

ARCA BB

Se pensate ad un fondo che reinveste i proventi e i guadagni conseguiti, con l'obiettivo di una crescita di medio periodo del patrimonio comune.
Un fondo bilanciato ad accumulazione il cui patrimonio è costituito da azioni, obbligazioni ordinarie e convertibili, titoli di stato italiani ed esteri.

ARCA RR

Se desiderate un fondo che distribuisce ogni sei mesi i guadagni maturati nella misura di almeno il 75%.
Un fondo obbligazionario a distribuzione, il cui patrimonio è costituito da titoli di stato italiani ed esteri e da obbligazioni di primari emittenti.

ARCA 27

Se preferite un fondo sottoscrivibile mediante piani di risparmio pluriennali che godono inoltre di una copertura assicurativa sulla vita e sull'invalidità permanente. Un fondo che reinveste i proventi ed i guadagni conseguiti, con l'obiettivo di una crescita di lungo periodo del patrimonio comune.
Un fondo azionario ad accumulazione il cui patrimonio è costituito da azioni, obbligazioni ordinarie e convertibili, titoli di stato italiani ed esteri.

Un fondo Arca diverso per ciascuna delle tue esigenze,
ma tutti accomunati dall'esperienza e professionalità di gestione di Arca e dalla tradizionale cura per il risparmio delle Banche Popolari.

Prospetto Informativo e sottoscrizioni presso la tua Banca Popolare:

Piemonte Banca Popolare di Intra - **Lombardia** Banca Agricola Mantovana • Banca Cooperativa Valsabbina • Banca di Credito di Suzzara • Banca Piccolo Credito Valtellinese • Banca Popolare Commercio e Industria • Banca Popolare di Abbiategrasso • Banca Popolare di Bergamo • Banca Popolare di Crema • Banca Popolare di Cremona • Banca Popolare di Lodi • Banca Popolare di Sondrio • Banca Popolare di Vigevano • Credito Varesino - **Veneto** Banca Agricola Popolare di Cerea • Banca Antoniana di Padova e Trieste • Banca Popolare "C. Piva" di Valdobbiadene • Banca Popolare dei Sette Comuni - Asiago • Banca Popolare di Arzignano • Banca Popolare di Asolo e Montebelluna • Banca Popolare di Castelfranco Veneto • Banca Popolare di Marostica • Banca Popolare di Padova Treviso Rovigo • Banca Popolare di Thiene • Banca Popolare di Valdagno • Banca Popolare di Verona • Banca Popolare di Vicenza • Banca Popolare Santo Stefano Portogruaro - **Friuli Venezia Giulia** Banca Agricola - Kmecka Banka • Banca Cooperativa Operaia Pordenone • Banca Popolare di Cividale • Banca Popolare di Codroipo • Banca Popolare di Gemona • Banca Popolare di Latisana • Banca Popolare di Pordenone • Banca Popolare di Tarcento • Banca Popolare Udinese - **Trentino Alto Adige** Banca Popolare del Trentino • Banca Popolare di Bolzano • Banca Popolare di Bressanone - **Emilia Romagna** Banca Cooperativa di Imola • Banca di Piacenza • Banca Operaia di Bologna • Banca Popolare Cooperativa di Bagnacavallo e Fusignano • Banca Popolare dell'Emilia • Banca Popolare di Bologna e Ferrara • Banca Popolare di Cavezzo • Banca Popolare di Cesena • Banca Popolare di Faenza • Banca Popolare S. Felice sul Panaro • Banca Popolare di Ravenna • Banca Popolare di Reggio Emilia • Banca Popolare Valconca - **Toscana** Banca Cooperativa di Capraia Montelupo e Vitolini • Banca Agricola di Lajatico • Banca Popolare di Cortona - **Umbria** Banca Popolare di Gualdo Tadino • Banca Popolare di Todi - **Marche** Banca Popolare di Ancona • Banca Popolare Pesarese - **Lazio** Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone • Banca Cooperativa "Pio X" - Velletri • Banca di Credito Popolare - Roma • Banca Popolare di Aprilia • Banca Popolare di Fondi • Banca Popolare di Terracina - **Abruzzo** Banca Popolare della Marsica - Avezzano • Banca Popolare di Lanciano - **Puglia** Banca Popolare Andriese - Andria • Banca Popolare della Murgia • Banca Popolare di Apricena • Banca Popolare di Bari • Banca Popolare di Brindisi • Banca Popolare di Parabita e Aradeo • Credito Popolare Salentino - **Campania** Banca Cooperativa "Nicolò Monforte" - Pietramelara • Banca di Credito Popolare - Torre del Greco • Banca Popolare dell'Irpinia • Banca Popolare di Napoli - **Basilicata** Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano - **Calabria** Banca Popolare di Nicastro - Lamezia Terme - **Sicilia** Banca Mutua Popolare di Bronte • Banca Popolare di Catania • Banca Popolare Don Bosco • Banca Popolare Santa Venera - Acireale - **Sardegna** Banca Popolare di Sassari

ARCA
INVESTE PER TE

AVVERTENZE: L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto Informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto. L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria.